ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 164

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 23 - Venerdì 24 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.76 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121; Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 665-477; Genova, via 12 ottobre 196/r, tel. 585-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 500) ... Finanziari, Legali L. 330 (lunedì 700) il mm. Necrologie L. 500, partecip. L. 650 per parola ... Estero aumento tariffa 25% ... *Argentina ... *U.S.A. cents 35

La solenne cerimonia stamane in Quirinale

Giuramento a Segni dei ventisei ministri

In precedenza un incontro tra Moro e Merzagora - Ufficialmente il colloquio era fissato per concordare il calendario dei lavori parlamentari, in realtà avrebbe chiarito l'atteggiamento del Presidente del Senato, che ieri sera era assente dal suo ufficio quando Moro si recò a Palazzo Madama per rendergli la visita di prammatica

Roma, giovedì sera.

Due fatti salienti: alle 11 al Quirinale nelle mani del Capo dello Stato hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione i 26 membri del secondo governo Moro; tra le 10 e le 10,30 a Palazzo Madama Moro e Merzagora hanno avuto un colloquio «chiarificatore» del singolare avvenimento di ieri sera quando Moro, recatosi al Senato per comunicare al presidente dell'assemblea la notizia dello scioglimento della riserva e della formazione del governo, non trovava ad attenderlo il senatore Merzagora, *«costretto ad allontanarsi da pressanti ragioni familiari»*, ma neppure uno dei vicepresidenti, e veniva ricevuto dal segretario generale.

In via ufficiale l'incontro Moro-Merzagora è servito a precisare il calendario dei prossimi lavori parlamentari in merito al dibattito sulla fiducia e alla discussione di alcune leggi urgenti prima delle ferie. Ma tema effettivo del colloquio sembra essere stato anche un franco scambio di idee sui recenti atteggiamenti del senatore Merzagora che hanno suscitato reazioni e negativi commenti negli ambienti di centro-sinistra.

L'episodio di ieri sera viene infatti collegato a due fatti precedenti:

1) la dichiarazione con cui Merzagora, uscendo da un colloquio con il Capo dello Stato all'inizio delle consultazioni sulla crisi, si pronunciò per la costituzione di un governo di emergenza, pur essendo già noto in quel momento che quattro partiti in grado di formare una valida maggioranza in Parlamento avevano proposto una nuova edizione del centro-sinistra;

2) il telegramma inviato da Merzagora ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato, in cui, constatato che il programma di governo era stato concordato dai partiti della coalizione e che tale programma sarebbe stato presentato alle direzioni dei partiti per l'approvazione, si richiamava l'attenzione dei destinatari sul presunto deterioramento che simile procedura avrebbe provocato nelle istituzioni.

All'uscita del Quirinale, il presidente del Consiglio, on. Moro, legge ai giornalisti l'elenco dei ministri (Tel.)

Già su questi primi due fatti c'era stato un severo commento, della «Voce repubblicana».

La nota, che si deve ritenere stilata dall'on. La Malfa, definiva una «gaffe» il pronunciamento del senatore Merzagora per un Governo di emergenza e aggiungeva che, facendo questa sua proposta pubblicamente, il presidente del Senato *«creava una situazione imbarazzante per il Capo dello Stato»*.

In merito al contenuto del telegramma, La Malfa faceva notare che alle trattative di Villa Madama avevano partecipato non soltanto i segretari dei partiti della coalizione, ma anche i capi dei rispettivi gruppi parlamentari e che l'accordo programmatico non solo sarebbe stato approvato dalle direzioni dei partiti e dai gruppi parlamentari, ma che sarebbe stato poi discusso in Parlamento consentendo alle opposizioni di dare il loro giudizio, *«Ciò che in effetti è l'elemento caratterizzante della libera vita democratica e parlamentare»*.

In sede formale, gli stessi argomenti erano contenuti in due telegrammi di risposta a Merzagora inviati dal senatore Gava e dal senatore Mariotti, a nome dei gruppi senatoriali della democrazia cristiana e del partito socialista.

Stamane, all'episodio della mancata presenza a Palazzo Madama del presidente e dei vicepresidenti al momento dell'arrivo di Moro si dà uno scarso rilievo «ufficiale». Il fatto ha tuttavia suscitato uno scalpore politico ben maggiore di quello che traspare da alcuni giornali.

Gli ambienti democristiani, i più irritati, arrivano addirittura a far scrivere al «Popolo» che ieri sera Moro è stato ricevuto al Senato proprio da Merzagora.

Il giornale del psi, l'«Avanti!», scrive invece che *«il presidente del Senato, nonostante fosse stato avvisato telefonicamente, ha voluto ancora una volta usare un atto di scortesia nei confronti dell'on. Moro non attendendolo all'appuntamento»*.

A parte i possibili sviluppi di questa vicenda, il governo avrà questa tabella di marcia:

Oggi il giuramento. Gli uomini che si sono presentati al Quirinale sono gli stessi del precedente governo; ne mancano solo due: il socialista Giolitti e il democristiano Bosco, in seguito al rifiuto delle rispettive correnti (lombardiani e fanfaniani) di partecipare al governo; e due sono i nomi nuovi: il socialista Mariotti e il democristiano Scaglia. C'è stato qualche piccolo spostamento di attribuzioni: Pieraccini è passato dai Lavori Pubblici al Bilancio, Mancini è passato dalla Sanità ai Lavori Pubblici, Mariotti ha assunto la Sanità, Delle Fave è passato al Lavoro, Scaglia ha assunto l'incarico dei rapporti con il Parlamento. E' restata inalterata la divisione proporzionale tra i quattro gruppi della coalizione di centro-sinistra; inalterata anche la proporzione tra ministri deputati (19) e i ministri senatori (7).

Domani Consiglio dei ministri per la nomina dei 52 sottosegretari: Moro adotterà anche in questo caso la linea di congelamento, in modo da far restare ai loro posti gli uomini del precedente governo, tuttavia dovrà procedere alla sostituzione di tre sottosegretari lombardiani (Anderlini, Banfi, Gatto) cui succedevano Zagari, Caleffi e Principe e di sette sottosegretari fanfaniani (Pintus, Malfatti, Graziosi, Natali, Messeri, Santero, Ruggero Lombardi).

Il giuramento dei sottosegretari probabilmente avverrà sabato. Nel frattempo Moro si dedicherà alla preparazione delle dichiarazioni programmatiche di cui darà lettura al Consiglio dei ministri lunedì e martedì.

La lettura delle dichiarazioni in Parlamento (prima al Senato, poi alla Camera) sarà probabilmente giovedì. Farà seguito, prima del voto di fiducia, il dibattito parlamentare che assorbirà la prima settimana o la prima decade di agosto.

Altra notizia: il Comitato centrale socialista si riunirà lunedì prossimo e non sarà preceduto da una riunione della direzione. De Martino farà al c. c. una relazione a nome della segreteria.

Fausto De Luca

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Continua la tendenza ad un sensibile miglioramento

A TORINO — La Borsa si muove anche oggi con pochi affari e con iniziative molto limitate. Dopo un'apertura resistente si delinea un interessamento dei compratori sulle Anic e sulle Monte Amiata. Praticamente, il progresso di questi titoli costituisce l'ossatura della giornata.

Per il resto, comprese le voci di punta, si sono avute oscillazioni modeste, con lievi tendenze migliori. Titoli di Stato ed obbligazioni sostenute. Dopoborsa ben tenuto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,77; dollaro canad. 574,00; franco svizzero 144,30; corona danese 90,22; corona norvegese 87,16; corona svedese 121,22; fiorino olandese 172,70; franco belga 12,47; franco francese 127,37; sterlina G. B. 1740,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo svizzero 5800-6000; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-630; franco svizzero 144,25-145,75; franco francese 126,30-128,30; oro fino 708-718; argento 29-30.

A TORINO	22	23
VALORI DI STATO		
Rendita 3%	105 60	104 35
[illegible]	105 90	104 25
Redimibile	94 60	94 60
[illegible]	94 50	94 50
Ricostr. 3½	77 80	78 15
[illegible]	77 70	78 05
Ricostr. 5%	89 —	89 30
[illegible]	88 90	89 30
[illegible]	81 —	81 90
[illegible]	84 —	83 50
[illegible]	80 80	81 50
[illegible]	99 35	99 40
B.T.N. 5%	98 90	98 80
[illegible]	99 20	99 —
[illegible]	99 30	99 20
[illegible]	99 50	99 35
[illegible]	99 80	99 85
B.T.N. 5%	98 80	98 85
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 25	100 —
[illegible]	93 80	94 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	84 30	84 35
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	84 50	84 75
[illegible]	84 40	84 80
[illegible]	92 85	93 90
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	81 25	81 25
[illegible]	80 75	81 —
[illegible]	83 70	83 70
[illegible]	83 50	83 50
[illegible]	81 10	81 50
[illegible]	85 40	85 60
[illegible]	92 30	92 90
[illegible]	95 —	94 75
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	93 60	93 30
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	92 50	92 15
[illegible]	82 75	82 75
[illegible]	83 —	83 50
[illegible]	82 75	83 50
[illegible]	82 75	83 50
[illegible]	82 50	82 50
[illegible]	82 60	82 50
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	77 —	78 50
[illegible]	82 —	82 —
[illegible]	81 75	81 75
[illegible]	79 25	79 25
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	79 70	80 —
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	81 —	82 —
[illegible]	81 —	83 —
[illegible]	81 —	82 50
[illegible]	81 —	82 50
[illegible]	81 —	82 60
[illegible]	81 —	83 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	93 10	93 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	91 50	91 50

A TORINO	22	23
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 45	92 90
[illegible]	95 —	95 15
[illegible]	93 —	92 90
[illegible]	80 50	80 50
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	79 50	79 50
[illegible]	84 —	84 10
[illegible]	94 25	94 00
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	95 —	99 —
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	81 50	81 —
[illegible]	89 75	90 —
[illegible]	78 —	77 75
[illegible]	94 60	93 60
[illegible]	94 70	94 85
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	93 80	94 10
[illegible]	80 75	80 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	99 25	99 85
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	90 50	92 —
[illegible]	72 50	77 50
[illegible]	77 50	77 —
[illegible]	78 90	77 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	77 —	78 85
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	90 25	90 25
[illegible]	80 50	80 70
[illegible]	79 85	80 90
[illegible]	80 90	80 20
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	92 50	93 50
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	95 —	96 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 —	93 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 25	93 50
[illegible]	90 95	90 95
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	75 —	75 —
[illegible]	72 25	72 25
[illegible]	78 25	77 70
[illegible]	77 90	77 90
[illegible]	75 90	75 50
[illegible]	75 50	75 50
[illegible]	80 90	80 90
[illegible]	79 20	79 20
[illegible]	78 50	78 50
[illegible]	81 50	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	89 —	89 —
AZIONI - TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	4320	4100
[illegible]	4175	4175
[illegible]	69650	69500
[illegible]	—	—
[illegible]	1100	1110
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1675	1700
[illegible]	12000	12000

A TORINO	22	23
[illegible]	24	24
[illegible]	2315	2340
[illegible]	2750	2750
[illegible]	980	990
[illegible]	51500	51000
[illegible]	9100	9100
ELETTRICI		
SIP	1205	1200
[illegible]	433	430
[illegible]	904 50	896
[illegible]	2260	2260
[illegible]	1765	1770
[illegible]	2107	2101
[illegible]	1370	1355
[illegible]	2800	2815
[illegible]	620	630
[illegible]	950	999
[illegible]	980	960
METALMECCANICI		
Fiat	1761	1760
Fiat privileg.	1570	1574
[illegible]	400	400
[illegible]	2175	2175
[illegible]	757	750
[illegible]	1035	1040
[illegible]	1000	1000
[illegible]	473	473
[illegible]	1400	1640
[illegible]	1665	1665
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	8750	8650
[illegible]	3800	3801
[illegible]	3280	3290
[illegible]	4800	4920
[illegible]	170	170
[illegible]	205	205
[illegible]	3570	3570
CHIMICI		
[illegible]	922	920
[illegible]	970	970
[illegible]	4900	4900
[illegible]	35400	34000
[illegible]	5240	5230
[illegible]	1070	1120
[illegible]	1765	1761
[illegible]	1415	1425
[illegible]	199	194
[illegible]	81	81
[illegible]	950	950
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	984	990
[illegible]	19650	19600
[illegible]	7470	7750
ALIMENTARI		
[illegible]	150	150
[illegible]	60	60
[illegible]	188	190
[illegible]	1900	1980
IMMOBILIARI		
[illegible]	2000	2800
[illegible]	3700	3700
[illegible]	5200	5700
[illegible]	572	565
[illegible]	3060	3060
[illegible]	120	120
DIVERSE		
[illegible]	5990	5990
[illegible]	720	705
[illegible]	490	490
[illegible]	1190	1190
[illegible]	2290	2290
[illegible]	16590	16600
[illegible]	10000	10600
[illegible]	6250	6250
[illegible]	3680	3680
[illegible]	290	290
[illegible]	428 50	428 50
[illegible]	430	430

A MILANO — Alla sensibile ripresa di ieri la Borsa ha fatto seguire stamane una seduta meno vivace, ma a fondo molto resistente. Le oscillazioni dei corsi sono risultate modeste, dapprima in tono calmo poi più fermo per lucidarsi al listino su livelli intermedi.

In pratica la chiusura rispecchia i livelli della vigilia con fondo molto stabile e resistente: la reazione negativa non è venuta e il mercato ha potuto consolidare i vantaggi acquisiti.

Limitate oscillazioni nei valori di Stato e nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 30.900; Bastogi 1680; Finelettrica 981; Fiamare 440,75; Finsider 757; Mittel 1700; Gim 3730; Invest 2825; La Centrale 5145; Sviluppo 1520; Ass. Generali 80.400; Fond. Incendio 7350; Assicur. Italiana 18.500; Ras 30.800; Toro 8305; Toro priv. 4100 Safrp 144.

Ferr. N. Ord. 719.

Chatillon 3400; Cantoni 11.400; Olcese 734; Cucirini C. C. 6800; De Angelis 1080; Cascami Seta 4060; Gavardo 1985; Lanificio Rossi 3420; Linif. e Canap. 680; Rossari e Varzi 21.500; Rotondi 24.200; Tosi 2170; Snia Viscosa ord. 3778; Snia Viscosa priv. 3355; Marzotto 1783; Co. Manifatture 33.500; Fisac 296.

Dalmine 1040; Italsider 1032; Metalli 3390; M. Amiata 1580; Montecatini 1420; Monteponi 690; Sicle 5305.

Bianchi 44; Fiat 1785; Fiat privileg. 1580; Falck 4230; Trafilerie 905; Olivetti pr. 1670; Westinghouse 929; Nebiolo 808.

Sade 900; Cieli 2250; Dinamo 1825; Edison 2857; Edison Volta 1840; Bresciana 1860; Sarda 2750; Valdarno 2010; Emiliana 1850; Magneti Marelli 776; Ercole Marelli 645; Orobia 1070; Romana Elettr. 2300; Sesa 1845; Sip 1200; Meridelettrica 1760; Siot 3840; Tecnomasio 1510; Teti 3023; Terni 433; Unes 2065; Vizzola 2760.

Dist. Italiane 1730; Eridania 1990; Romana Zuccheri 182; Motta 11.000.

Anic 1090; Italgas 937; Liquigas 190; Mira Lanza 36.098; Pibigas 81,25; Rumianca 1765; Larderello 3610; Saffa 5200; Carlo Erba 7200.

Acqua 3000; Beni Stabili 1790; Immobiliare 583; Risanamento 5070; Silos Genova 3550.

Cartiere Burgo 18.480; C.I.I. g.a. 3800; Eternit 6820; Linoleum 2615; Italcementi 13.750; Cemmir 4200; La Rinascente 445; Pirelli S.p.A. 3895; Pirelli e C. 3540; Condotte 480; Ceramiche Pozzi 287; Ledoga 4930.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5775-5795; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-632; franco svizzero 144,80-145,80; franco francese 127-129; oro fino 705-715; argento 27-29.

A GENOVA — Proseguendo sugli stimoli di ieri, la Borsa insiste nella sua azione di recupero. Fin dalla apertura, sotto la spinta di un denaro costante, la quota guadagna terreno; nelle ultime battute, però, vendite di realizzo portano il listino su basi più calme.

Alcuni prezzi: Centrale 5135; Generali 80,150; Ras 31.000; Meridionali 1685; Nai 10.050; Viscosa ordin. 3705; Viscosa privileg. 3355; Finsider 757; Catini 1418; Italsider 1034; Fiat ordin. 1780; Fiat privilegiate 1560; Sip 1180; Teti 3030; Edison 2330.

A FIRENZE — Seduta piuttosto contrastata, ma con tendenza generale ad un miglioramento. Chiusura ai livelli medi della mattinata.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1670; Centrale 5140; Fondiaria Incendio 7140; Fondiaria Vita 19.800; Viscosa ordinario 3800; Montecatini 1415; Magona 1655; Fiat 1750; Valdarno 2015; Immobiliare 583.

Il principesco matrimonio di Sintra, in Portogallo

Sorridono felici dopo le nozze Claudia di Francia e Amedeo d'Aosta

Il ventunenne Amedeo d'Aosta e la ventenne Claudia di Francia all'uscita della chiesa secentesca di San Pietro, a Sintra, dopo le nozze. L'ex re Umberto di Savoia è stato il testimone del giovane duca. Gli sposi arrivano oggi a Roma per essere ricevuti dal Papa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Claudia di Francia risponde al saluto della gente di Sintra raccolta davanti alla chiesa (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Ansia per la salute dell'Arcivescovo di Torino

Il Cardinale ha passato una notte tranquilla

Le sue condizioni rimangono molto gravi - In perfetta conoscenza, stamane ha ancora rivolto parole rasserenanti ai religiosi e alle nipoti che lo assistono con trepidazione - L'età avanzata rende difficile una ripresa

Sua Eminenza Maurilio Fossati ha oltre 89 anni

Il cardinale Fossati è sempre grave. Dopo la crisi di ieri sera ha trascorso una notte tranquilla, assistito dall'infermiere del Cottolengo fratel Romualdo. Il Presule è riuscito a dormire e stamane, quando i medici sono tornati al suo capezzale, appariva in perfetta lucidità di mente. Era sereno. Ha rivolto parole di incoraggiamento alle persone che gli sono accanto e ne seguono con trepidazione la malattia, ha invitato i suoi collaboratori a pregare. Uno dei medici curanti, il dott. Gatti, gli ha misurato la pressione ed ha riscontrato un lievissimo miglioramento. L'età avanzata — il Cardinale ha 88 anni — rende assai difficile una ripresa dell'organismo, ma in queste lunghe ore d'ansia non s'è spenta la speranza.

Le condizioni del Presule avevano subito ieri verso le 18 un improvviso aggravamento. I medici curanti prof. Baiardi, dott. Vacha e Gatti erano ricorsi ad un consulto con il prof. Giulio Cesare Dogliotti. La nuova visita aveva confermato «lo stato di gravità dell'infermo e la prognosi molto riservata».

Mons. Fossati, informato delle sue condizioni, aveva chiesto i Sacramenti. Era lucidissimo, la notizia non sembrava avergli recato turbamento. «Voglio essere pronto — ha detto — alla chiamata del Signore». Il vescovo coadiutore mons. Tinivella ha impartito all'infermo il viatico, l'estrema unzione e la benedizione papale. Mons. Fossati ha risposto alle preghiere del vescovo insieme con il segretario mons. Barale; le due nipoti, i sacerdoti della curia e le suore del Cottolengo.

Al termine, il Cardinale ha avuto ancora parole di affetto per tutti. Ha rivolto paterno un pensiero al torinesi, alla diocesi, al seminari, al capitolo metropolitano e ai parroci. Ha alzato con fatica la mano e ha dato la benedizione pastorale. Più tardi è riuscito ad assopirsi.

La malattia del Cardinale è cominciata il 21 giugno scorso. Dopo qualche giorno s'era ripreso dall'attacco di broncopolmonite, ma a complicare il male era sopravvenuta una flebite e in seguito disturbi cardiocircolatori.

Paolo VI, informato delle condizioni del Presule torinese, gli ha inviato ieri un messaggio d'augurio. «*Con affettuoso pensiero* — dice il telegramma — *e fervidi voti beneaugurali, assicuriamo particolari preghiere desiderando sollievo alle sue sofferenze, serenità del suo spirito, implorando ogni conforto e grazia divini e l'assistenza materna della Vergine Santissima, mentre la benedizione apostolica le reca l'attestazione del nostro ricordo e vuole essere segno di predilezioni celesti*». Altri messaggi augurali sono stati inviati da mons. Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato, da mons. Callori di Vignale, maggiordomo di Sua Santità e da mons. Loris Capovilla, segretario dello scomparso Papa Giovanni XXIII.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima +29,1
Minima +20

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 20,7; ore 8 + 22,3; press. 744,2; umid. 61%. Cielo poco nuvoloso. Prev.: tempo vario. Temper. a Caselle: mass. 30,4; min. 18,2; ore 8: 21,4

Turisti svizzeri salvano un cane che il padrone stava affogando

Lo aveva gettato nel lago di Avigliana con un sasso al collo e lo tempestava di pietre - I tre stranieri accorrono, l'ignobile individuo fugge - La povera bestia portata all'Ente zoofilo

Il Perrelten e le ragazze hanno salvato il cane

Il fox-terrier è ora affidato all'Ente zoofilo

Uno sconosciuto ha gettato ieri nel lago di Avigliana un cane con una pietra legata al collo. Tre turisti svizzeri, che stavano facendo il bagno nelle vicinanze, hanno assistito alla scena, sono accorsi e hanno salvato l'animale che stava annegando. Il cane è ora nella sede dell'ente zoofilo, curato da un veterinario: è un fox terrier di forse sei mesi, bianco e nero, dal muso aguzzo e intelligente. E' stata aperta una inchiesta per identificare l'autore del crudele episodio.

I turisti che hanno tratto la bestia a riva sono Fernand Perrelten, di 23 anni, sua sorella Erika di 18, la fidanzata Françoise Gallay, 19 anni, tutti residenti ad Aigle, nel cantone di Vaud. Sono in vacanza da qualche giorno all'albergo San Francesco, in frazione Mortera, poco sopra il lago di Avigliana, sulla strada del Colle Braida. Ogni mattina ed ogni pomeriggio scendono al lago a fare il bagno, oppure noleggiano una barca. Così avevano fatto ieri.

Ha raccontato il Perrelten: «Eravamo appena scesi in acqua, allontanandoci un poco dalla riva. Voltandomi verso la sponda ho visto arrivare una macchina grigia, che mi è sembrata una vecchia "1100". E' sceso un uomo in maniche di camicia che teneva un cagnolino bianco legato con una lunga fune. Nè io nè le ragazze abbiamo capito subito che cosa accadeva. Il cane saltellava festoso intorno allo sconosciuto, gli metteva le zampe sulle ginocchia».

«Poi l'uomo è sceso presso l'acqua con il cane in braccio e lo ha scagliato nel lago. Allora ho visto che la bestia aveva un sasso legato al collo. Ma la corda era troppo lunga e non lo ha trascinato a fondo. Ogni tanto il cane affiorava e guaiva. Dalla riva l'uomo ha cominciato a tempestarlo di sassate. La mia fidanzata si è messa a gridare, io e mia sorella ci siamo precipitati verso il cane nuotando a vigorose bracciate. Appena ci ha scorti l'uomo è scappato. Il cane intanto era sparito sott'acqua perchè la corrente doveva aver fatto rotolare la pietra verso un punto più profondo. Ma io mi sono tuffato e son riuscito a scorgerlo e ad afferrare la corda. In pochi secondi l'ho tirato fuori. Era mezzo soffocato. Mia sorella mi ha aiutato a slegarlo dal sasso e a portarlo in salvo».

Il cagnolino si è subito ripreso. I tre giovani lo hanno condotto al loro albergo, lo hanno scaldato con panni di lana, gli hanno dato un po' di latte. Erano indignati per quanto avevano veduto. Questo crudele episodio non contribuisce davvero a migliorare l'opinione che molti stranieri hanno circa il comportamento degli italiani verso gli animali.

In serata il proprietario dell'albergo, Aldo Cugno, ha portato il fox terrier a Torino affidandolo all'ente zoofilo di via San Francesco da Paola. Qui l'animale che presentava ancora sintomi di asfissia (la corda gli era stata legata al collo con un laccio scorsoio) è stato curato da un veterinario.

Diciannovenne, nei pressi di Alpignano

Annega in una buca che avrebbe potuto attraversare a piedi

Due bimbi hanno cercato di salvarlo gettandogli un cavo metallico, ma lo sventurato non è riuscito ad afferrarsi

Un giovane di 19 anni è miseramente annegato in una buca profonda un metro e mezzo. La disgrazia, come le tante accadute nei giorni scorsi, è dovuta a imprudenza: s'è gettato in acqua madido di sudore e, probabilmente, aveva mangiato da poco. E' stato colto da malore e non ha più avuto la forza di riemergere.

La sciagura è accaduta stamane alle nove e un quarto ad Alpignano, in località Prà, a circa due chilometri dall'abitato. Qui alcune draghe che estraggono ghiaia dal greto della Dora hanno scavato una buca lunga una trentina di metri e larga cinque. Il torrente, che scorre a duecento metri di distanza, l'ha riempita, raggiungendola con uno stretto canale fra i massi.

Il luogo è frequentato soprattutto da bambini che vi passano le ore giocando e facendo il bagno. Non è ritenuto pericoloso; ed in effetti finora non era mai accaduto alcun incidente. Coloro che non sanno nuotare attraversano la buca a piedi perchè al centro la profondità non supera, come s'è detto, il metro e mezzo.

Il giovane — Antonio Romaniello, da Pietragalla (Potenza) — giunto in bicicletta, si spogliava ed entrava in acqua. A due bambini — Stefano ed Andrea Baù di 10 e 9 anni, abitanti ad Alpignano — diceva che voleva imparare a nuotare. I due fratelli lo vedevano sparire sott'acqua. Ricompariva ed invocava aiuto.

I bambini afferravano un cavo di ferro e glielo lanciavano. Ma il Romaniello non riusciva ad afferrarlo e più non riemergeva.

I due fratelli correvano a dare l'allarme. Passanti avvertivano i carabinieri di Pianezza e questi telefonavano ai vigili del fuoco di Torino. Un'ora e mezzo dopo il corpo dello sventurato veniva trovato e tratto a riva.

Il povero giovane aveva compiuto 19 anni il 1° luglio scorso. Abitava da tempo a Pianezza in via Valdellatorre 22. Era giunto solo dal suo paese in cerca di lavoro. Lo aveva trovato in una impresa edile e mandava gran parte del guadagno alla sua famiglia.

* Stamattina, sul Po, nei pressi del traghetto di Pontestura, è riaffiorata la salma del diciannovenne Bruno Ceppa, residente a Torino in via Buniva 16, che domenica scorsa, di ritorno da una gita in automobile con i genitori al santuario di Crea, aveva voluto fare un bagno nel fiume. Abile nuotatore, si era accinto ad attraversare il Po quando, forse colto da improvviso malore, era stato travolto dalla corrente ed era scomparso, sotto gli occhi atterriti dei genitori.

Scarseggia l'acqua nei piani elevati

La causa: impianti deficienti negli stabili

La canicola continua a imperversare, ma il rifornimento idrico quest'anno è normale. Sono entrati in funzione i nuovi impianti di Dolrena e numerosi pozzi periferici a Borgaro, Venaria e altre zone. L'Acquedotto municipale eroga circa 6 mila litri al secondo, un quantitativo che non assicura ancora le intere risorse di distribuzione. A Dolrena, per esempio, l'attuale potenzialità è di 420 litri al secondo, ma ne vengono utilizzati poco più di 300. Ne rimangono di scorta, quindi, ancora 120 litri al secondo. E' una situazione, se la si raffronta ad altre grandi città, finora soddisfacente. Eppure qualche lamentela giunge anche in questo periodo all'Azienda municipale. Perchè?

Sono in genere inquilini dei piani alti di parecchie case, soprattutto nella zona di corso Francia. «Per tutta la mattinata — ci ha telefonato stamane una signora che abita in via Cialdini 41 — siamo rimasti senz'acqua».

Il fenomeno non dipende dall'Acquedotto municipale. E' vero che l'aumento dei consumi unitari ha fatto diminuire la pressione in rete, ma il fatto che l'acqua non sgorghi dai rubinetti nei piani alti delle case deriva per lo più dall'insufficienza degli impianti dei privati. Vi sono stabili con attrezzature di sollevamento e autoclavi inadeguate, con diametri insufficienti o incrostazioni nei vecchi tubi.

«L'acquedotto municipale — ha detto l'assessore ing. Porcellana — è a disposizione degli utenti. Se ci vengono segnalati gli inconvenienti, interveniamo tempestivamente e indichiamo i provvedimenti da adottare».

I bancari annunciano uno sciopero nazionale

I bancari torinesi si riuniscono stasera per un'assemblea unitaria nella sede della Cisl. Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale della categoria — della quale non fanno parte i dipendenti degli istituti di credito di carattere locale — sono interrotte, dopo quattro mesi di vane discussioni. Uno sciopero nazionale è annunciato per la settimana prossima.

Molti punti ancora oscuri nella rapina di borgo San Salvario

I tre banditi trovarono la somma di cui tutti ignoravano l'esistenza

Benché l'episodio sia avvenuto alle 13,15, nessuno ha visto i rapinatori (capitanati da una bionda ossigenata) entrare od uscire dalla casa - Il trio ha messo in azione una tecnica da colpo grosso ai danni di una povera donna

Provvidenza Celestri

Il capitano Patti, del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, sta indagando sulla rapina di cui è stata vittima la signora Provvidenza Celestri, 51 anni, via Bidone 26. Il racconto della donna, aggredita in casa da due uomini e una giovane armati, è risultato in più punti oscuro, inoltre il comportamento dei rapinatori appare strano, per non dire assurdo.

La signora vive con il marito e quattro figli, tre dei quali uomini fatti: i malviventi l'hanno assalita in pieno giorno, verso le 13,15, al ritorno dalla spesa, senza curarsi di accertare se in casa c'era qualcun altro. Inoltre hanno condotto una vera e propria azione banditesca nei confronti di una donna che, almeno in casa, non poteva tenere molti soldi. Le hanno preso poco meno di trecentomila lire, somma trovata casualmente in fondo ad un baule e di cui, a parte la donna, ignoravano l'esistenza anche il marito ed i figli.

E' inspiegabile il fatto che, dopo aver minacciato con le pistole la loro vittima, dopo averla maltrattata come dimostrano alcune vistose ecchimosi, ed averla legata sul letto, le abbiano gettato borotalco sulla faccia coprendola poi con una coperta.

Provvidenza Celestri dice che quando è tornata dalla spesa, sulla porta di casa ha trovato ad attenderla una giovane bionda ossigenata, in compagnia di due uomini: «Siamo venuti per la sua richiesta di un alloggio nelle case popolari», le hanno detto, e lei ha fatto entrare gli sconosciuti. Una volta in casa, la ragazza le ha ingiunto di consegnarle subito 400 mila lire, pena la rinuncia all'alloggio.

La povera donna ha detto di non avere una somma simile in casa ed ha fatto l'atto di andare a chiedere i soldi ad una vicina: «Mi hanno afferrato rudemente per un braccio — dice il racconto della Celestri — quando ero già sul pianerottolo e mi hanno costretta a rientrare in casa. Uno degli uomini mi ha puntato una pistola contro la faccia dicendomi di non fare la furba. Subito dopo anche la ragazza mi ha puntato una pistola ordinandomi di stare zitta e ferma».

Compiuta la rapina gli sconosciuti se ne sono andati e la donna, riuscita a liberarsi dopo qualche tempo, è andata in cerca di aiuto da una vicina, Marcella Cocciicchio, che l'ha vista arrivare bianca di borotalco e scarmigliata.

I carabinieri hanno cercato invano qualcuno che avesse visto il terzetto. Oggi pomeriggio interrogheranno nuovamente la signora Celestri

Morta la contadina di Bard caduta con la gerla del fieno

Vittima di un infortunio è deceduta stamane alle Molinette la contadina Lorenzina Baudin, 51 anni, che era stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. L'incidente avvenne verso mezzogiorno di ieri in un prato presso Hône Bard, in Val d'Aosta. La Baudin, nel portare una gerla colma di fieno, inciampava in un sasso e cadeva battendo la testa.

* Una ragazza di 25 anni è grave al Mauriziano per avvelenamento da barbiturici. Si chiama Mariella Calò, abita in via Fratelli Bandiera 2. La scorsa notte il padre è stato svegliato dai suoi lamenti; è accorso nella camera della giovane e l'ha trovata riversa sul letto. Sul tavolino c'erano due tubetti vuoti di sonnifero.

Che ne sarà dell'orfanella?

Il dramma del giovane in servizio di leva: la moglie è morta dopo il parto, non sa a chi affidare la figlioletta - Intanto ha avuto una licenza straordinaria

Il soldato Michele Esposito tiene in braccio la sua piccola Pasqualina

Le autorità militari si sono occupate del caso del soldato Michele Esposito, di 22 anni, in servizio di leva al 44° battaglione trasmissioni, a Roma. Abitava a Torino in via Guido Reni 102 con la moglie, Maria di 19 anni, e i suoceri vecchi e ammalati. La settimana scorsa aveva avuto una licenza di cinque giorni perchè la moglie aveva dato alla luce una bimba, Pasqualina. Ma intanto le condizioni della giovane madre erano andate peggiorando in seguito a complicazioni dopo il difficile parto e lunedì è morta. L'Esposito non ha potuto rientrare al reparto: non ha nessuno a cui affidare la sua bimba. Il cappellano militare e gli uffici di assistenza del Presidio di Torino si stanno occupando del suo caso e cercano una sistemazione per la bimba.

Il comando di presidio gli ha intanto concesso una licenza straordinaria per gravi motivi ed ha provveduto ad avvertire il comando del suo battaglione perchè non venga preso a suo carico alcun provvedimento. L'Esposito era stamattina più sollevato, quando si è recato al comando per ritirare il documento. Ha ringraziato della comprensione e ha ripetuto che farà tutto il possibile perchè alla figlioletta non manchi nulla.

Il Comune alle prese con i gravi problemi della viabilità

Mancano i fondi per l'impianto dei 49 semafori «elettronici»

Il progetto prevede il collegamento con una centrale che disciplina automaticamente il traffico su tutto corso Vittorio e sull'asse da piazza Vittorio Veneto a Porta Susa

I semafori diretti da un'unica centrale permetteranno un traffico più veloce

La Commissione viabilità del Comune si è riunita nei giorni scorsi per proseguire l'esame delle proposte a suo tempo presentate dall'Azienda tranviaria. Esse riguardavano l'istituzione di «piste» e di vie riservate al traffico pubblico, l'aumento dei semafori e degli incroci, l'estensione dei divieti di sosta ed alcune varianti alle linee tranviarie ed automobilistiche. Al termine della seduta, l'assessore dott. Altamura, che aveva presieduto la riunione, ha dichiarato che la Commissione è alla ricerca di una strada di mezzo fra l'esigenza di potenziare i pubblici trasporti e la necessità di non soffocare eccessivamente la circolazione privata. «*Non è possibile scegliere* — ha detto il dott. Altamura — *fra abolizione del mezzo pubblico ed abolizione di quello privato. Si deve trovare un compromesso. E' giusto riconoscere la priorità dei pubblici trasporti, ma si debbano anche esaminare eventuali riforme della rete tranviaria nel centro cittadino*».

Numerosi provvedimenti sono già stati adottati dall'assessorato alla viabilità: maggior numero di vie a senso unico, aumento dei divieti di sosta, estensione della «zona disco», orario di carico e scarico delle merci (che andrebbe fatto rispettare più severamente, soprattutto in alcune vie del centro dove il traffico è particolarmente intenso), impianto di nuovi semafori. Assessore e Commissione sono invece molto perplessi dinanzi alla proposta dell'Azienda di vietare il transito dei veicoli privati in alcune arterie del centro. La soluzione di compromesso potrebbe essere l'istituzione di «piste» riservate.

Per rendere meno caotica la circolazione, il Comune, su proposta dell'Assessorato alla viabilità, ha deciso di appaltare i semafori elettronici, comandati dal flusso delle auto. La «centrale» verrà sistemata nel palazzo del comando dei vigili urbani, in corso XI Febbraio. Gli «elettronici» saranno installati lungo corso Vittorio Emanuele e lungo l'asse via Po, via Pietro Micca, via Cernaia. Tutti gli incroci saranno regolati da semafori. L'intensità del passaggio degli autoveicoli fornirà al «cervello» tutti i dati necessari alla disciplina del traffico mediante la maggiore o minor permanenza del «verde» o del «rosso». Inoltre i pedoni potranno richiedere il «verde» schiacciando un pulsante. I progetti sono già pronti, ma per l'installazione sarà necessario attendere che il Comune possa disporre dei miliardi dei mutui stipulati ultimamente. In tutto saranno «sorvegliati» 49 incroci: 25 in corso Vittorio, 24 sull'asse via Po-Pietro Micca-Cernaia.

Di assai difficile soluzione il problema dei parcheggi. La struttura monocentrica della città ha contribuito notevolmente ad aggravare la situazione, unitamente all'incremento del traffico. Fino a qualche anno fa l'assillo principale era dato dalla circolazione. Ora si è constatato che in qualunque progetto relativo alla viabilità i due problemi devono essere esaminati e risolti congiuntamente.

Secondo studi americani, una strada di media larghezza (15-20 metri), situata in zona urbana centrale, ha una capacità di traffico ridotta del 45 per cento quando la sosta è permessa sui due lati. In via Roma (undici metri di larghezza, 752 di lunghezza) è stato stabilito che il tempo medio di percorrenza aumenta di un quarto sulla carreggiata soggetta al temporaneo posteggio. Inoltre, è stato accertato che il 25 per cento degli incidenti nelle vie del centro è causato dalle manovre di entrata ed uscita dal parcheggio.

IL PADRE

Perché vi sono delle vittime che non ispirano pietà? Tale è il caso della signora Valeria G. Tutti sanno che i torti sono del marito, poiché è stato lui a tradire, a ingannare, a mentire, leggero e donnaiolo com'è. E tutti danno ragione a lei, moglie e madre esemplare. Con tutto ciò... Sì, è deplorevole, ne convengo, ma è un fatto che quando parenti e amici vedono lui, sorridono e fanno buon viso, quando vedono lei, diventano di malumore, con un'aria annoiata e triste. Le più intime amiche disertano la sua casa.

— E' una santa donna, dicono, ma quelle eterne querimonie, quelle lacrime senza fine e la memoria implacabile dei torti del marito... Più noiosa di una giornata di pioggia!

Luca, il figlioletto, è un bel bambino dall'aria un po' delicata, con un visino bianco, affilato, e due dolci occhi scuri. I grandi, al solito, credono che i bambini non sentano, non capiscano, e invece Luca sente e capisce, tanto è vero che in un suo taccuino segreto ha scritto nella prima pagina: *Mia mamma non è noiosa.* Docile, studioso, diligente, ha finito le classi elementari con onore, e sarebbero felici tutt'e due, lui e la mamma, se proprio ora non si facesse vivo il padre. Sì, finora se n'è stato tranquillo, bisogna riconoscerlo, quest'anno però vorrebbe il bambino con sé, al mare, per un po' di tempo. Avrebbe diritto a tenerlo per tutte le vacanze, ma si contenta anche di un mese, magari di quindici giorni. Come rifiutare? Sarebbe impossibile, l'avvocato, amico di famiglia e curatore degli interessi dei coniugi separati, dice che ha tutte le ragioni, e che si è mostrato fin troppo discreto finora. Bisogna dunque chinare il capo e rassegnarsi. Ma i giorni che precedono la partenza madre e figlio li passano in abbracci, baci e lacrime e durante la notte il bimbo per lo meno dorme, ma lei seguita a smaniare. E le raccomandazioni!

—Non fare bagni... Non prender troppo sole... Non giocare con ragazzi che non conosci... Non star alzato tardi la sera...

Vorrebbe anche dire: — Non dar mai retta a tuo padre...

Ma non lo dice, la sua coscienza di donna onesta e religiosa glielo impedisce. E poi lei sa che Luca diffiderà sempre del padre, lo conosce poco, ma sa che se la mamma piange sempre, la colpa è sua.

Nei primi momenti del viaggio, Luca vorrebbe piangere, ma non osa, l'autista lo potrebbe vedere nel suo specchietto e l'avvocato che gli siede accanto gli dà una gran soggezione anche quando gli chiede:

— Non hai mai visto il mare?

— No, — egli risponde timido e china il capo.

— Se par possibile, alla tua età! Ti piacerà, vedrai.

Dopo di che apre la borsa e s'immerge nelle sue scartoffie.

Arrivano che è sera.

—Va ad abbracciare papà — dice l'avvocato spingendolo verso un giovane signore che viene loro incontro nella veranda dell'albergo.

Lui rimane lì immobile con la testa china, le braccia ciondoloni, come fulminato da un'emozione che gli fa saltare il cuore in gola.

— Ebbene, Luca, come va?

La mano del padre, asciutta e tiepida, si posa sul suo capo, si indugia in una carezza tenera, poi scende lungo la guancia, solleva il mento.

— Sono papà, non mi riconosci?

Sembra ancora un ragazzo il suo papà, con quegli occhi chiari, quella bocca sorridente, come tutti, anche Luca prova un senso di gioia, una voglia improvvisa di stare allegro, cosa che non gli capita mai. Giovani signore vestite di bianco gli vengono intorno.

— Io sono la zia Bettina!

— Io la cugina Ebe!

A tavola Luca mangia appena. Si sente il cuore grosso grosso, mentre osserva il padre che parla sommesso con l'avvocato. Non si occuperà più di lui? Lo dimenticherà subito? Si metterà a ballare nella sala accanto? La mamma, lei, non balla mai... Per un attimo il pensiero della mamma lo sfiora, la mamma lontana, sperduta, silenziosa, già tradita...

— Vieni — dice papà mettendogli il braccio intorno alle spalle — andiamo noi due soli a fare una passeggiata lungo il mare.

Sulla spiaggia la notte limpida e dolce è piena di aliti freschi e di rumori smorzati, con uno scintillio di stelle minute che riposa lo sguardo. Papà si è seduto sul bordo di una barca tirata in secco e ogni tanto accende la sigaretta. Luca ogni volta guarda alla luce della fiammella, quel viso di cui gli pare impossibile d'ora innanzi fare a meno. Papà gli parla dolcemente dell'avvenire: che cosa gli piacerebbe fare da grande?

— Non so... — sussurra Luca — non so...

Papà lo stringe a sé con delicatezza come se avesse paura di fargli male.

— Fai qualche sport?

— La mamma ha paura di tutto.

— Le mamme hanno tutte paura perché vogliono tanto bene ai loro bambini... Ma con me ne farai un po', io sono prudente...

Sente che il figlio gli si stringe vicino e un po' turbato cerca di distrarlo.

— Tra poco vedrai le barche illuminate, sono i pescatori che vanno al lavoro.

— Pescano di notte?

— Sicuro, è bellissimo, sai... So tante storie di pescatori, papà, storie meravigliose...

All'improvviso Luca scoppia in un pianto dirotto e nasconde il viso nel petto del padre.

— Papà, mandami in collegio.

— Luca, che dici? In collegio... E perché? Vuoi lasciare la mamma sola?

L'uomo ha compreso e guarda verso il mare sospirando. E' avvezzo lui a cagionare questi fulminei tradimenti. Anche suo figlio ora è pronto, per cagion sua, ad abbandonare la madre, fino a quel momento appassionatamente difesa, a voler andare in collegio, piuttosto di tornare con lei, e sentire magari qualche parola cattiva contro il padre. Sì, è avvezzo, conosce la sua forza d'attrazione, ma in questo momento quasi se ne vergogna. Tende la mano a carezzare la testolina del figlio.

— Caro, pensa come starebbe la mamma senza di te. Piuttosto la persuaderemo a lasciarti venire da me spesso. Quasi ogni giorno...

— Oh, spesso — dice Luca dolorosamente. — Io vorrei sempre, non spesso...

— Piccolo mio...

Quella forza d'amore lo vince, lui che ha sempre vinto gli altri. Ovunque, sempre, il destino lo ha colmato dei doni d'amore. Egli sembra giovane, ma non lo è più, è sazio e stanco, ma questo dono, l'ultimo, il più bello, lo merita? Togliere a quella povera donna alla quale, pur senza volerlo, ha tolto tutto, anche questo, il cuore del figlio? No, non lo farebbe mai. E allora, tornare con lei, come vuole l'avvocato? Per amore di Luca?

— Non piangere, Luca — egli dice con accento dolce e stanco — vedrai, faremo come tu vuoi, vedrai...

In silenzio, padre e figlio si stringono l'uno all'altro come due sperduti che si ritrovano. E guardano la prima barca illuminata che s'avvia e sembra perdersi nella lontananza. Comincia la pesca notturna.

Carola Prosperi

OLTRE UN MILIONE VERRA' IN ITALIA

Perché i turisti francesi ci giudicano esuberanti e vanitosi?

Alcuni recenti scritti di autori parigini considerano le cose d'Italia con affettuoso scetticismo - Si ammette tuttavia che la vita costa meno che in Francia - La differenza tra il milanese ed il romano - Disprezzo per il turista sbracato per le vie delle città - Consigli sul modo di comportarsi in particolare con le donne

Dal nostro corrispondente

Parigi, luglio.

Quasi dodici milioni di francesi partiranno in agosto per andare in ferie. Uno su dieci varcherà la frontiera italiana e altrettanto avverrà alla spagnola. Ha quindi molto successo la Guida de l'Europe scritta con intelligenza ed acutezza da Henri Gault e Christian Millau (edizioni Julliard) nonostante certe inesattezze e dimenticanze, essendo evidente che non si può scoprire in breve tempo il vero carattere di un paese nè si può veder tutto.

Sono le città di Roma, Milano, Venezia, Barcellona, Madrid, San Sebastiano, Lisbona ed Atene, che i due scrittori francesi presentano, e la guida è quindi incompleta; ma per quanto riguarda noi italiani è istruttivo leggere il parere di un forestiero sul nostro comportamento, sapere ciò che pensa di noi, della nostra cucina, delle nostre donne...

A Roma, secondo Henri Gault e Christian Millau bisogna saper dare ad ognuno il titolo che ha, o che potrebbe avere a giudicare dal suo aspetto. Perciò si dà del « dottore » a chiunque abbia o potrebbe aver seguito i corsi alla Facoltà o in qualche Scuola Superiore; del « commendatore » ai « grossi commercianti, ai direttori d'albergo e di ristorante, alle persone decorate »; e del « cavaliere » alla stessa categoria di persone, ma di un grado inferiore; del « professore » ai professori, maestri di scuola, medici, e anche ai componenti d'una orchestrina.

I due scrittori francesi tentano tuttavia di distruggere il preconcetto secondo cui l'italiano è ladro: « sono tanti, i forestieri che si recano nella sua città, che il romano è, certo, soggetto a tentazioni, e vi cede come il parigino ma non di più. Comunque, ha meno immaginazione del napoletano ». Gault e Millau invitano i loro compatrioti a vestirsi con decenza, nelle città, ed approva i romani quando guardano con disprezzo i forestieri sbracati in calzoncini corti che ritengono di poter fare tutti i propri comodi perchè sono in ferie in un paese caldo.

Sdegnoso verso i forestieri sbracati, il romano è invece presentato come un individuo cordialissimo con gli altri: « Gli piace la compagnia — dice la guida Julliard — e alla minima occasione attacca discorso. Quando dice che gli farebbe piacere rivedervi, non è una semplice formula di stile. Non vi stupite se vi stringe tra le braccia, vi dà un colpetto sulla guancia: è perchè gli siete simpatico e lo vuol dimostrare. Sarebbe deluso se, dal conto vostro, non faceste altrettanto. Con le donne, invece, è cerimonioso. Il baciamano non è un'usanza limitata all'alta società, ed esso non impedisce ai romani di guardare le donne bene in faccia. Nella conversazione, siate franco, parlate con passione. Piace al romano l'uomo che sa parlare senza mezzi termini. E siate certi che se non è d'accordo lo dirà, magari sbattendo la mano sul tavolo. E' nemico, invece, dei « riguardi » nella conversazione, e la sola cortesia che vi chiede è la sincerità ».

La differenza tra il milanese e il romano, secondo l'opinione discutibile di Gault e di Millau, è che il primo va alla Scala per esser visto dagli amici e il secondo va al ristorante per veder la gente e trovarsi in allegra comitiva. Perciò « vi sono a Roma molti ristoranti piacevoli e pochi straordinari... e in quasi tutti si fa un pranzo abbondante e discreto ma in nessuno, o quasi, si fa un pranzo che lasci un gran ricordo ». A Milano, invece, i due scrittori francesi hanno trovato alcuni ristoranti dove si mangia una cucina raffinata. Ma considerano molto più premurosi e abili i camerieri romani che i milanesi. Nella capitale, infine, si spende meno che a Milano, e non soltanto nei ristoranti e negli alberghi, ma anche per l'acquisto di abiti e altra roba. Ammettono, comunque, che a Milano come a Roma o a Venezia si spende meno che a Parigi. Però consigliano di discutere i prezzi, tranne alla « Rinascente » ed in altri grandi magazzini dello stesso tipo.

Milano viene presentata come la città più cara d'Italia, e quella dove la gente pensa soltanto a guadagnare irritandosi contemporaneamente contro Roma e la sua burocrazia. Milano, infine « è con Venezia la città d'Italia dove si trova la maggior quantità di veri buoni ristoranti ». Lasciamo a Gault ed a Millau la responsabilità di questa affermazione, come di quella secondo cui la « pasta e fagioli » è un piatto veneziano e che a Venezia « soltanto una quindicina di ristoranti sono degni di definirsi tali ».

Gault e Millau, che nella loro inchiesta erano accompagnati dalle mogli, affermano di avere speso i diritti d'autore prima ancora che la Guida venisse scritta. E le due signore, accusate di essersi lasciate tentare troppo spesso dai prodotti della sartoria italiana, dalle calzolerie, dai ricami, dai gioielli e da tanti altri oggetti, contrattaccano accusando i mariti di essersi comperati anche loro dei vestiti, delle camicie, cravatte, scarpe, ecc.

Non sono i soli, Henri Gault e Christian Millau, a prodigar consigli ai loro compatrioti. Lo fanno anche i corrispondenti dei quotidiani parigini a Roma, e abbiamo letto su France Soir che un francese, per rendersi simpatico in Italia, deve essere esuberante: « siate espansivi e ragionevolmente indiscreti. Fate domande personali alla gente intorno a voi, ai compagni di viaggio, ai vicini di tavola al ristorante. Chiedete loro se sono sposati, quanti figli hanno. Insistete sui figli, è l'argomento ideale per la conversazione... ».

E' indispensabile, secondo il corrispondente romano di France Soir, portare continuamente, e non rimanere educatamente al proprio posto ad ascoltare le conversazioni degli altri. Egli consiglia ugualmente di non telefonare alla gente tra le 13 e le 15 perchè è l'ora della siesta, e di non tagliare gli spaghetti col coltello. Nessuno invece, ha consigliato sinora di non mangiare il pane con la pastasciutta, come si fa a Parigi dove è considerata un legume e, stracotta, viene servita da contorno ai piatti di carne.

Sul delicato capitolo dei rapporti fra i due sessi, Gault e Millau indicano nella loro guida la frase essenziale: « Ti voglio bene » E' la domanda che, in certi casi, è indispensabile: « quanto? ». Il corrispondente di France Soir ammonisce che gli uomini sono gelosi delle loro donne, ma che ciò nonostante si può, salutandole, complimentarle sulla loro bellezza e sulla loro eleganza. Assicura che tutte rispondono: « siete davvero un francese »; e che sono sensibili a certi modi di fare. Ma non precisa quali modi, lasciando ad ognuno la facoltà di agire a seconda delle circostanze.

Loris Mannucci

Per il caldo elefanti nel lago di Ginevra

A causa dell'insopportabile caldo, i proprietari del Circo nazionale svizzero hanno chiesto alla polizia cantonale di Losanna di lasciar bagnare gli elefanti nel lago: ecco due dei più giovani mentre si immergono nel Lemano (Telefoto « A. P. » a « Stampa Sera »)

Dottoressa americana uccisa nel suo alloggio per rapina

L'assassino l'ha pugnalata e poi ha incendiato il letto

New Orleans, giovedì sera.

La dottoressa Mary Stulta Sherman, una vedova di 51 anni, che esercitava la professione di chirurgo ortopedico, è stata assassinata nel suo appartamento. L'assassino, dopo averle inferto otto colpi di pugnale, ha dato fuoco al letto su cui la donna giaceva.

Alcuni oggetti preziosi mancano dall'appartamento.

LE NOVITÀ PER IL 1965 ALLA RASSEGNA DI ALTA MODA DI FIRENZE

Riemerge tra spumeggianti boa la bella signora degli «anni venti»

Retrospettiva dell'ultimo mezzo secolo nei modelli di ogni collezione: dai vestiti senza « vita » con cintura sulle anche del 1926 ai morbidi drappeggi sul davanti che riecheggiano il « new-look » del 1948 - I dittatori della moda maschile fedeli alle giacchette con lo spacco (centrale e laterale) ed ai soprabiti al ginocchio - Franzoni propone abiti da sera in velluto e Litrico la sobria linea « men's club »

Nostro servizio particolare

Firenze, giovedì sera.

Un modello sensazionale, della collezione di Patrick De Barentzen, presentato nel corso della penultima giornata della moda, è stato l'abito nuziale antitradizionale per la sposa-bambina. E' un tailleur in lana bianca dal taglio classico, gonna a pieghe cortissima, camicetta in piqué con vaporoso ricco jabot, acconciatura formata da un fazzoletto in veletta profilato di visone bianco annodato alla contadina, scarpe con tacco basso e ghette immacolate.

Questa rassegna che si avvia alla conclusione ha portato alle luci della ribalta una retrospettiva del costume che potrebbe intitolarsi « cinquant'anni di moda ». E' strano a vedersi come i sarti, salvo poche eccezioni, si siano trovati concordi nel ricalcare le orme del passato. Voluminosi bordi di volpe, di lince, di visone e di zibellino alti più di mezzo metro, quasi delle gonne in pelliccia sui mantelli e sugli abiti a giacca di Germana Marucelli. Cappotti a godets ampissimi con collo e sciallo in volpe; abiti dagli elaborati morbidi drappeggi sul davanti, presentati dal fiorentino Guidi, ricordano il « new-look » del 1948. I ritornelli e tempo di « charleston » echeggiano nelle tremule cascate di frange in cristalli che adornano gli abiti da sera.

I vestiti senza « vita » con cintura sulle anche per trattenere una balza ondulata alta poco più di un palmo, portano la data del 1926 e la bella signora del 1919 riemerge tra spumeggianti boa e colli di piume di struzzo.

La collezione di Antonelli è indicata con la parola bilboquets, che ci giunge sconosciuta, ma che il sarto romano traduce: gioco. Un gioco di doppie arricciature distanziate e disposte su due parallele orizzontali al di sopra della vita nelle giacche, negli abiti e nei mantelli. La parola strana non la si può collocare in nessuna epoca, tranne, pare, in un gioco in uso presso i re di Francia.

Lasciamo ora la parola alla moda per gli uomini, che per tradizione viene presentata « fuori programma » dai quattro dittatori romani della moda maschile. Franzoni presenta la linea *passepartout*, ispirata da un singolare personaggio di Giulio Verne nel romanzo *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Negli abiti classici con vita alta preferisce lo spacco centrale e le spalle strette. Propone abiti da giorno e da sera in velluto di cotone. Abbiamo visto in passerella un uomo tutto rosso con un modello dal colore definito *rosso mon*.

Brioni presenta in genere tutte le giacche con spacchi laterali, dettaglio questo che il sarto considera, a prescindere da certe esasperazioni di gusto suburbano, più che una caratteristica di moda, un'acquisizione alla funzionalità dell'abito moderno adottata per chi sta al volante. Soprabiti e impermeabili sono d'intonazione ed uso sportivi, con lunghezza che non oltrepassa il ginocchio. Il colore che caratterizza la collezione è il bleu luna nell'intera gamma dei suoi toni.

La linea di Litrico è « men's club ». Gli abiti hanno spalle di larghezza piuttosto contenuta, vita alta più che in passato e nelle disegnature è prediletto il Galles. Per gli abiti da città il colore dominante è il grigio in tutte le tonalità, dall'argento all'acciaio.

Datti presenta prevalentemente gli spezzati per ogni ora della giornata con risvolti snelli e spalle senza imbottitura. Abiti da sera ad un petto con colli sciallati realizzati in velluti fantasia: pantaloni sempre neri. Colori prescelti sono quelli della caccia: molti toni di verde, bronzo dorato, legno naturale.

Elsa Rossetti

Abito sportivo in velluto di cotone color « noce di cocco »

Modello in lana bianca con cintura e collettino di nastro nero. A destra: pullover su gonna « a vertice » realizzata con « cloqué » nero tagliato di sbieco. Collana di perle ornata con un nodo a fiocco di seta bianca (Telefotografie)

La moda

Cotone e lino

Un'alleanza pratica e confortevole fra i tessuti d'estate è quella rappresentata dal cotone e il lino. Questa combinazione di due delle fibre più popolari impiegate negli abiti estivi non è nuova al successo nel campo della moda femminile. Quest'anno quello che possiamo definire «lo stile» di tali stoffe sta nel diverso tipo di lavorazione, specialmente per quanto riguarda il cotone che è apparso sia in diagonale, che a righe orizzontali e verticali. Ha incontrato molto anche il cotone stampato a motivi floreali, oppure con un solo fiore nel centro dell'abito quando quest'ultimo è a tinta unita. Molto sfruttati durante le sfilate gli abiti interi di cotone con giacchettina di lino e viceversa. Talvolta i due capi sono della medesima tinta, più spesso, però, di tinta diversa, ma perfettamente intonata.

Il modello che oggi abbiamo scelto per sottoporre all'attenzione delle nostre gentili lettrici è un abito a giacca di David Crystal, una casa di mode americana ben nota per la linea dei suoi modelli e soprattutto per i prezzi piuttosto modici.

Quest'abito ha il giacchettino di cotone senza collo, incrociato sul davanti con doppia abbottonatura. Caratteristico il disegno a righe bianche e grige. Le maniche corte sono montate a giro e due piccoli taschini applicati danno al tutto una nota spiccatamente sportiva. L'abito è di lino bianco, diritto, con colletto rosso e senza maniche.

La salute

La febbre del lunedì

Risposta a S. L.

Questa particolare forma di febbre era un tempo comune tra i lavoratori delle fonderie nelle quali erano esposti ai fumi che si formano quando lo zinco oppure altri metalli raggiungono la temperatura di ebollizione. La denominazione è abbastanza appropriata, infatti l'operaio entrava il lunedì mattina in fonderia in buona salute, ma un'ora o due dopo che era al lavoro sentiva in bocca uno strano sapore metallico, la gola secca ed un accesso da colpi di tosse. Nelle 24 ore che seguivano egli veniva colto da accessi di febbre e avvertiva mal di testa e un senso di dolorosa oppressione al petto. Ora un malanno del genere è stato scongiurato grazie a speciali impianti di assorbimento dei fumi anzidetti e di ventilazione.

Sinusite e dieta

Al signor T. M. il quale ci ha domandato se la sinusite può guarire seguendo una dieta appropriata, rispondiamo che fra le due cose non esiste alcuna relazione. La sinusite non è altro che l'infiammazione dei seni frontali provocata quasi sempre da batteri. Pertanto continui a mangiare come il solito e per la sinusite si faccia vedere da uno specialista.

Colesteatoma

Risposta a D. R.

Il colesteatoma è un tumore adiposo dell'orecchio medio. Esso è costituito da una massa di cellule e di cristalli di colesterolo che si formano nel canale auditivo e col tempo finiscono per perforarlo.

Cisti sebacea

La signorina M. D. desidera sapere da noi se l'intervento chirurgico è il solo modo per curare la cisti sebacea.

Sì. Questo tipo di cisti contiene una certa quantità di grasso. Talvolta accade che premendo sulla cisti questa sostanza grassa fluisca verso l'esterno e si vuoti così la sacca, tuttavia poiché la cisti rimane, essa si riforma dopo un certo tempo.

Mi piacciono i gatti

«Da qualche anno — ci scrive la signora D. P. — soffro di allergia. Lei crede che le mie condizioni potrebbero peggiorare se dovessi prendermi in casa una coppia di gatti angora?».

Dipende dal tipo di allergia che lei soffre. Per quanto riguarda i gatti angora credo che finirà per prenderli. Sono degli animali bellissimi. Parlo per esperienza...

La bellezza

«Occhiali per sentire»

La sordità, ossia la perdita parziale o totale della facoltà uditiva, non è una malattia ma un sintomo comune a molte malattie dell'apparato uditivo con caratteristiche particolari rilevabili con un opportuno esame specifico. Esistono sordità congenite che sono inevitabilmente causa di sordomutismo e sordità acquisite, legate ad alterazioni dell'orecchio. Pertanto la cura della sordità parziale, o «ipoacusia», si basa sull'identificazione della causa che l'ha determinata e di conseguenza sui mezzi che possono ovviarla. Fino a poche decine d'anni fa era possibile vedere anziani signori e signore forniti di uno speciale cornetto acustico che avvicinavano all'orecchio quando qualcuno rivolgeva loro la parola. La cosa, oltre che poco pratica, era scomoda e antiestetica. La tecnica moderna fornisce microfoni perfezionati i quali, oltre ad essere piccolissimi e quindi praticamente invisibili, offrono il vantaggio di permettere a chi li usa un'audizione sufficiente.

Il modello di occhiali che oggi abbiamo il piacere di presentare alle nostre gentili lettrici è americano di costruzione recentissima. Le stanghette sono fornite di un minuscolo amplificatore a transistor che sfrutta l'energia prodotta da alcune pile a malita sistemate nell'interno della

stanghetta stessa. Tale modello di occhiali offre il vantaggio di avere eliminato il filo che nei precedenti modelli correva per un breve tratto lungo il padiglione e raggiungeva l'amplificatore sistemato all'interno del cavo auricolare. Ora l'audizione è permessa dall'amplificatore le cui vibrazioni sono trasmesse direttamente al mastoide grazie a una speciale ventosa. E' ovvio che un'innovazione quale quella descritta offre il vantaggio di nascondere agli altri il difetto da cui si è affetti. Gli occhiali sono di varia foggia e di diverso colore così da venire anche incontro, nella misura del possibile, alle esigenze estetiche di colei che è costretta a servirsene.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/1838 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Siltor, via Nizza 32, Torino, telefono 651-237. O612

BINDE, morse, paranchi, rovilenatrici, seghetti, smerigliatrici, trapani. Tebucchi, Valeggio 4. A74727

CONTOTERZI stampo articoli plastica in genere e costruzione stampi. Telefonare 799-076, Rosinstamp.

A due milioni per camera avendo alloggio piazza Rainer 4 camere servizi. Telefonare 753-382, 735-360.

A lire 150 al mq. eredi svendono vasto appezzamento terreno prossimità Alessandria, zona industriale, depressa, grande avvenire. Fronte strada, tutti servizi. Rivolgersi Favero, via Medici 15, Torino, telefono 754-706. A75822

A Settimo fronte strada statale vendo terreno industriale progetto approvato, Telef. 273-571. O268

A vicinanze corso Novara vende alloggettino nuovo libero occasione. Telefonare 273-571. O265

A 15 km. Torino vendo terreno 8000 mq. civile industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2576 — Torino».

ABBIAMO alloggi signorili 2 e 7 camere, negozi, centro Rivoli, XXV Aprile ang. via Gatti, vendonsi, mutuo. Telefonare 559-342, 200-474.

ABITABILE Santa Rita, due camere, tinello, servizi, esentasse 4.850.000. Telefonare 546-007.

ADATTO magazzino vendo locale mq. 1000 via Mombasiglio angolo via Roveredo (S. Rita), facilitazioni di pagamento. Telefonare 323-140.

AFFARONE alloggio moderno 4 camere cucinotto servizi, aria condizionata, pavimenti marmo, privato vende 9.000.000 più mutuo, via De Sanctis. Telefonare 721-075.

AFFARONE svendo 11.000.000 terreno capannone reddito dimostrabile 17%. Urgente. Telefon. 799-780.

AFFARONE vendesi unico stabile alloggio signorile, comforts moderni, L. 2.200.000. Telefonare 393-735.

AFFARONE vendo camere tinello servizi 4.800.000. Corso Francia, telefono 743-047. A76919

AFFITTASI vendesi alloggio divisibile esente tasse corso Vittorio Emanuele zona Valentino, 7 camere, 2 cucine, doppi servizi, grande terrazzo, due entrate indipendenti, libero 1° ottobre. Telef. 524-542.

AL VALENTINO ALLOGGI SIGNORILI VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA. TELEFONARE 543-488.

ALBISOLA vista mare camera tinello servizi vende mobiliato. Telefonare 885-962. O369

ALLOGGETTO (via San Marino) libero marzo. Camera, tinello, 4 milioni 150.000. Telefonare 515-318.

ALLOGGI SIGNORILI PRECOLLINARI STRADA DEL LAURO PRONTI SUBITO VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA. TELEF. 543-488.

ALLOGGI signorili spaziosi 2-3 camere tinello, cucinino, servizi, consegna immediata vende direttamente impresa via Fidadelfia 139. Telefonare 393-106. O17

ALLOGGI signorili 2.500.000 vano vende direttamente costruttore. Via Mombasiglio ang. via Roveredo (Santa Rita) facilitazioni di pagamento. Visite ore 8-12 13-18, tel. 323-140.

ALLOGGI ZONA BERNINI 2 MILIONI 500.000 CAMERA FRONTE PIAZZA VENDO. TERMOSIFONE BAGNO ASCENSORE. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITE 17,30-19,30, FABRIZI 26. O83

ALLOGGI 1-2 camere servizi vendonsi via Brissogne, zona Lesna capolinea 5. Telef. 8-16 al 389-129 cantiere. A76354

ALLOGGIO libero zona Bernini, tre camere, cucina, servizi, vendo 13.300.000 meno mutuo 1.300.000. Telefonare 237-775. O313

ABITABILI signorili centralissimi impresa vende direttamente. S. Anselmo 23, telefono 650-460.

ABITABILE subito, alloggi 2-3 camere cucina, negozi, magazzini, mutuo S. Paolo, relazioni, direttamente vendonsi. Cantiere via Signorini angolo Salgari. Telefonare 271-959.

ACQUISTA privato 2 alloggetti stessa casa, possibilmente liberi. Telefonare 555-382. O334

ACQUISTO conveniente alloggio camera tinello servizi zona S. Paolo. Telefonare 389-417. O456

ADATTI investimento disponiamo alloggetti confortevoli e negozi in posizioni commerciali. Facilitiamo pagamento, mutui fondiari relazioni. Com. F.A.I., tel. 538-621, 510-616.

AFFARE. Quintino Sella 106, locale nuovo pianterreno 100 mq. ufficio alloggio 10.500.000. Telefonare 270-188. A76435

AFFARE vende signorile alloggio nuovo 3 camere cucina servizi zona tranquilla vicino mare. Lagostena, Loano, telefono 69-864. A77268

AFFARONE, privato vende direttamente alloggio mq. 100 più terrazzo vista mare mq. 70, Noli, 8.000.000. Telefonare 275-337 dalle 20 alle 21.

AFFARONE Settimo casa 8 vani garage mq. 4000 terreno progetto approvato 50 vani zona centro 5000 mq., tutto compreso. Geom. Lisa, telefono 556-102. A76003

ALLOGGI altamente signorili, salottino, 5 camere, doppi servizi, stabile nuova costruzione corso Dante 114, vicinanze Po, pronti, vendonsi direttamente. Telefonare 526-151.

ALLOGGI ampi moderni razionali 3-4 camere doppi servizi eventuali altre combinazioni pronti settembre costruzione veramente eccezionale vende Impresa. Telefonare 53-601.

ALLOGGI CENTRALI 70-80.000 MQ. TERMOSIFONE BAGNO ASCENSORE VENDONSI. FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITE 15-17. PALERMO 14. O83

ALLOGGI costruttore vende nuova costruzione 1-2 camere tinello cucinotto, facilitazioni. Telef. 788-047.

ALLOGGI signorili vendonsi 2-3-4 camere tinello doppi servizi, mutuo. Telefonare 779-008. A77018

ALLOGGI signorili (via Cristallera 25) 2-3 camere vendonsi facilitando. Torinese, telefono 41-419.

ALLOGGIO due camere cucina servizi vende borgata Parella. Telefonare 777-330. A75702

ALLOGGIO vicinanze 2 camere cucina servizi libero 4.850.000. Vanchiglia, Telefonare 885-582.

ALLOGGIO spaziosissimo meraviglioso (via Pastrengo Moncalieri) due camere tinello cucinotto terrazzo, 6.250.000. Facilitazioni. Telefonare 515-318. O139

ALTAMENTE interessato acquistare o affittare villino collinare zona San Mauro. Scrivere specificando: «Pubblicità Stampa 6634 — Torino».

APPARTAMENTI signorili uno, due, tre camere, tinello, servizi. Zona residenziale. Prezzi sbalorditivi. Mutuo, relazioni. Visite corso Siracusa 28.

APPARTAMENTI signorili, ottime finizioni, 2-5 camere e servizi, vendonsi direttamente via Bobbio, mutuo, facilitazione pagamento. Telefonare 322-466. O129

ASTI vendesi comprensorio terriero 190.000 mq. Convenientissimo lottizzazione. Zona rapido intenso sviluppo costruttivo. Fabbricato rustico, civile, panoramico. Scrivere «Pubblicità Stampa 627 — Torino».

(Continua a pag. 8)

Dopo la scoperta di Cerveteri

Come si traduce la lingua dei Cartaginesi

Il prof. Garbini, giovane studioso di fama internazionale, sta esaminando la lamina d'oro, recentemente trovata, sulla quale è incisa una dedica votiva ad Astarte Nell'alfabeto punico non ci sono vocali

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«*Alla signora Astarte*»: con queste parole comincia il testo punico di una delle tre preziose lamine d'oro trovate nella piccola località balneare di Santa Severa, a 50 chilometri da Roma. E' una delle più grandi scoperte archeologiche del secolo, effettuata durante i lavori di scavo tendenti a porre in luce i resti dell'antichissima città di Pyrgi, antico porto di Cerveteri.

Delle tre laminette, solo una è in punico, le altre sono in etrusco. Misura 9 centimetri per 18; ha ai margini dei piccoli fori e nell'involucro dov'era custodita vari chiodini d'oro con cui, attraverso i fori, avrebbe dovuto essere affissa alla porta o alle pareti di qualche santuario.

«Infatti — dice il professor Giovanni Garbini, a cui è stato affidato il delicato incarico di decifrare l'iscrizione (11 righe, quaranta parole in tutto) — si tratta di una dedica votiva, rivolta da un re etrusco ad Astarte, la grande divinità fenicia cui corrispondono la greca Hera, la latina Giunone e l'etrusca Uni. L'argomento della preghiera è di grande importanza politica e strategica: non esclude che quel re cercasse di ingraziarsi le colonie cartaginesi della zona».

«Da una prima lettura», chiediamo al professor Garbini, «è possibile intendere e tradurre tutto il testo?».

«Purtroppo non completamente» risponde il professore, «vi sono alcune parole di significato incerto, poiché non sono state ancora attestate. Grandi difficoltà nascono perché i punici, nello scrivere, usavano solo le consonanti, poiché la loro struttura linguistica, come del resto quella delle altre lingue semitiche, è tale che il significato fondamentale delle parole è dato soltanto dalle consonanti e non da vocali e consonanti come avviene nelle nostre lingue indoeuropee».

«Come pensa di poterlo tradurre completamente?».

«Confrontando il passo con parole affini eventualmente presenti in altre iscrizioni di lingue semitiche, come l'arabo, l'ebraico, l'aramaico e l'ugaritico».

L'uomo che tratta ugaritici, cartaginesi e sumeri come se fossero gli amici del circolo sportivo o vicini di casa ha solo 33 anni, ma è già tra le più grosse autorità europee in lingue orientali. Si è laureato a Roma in filologia semitica dieci anni fa con il professor S. Moscati. Ha scelto questa via difficile, certo singolare, per pura passione: una vera «cotta» che l'accompagna fin dai tempi delle scuole medie.

«Quali sono i segreti del punico?» chiediamo ancora al professore. «Nessun vero segreto» spiega il professor Garbini, «quello che ci manca è una documentazione letteraria paragonabile a quella, ad esempio, dei babilonesi o degli ebrei. Il punico infatti, non è altro che il fenicio parlato e scritto nelle colonie del Mediterraneo occidentale: rispetto alla lingua della madre patria si notano solo leggerissime varianti grammaticali. Più sensibili invece, sono le differenze di pronuncia».

«Su quali testi si basano i suoi studi?»

«Per questa lingua, le scoperte archeologiche hanno portato solo iscrizioni liturgiche, votive e funerarie: 6-7 mila: cinquemila dalla sola Cartagine. Le iscrizioni votive trattano in gran parte i sacrifici di bambini; qualche volta di animali. Purtroppo, data l'uniformità del tema, sono quasi tutte uguali tra loro. Da qui un lessico ristretto, che gira sempre intorno alle stesse parole. Fra tante iscrizioni quasi uniformi, fortunatamente, una grossa eccezione: nientemeno che un passo letterario, abbastanza lungo, dal "Poenus" (il cartaginese), la commedia di Plauto».

«Quali sono i suoi strumenti di lavoro?»

«Un paio di ottimi grafici (uno americano, uno francese), una raccolta parziale di testi tra cui il "Corpus Inscriptionum Semiticarum" e un'ampia antologia in ebraico moderno apparsa nel 1944 a Tel Aviv. Poi grammatiche e sintassi; nessun vocabolario: non ce ne sono: in Olanda ne stanno attivamente preparando uno».

«Che caratteri sono quelli punici?»

«Alfabetici: diretti progenitori della nostra stessa scrittura».

«Quali sorprese possiamo attenderci da questa lingua in avvenire. Quali novità?»

«Novità molto poche; sorprese potrebbero venire dalla comparsa di testi che mostrassero l'importanza che avevano i fenici nel primo millennio avanti Cristo».

«Dopo queste scoperte, leggeremo e parleremo punico?»

A parlarlo c'è già qualcuno: gente che lo ha sempre parlato. Beirie infatti continua parola nella Sardegna meridionale, dove fenici e cartaginesi sono stati per tanto tempo. Precisamente nel dialetto campidanese. Un esempio: quella gente invece di «sorgente» dice «mista»: è una parola punica, come del resto «uva», che in fenicio significa «vulva».

Luca Giurato

Dimostrazioni di esuli cubani a Washington

Poliziotti a cavallo e in motocicletta hanno disperso a Washington un gruppo di esuli cubani che aveva inscenato davanti alla sede dell'Organizzazione Stati americani una dimostrazione. I manifestanti chiedevano a gran voce un'azione politica e militare contro Castro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arrestato il presidente prof. Prosperi

Dalle casse dell'Edilmare mancano 900 milioni

La gestione dell'ente era stata affidata sei anni fa all'attuale imputato - Complessivamente 14 persone sono state implicate nella vicenda - Come avvenivano le irregolari operazioni

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Non ho nulla da rimproverarmi. Ho cercato di amministrare il consorzio di cui sono stato presidente per sei anni nel modo migliore e ritenevo di esservi riuscito perché ho raggiunto il pareggio del bilancio dopo avere saldato un passivo di 275 milioni. Poi non so neanche io spiegarmelo, tutto si è accanito contro di me: lo Stato ha cominciato a versare con ritardo i suoi contributi, qualche creditore ha cominciato a protestare, i soci si sono rifiutati di pagare le quote». Così ha spiegato ieri sera poco dopo le 20 il prof. Costante Prosperi, già presidente dell'Edilmare, ai carabinieri che lo hanno fermato nel momento in cui stava per allontanarsi da Roma in automobile. Era amareggiato, stravolto. Sapeva che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello era sul punto di concludere le indagini su di lui: ma sino all'ultimo momento si è illuso che la sua avventura non si sarebbe conclusa con l'arresto. Ignorava che il mandato di cattura invece era già pronto da alcuni giorni e che il magistrato attendeva per firmarlo soltanto di interrogare questa mattina il dott. Amerigo Bottari che ha l'incarico, per conto del ministero dei Lavori Pubblici, di liquidare la società.

Il sostituto Procuratore Generale dott. Ottorino Ilari al quale il Procuratore Generale dott. Luigi Giannantonio ha affidato l'incarico di compiere l'indagine si è trovato costretto ad anticipare i tempi quando nel pomeriggio è stato avvertito dai carabinieri che il prof. Costante Prosperi era in procinto di partire da Roma. Per fuggire all'estero? E' improbabile perché da tempo gli era stato ritirato il passaporto. E' più logico supporre che volesse andare in vacanza.

Il prof. Costante Prosperi ha 52 anni, è nato a Pachino in provincia di Siracusa, è docente universitario di materie finanziarie a Palermo, è scapolo. Il consiglio d'amministrazione dell'Edilmare che è un consorzio fra cooperative le quali hanno l'obiettivo di costruire degli alloggi per i pescatori e per la gente del mare gli affidò la presidenza dell'ente nel 1958: le sue capacità tecniche — per anni ha esercitato anche la professione di commercialista — sembravano giustificare la fiducia riposta in lui. La realtà ha dato clamorosamente torto a tutti. Il bilancio che il docente universitario ha lasciato è passivo in modo straordinario: dalle casse dell'Edilmare mancano 900 milioni e la situazione è tanto complicata che il ministero dei Lavori Pubblici dopo avere cercato inutilmente di ristabilirla in sesto si è trovato costretto a liquidarla.

Ed ora sorge un problema sconcertante: dove è terminato tanto danaro? E' vero che la gestione si è prolungata per sei anni, è vero che le responsabilità sono da suddividersi fra una decina di persone (gli incriminati complessivamente sono 14 ma qualcuno forse riuscirà a dimostrare d'essere assolutamente estraneo allo scandalo), è vero che qualcosa è stato anche costruito dall'Edilmare (non molto, però): ma novecento milioni rappresentano comunque una somma non indifferente anche in un periodo come quello attuale. E il tenore di vita condotto dal prof. Costante Prosperi è stato tale che non giustifica la scomparsa di tanto danaro. Negli ultimi tempi soprattutto il presidente dell'Edilmare, anzi l'ex presidente perché da alcuni mesi l'ente è stato affidato ad un commissario governativo, è stato costretto a vivere quasi alla macchia, inseguito dovunque dai creditori, dal fisco: aveva lasciato la sua abitazione nel quartiere dei Parioli, aveva venduto i propri libri, i propri mobili. Gli era rimasta soltanto l'automobile: quella sulla quale è stato sorpreso ieri sera dai carabinieri.

Le accuse contestategli questa mattina in carcere dal sostituto Procuratore generale dott. Ilari sono numerose e gravi, anzi gravissime. Innanzi tutto vi è la imputazione di appropriazione indebita per circa 265 milioni ai quali è necessario aggiungere numerosi mobili dell'ufficio che il prof. Prosperi ha venduto ad una società nella quale egli aveva un interesse. E perché questo potesse accadere, il docente universitario ha saputo abilmente falsificare i libri contabili perché nessuno potesse mai rendersi conto della esatta situazione.

Poi vi sono i reati di truffa. Sono i più numerosi e i più clamorosi. La Soc. Edilmare curava la costruzione di case per pescatori. Raccoglieva cioè le quote degli iscritti che si illudevano di diventare proprietari di un alloggio e poi con i contributi dello Stato provvedeva alla costruzione indicendo le gare d'appalto fra le imprese edili. Ciascuna di costoro ovviamente doveva versare un deposito cauzionale. Il versamento avveniva regolarmente: ma le gare non venivano mai svolte. In conclusione, con questo sistema l'Edilmare o meglio il suo presidente è riuscito ad incassare 380 milioni circa.

L'episodio più grave di tutti è però quello che si riferisce alla abilità con cui sono stati carpiti gli anticipi che incautamente i pescatori e i marittimi hanno versato nella speranza di diventare proprietari di un alloggio. Secondo i calcoli degli accusatori sono finiti nelle tasche del docente universitario circa 50 milioni.

Il processo in Tribunale sarà celebrato fra tre mesi al massimo. Con il prof. Costante Prosperi sono stati incriminati altri 13 amministratori dell'Edilmare compresi anche taluni ragionieri che avevano il compito di controllare come sindaci l'attività del consorzio.

Guido Guidi

28 le vittime in meno di un mese sul massiccio del Monte Bianco

Scarse speranze di trovare in vita i due dispersi sull'«Innominata»

Le guide di Courmayeur Pennard e Thomasset rifaranno il percorso della guida svizzera Maurice e del suo cliente, un industriale belga, partiti l'8 luglio dal rifugio «Gamba» e che si presume siano periti travolti da un masso o da un seracco - Partecipa alle ricerche un elicottero che esplorerà il versante francese - E' stata ancora una valanga ad uccidere sull'«Aiguille Verte» la guida savoiarda Simond ed una donna alpinista che lo seguiva in cordata - Tragica fine di un medico belga sul ghiacciaio di Nantillons

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Stamane alle 6 circa, due guide di Courmayeur, Albino Pennard e Francesco Thomasset, hanno lasciato il rifugio «Gamba», posto a m. 2563, diretti all'Innominata, il picco che si eleva a quota 3728 su una delle vie del Monte Bianco dal versante italiano di Courmayeur. La comunicazione è giunta al posto di ascolto sul colle Chécrouit, situato proprio di fronte alla zona dove per tutto il giorno saranno impegnate le due guide, alla ricerca dei due alpinisti che risultano dispersi nella zona da ormai quindici giorni.

L'allarme era stato dato, ieri sera soltanto, dai familiari di uno dei due scomparsi: un industriale belga, Georges Noveaud, di 51 anno, che con una guida svizzera, Pierre Maurice di 45 anni, nativo di Les Haudères nella valle d'Evolène, nel Cantone del Vallese, tentava la scalata al Bianco per la via dell'Innominata.

L'ultimo a vedere i due alpinisti è stato il custode del rifugio «Gamba», Aldo Ollier. La mattina dell'8 luglio li vide partire verso il Bianco e da allora nessuno ne sa più nulla. Fino a pochi giorni fa, benché avessero abbandonata la macchina con la quale erano giunti a Courmayeur nei pressi del Miage, in alta Valle Veni, si sperava che, avendo un programma impegnativo che contemplava altre ascensioni, fossero scesi a qualche rifugio del versante francese. Ricerche sono state fatte anche in tal senso, ma senza esito.

A Courmayeur è giunta ieri la moglie dell'industriale, la quale ha dichiarato di aver ricevuto una cartolina dal marito, proveniente da Courmayeur, datata 7 luglio; poi, più nulla. Non si può sapere se le ricerche iniziate stamane dalle due guide potranno dare esito positivo, essendo la zona molto vasta. Verrà inoltre esplorato il ghiacciaio del Freney, per accertare se i due non vi fossero caduti travolti da una valanga o da qualche sasso mentre si trovavano in ascensione. Un elicottero della Protezione civile francese, inoltre, in giornata esplorerà il versante francese del Monte Bianco, nella zona del Gonêler che i due potrebbero avere anche percorso in discesa. Nulle sono ormai le speranze di ritrovarli in vita. E poche, confessiamolo, quelle di recuperare i loro corpi.

Così, a distanza di giorni, senza una direzione ben precisa, per le guide di Courmayeur che con ogni probabilità si muoveranno per aiutare Pennard e Thomasset, giunte in zona, si tratta di una impresa improba. Nessun tentativo ad ogni modo verrà tralasciato onde riportare almeno le loro salme a valle.

Ieri pomeriggio, mentre sul versante italiano si entrava in allarme, a Chamonix si registrava una nuova sciagura che ancora una volta colpiva l'ambiente delle guide del Monte Bianco. Travolta da una valanga, alle 11 di ieri è morta la guida di Les Contamines, località nei pressi di Chamonix, Robert Simond, 35 anni. Questa volta è stata una cordata formata da quattro alpinisti, dei quali due donne, ad essere ghermita da una valanga staccatasi dal canalone delle Droites, la montagna che si erge a 4 mila metri, a meno di un miglio dalla terribile Aiguille Verte, dove trovarono la morte — il 7 luglio scorso — ben 14 alpinisti fra istruttori e guide della Scuola d'alpinismo d'alta montagna di Chamonix, fra cui l'ex-campione del mondo di sci Charles Bozon.

Allora si disse che fu una «placca», staccatasi mentre gli alpinisti transitavano sulla cima del canalone Corbier, a provocare la sciagura. Ieri pomeriggio è stata una valanga di enormi proporzioni ad uccidere. Una valanga, si dice a Chamonix, staccatasi per l'elevata temperatura che in questi giorni non risparmia nemmeno le alte cime. I quattro sono stati ghermiti quando ormai erano sulla via del ritorno: stavano attraversando il Col des Droites, a circa 3700 metri di quota, che immette sul ghiacciaio dell'Argentière, quando improvvisamente la massa di neve calò a valle.

Repentina e silenziosa, sembra, dal racconto fatto dall'unico scampato, un medico, il dott. Martin, il quale ha detto fra l'altro: «Io ero l'ultimo della cordata. Avanti a me era la signorina Germana Bouse di St-Etienne, poi un'altra donna, Simona Le Goupil, proveniente da una località del Calvados, in testa la guida Simond. Trascinati dalla valanga, il Simond e la Le Goupil sono finiti in un crepaccio. La Bouse è stata sommersa dalla neve, mentre io solo, che ero un poco più distanziato, benché sepolto ho potuto trarmi d'impaccio da solo, perché la neve che mi ricopriva era poca».

I soccorritori trovarono la guida Simond e la signorina Le Goupil ormai cadaveri, morti soffocati dalla neve. Germana Bouse invece ha potuto essere salvata dal pronto intervento delle guide e, trasportata a Chamonix in elicottero, è ora ricoverata a quell'ospedale; benché il suo stato sia giudicato grave, i medici non disperano di salvarla.

Alla camera mortuaria dell'ospedale di Chamonix, oltre alla guida Simond ed alla sua cliente Simona Le Goupil, vi è anche un'altra salma: quella di un giovane medico belga, il dott. Jacques Van Bunnen di [illegible] anni. Mentre si trovava sul ghiacciaio di Nantillons alla base delle Aiguilles di Chamonix, sempre sul versante francese del Monte Bianco, reduce con amici da una ascensione al Grepon, il giovane alpinista è stato colpito da un blocco di ghiaccio staccatosi da un seracco per la lenta ma inesorabile corrosione del sole a picco.

Salgono così a ventotto le vittime del Monte Bianco in meno di un mese, poi ci sono i due dispersi del versante italiano. E la stagione non è ancora finita.

Italo Vaglienti

Uno scampato di Pizzo Badile

Il trasporto a Sondrio, con un elicottero della Guardia di Finanza, dello scalatore svizzero Vincent Carrard salvato sul Pizzo Badile sul quale sono morti Franco Praderio, da Gallarate, e il tedesco Hans Parcher (Telefoto «Ansa»)

L'apertura della caccia fissata al 23 agosto per la selvaggina di passo

Per la selvaggina stanziale l'inizio è stabilito al 6 settembre - Norme per l'uso dei cani da seguito

Roma, giovedì sera.

Il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, con decreto ministeriale 22 luglio '64, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», sono state emanate le norme relative al calendario venatorio per l'annata '64-'65.

L'apertura della caccia alla selvaggina non protetta è fissata al 23 agosto 1964; quella alla selvaggina stanziale protetta al 6 settembre 1964; l'uccellagione con reti fisse è consentita dal 6 settembre 1964.

Nella zona faunistica delle Alpi l'esercizio venatorio viene consentito dal 6 settembre al 15 dicembre 1964.

Per quanto riguarda la data di chiusura, essa è stata fissata al primo gennaio '65, fatta eccezione per le zone ove i Presidenti delle Giunte provinciali hanno proposto la chiusura anticipata della caccia alla selvaggina stanziale protetta.

Il decreto prevede inoltre il divieto dell'uso dei cani da seguito e da tana nel periodo anteriore al 6 settembre 1964 e dell'esercizio dell'uccellagione vagante, salve le eccezioni previste dal precedente decreto ministeriale 23 luglio '62.

Il decreto ministeriale in corso di pubblicazione accoglie alcune limitazioni proposte dai Presidenti delle Giunte provinciali, tra le quali quella a carattere territoriale nel periodo di tempo compreso fra il 23 agosto e il 5 settembre '64. Tutte le limitazioni saranno riportate nei manifesti che saranno pubblicati sulla caccia ai sensi dell'art. 38 del D.p.r. 20 giugno 1965 n. 987.

Nella notte presso Cengio

Morto un operaio travolto mentre rincasa dal lavoro

Cairo Montenotte, giovedì sera.

Nella notte, sulla strada provinciale tra Millesimo e Cengio, a circa metà del rettilineo che precede la prima località, una «Volkswagen» condotta da Attilio Graffa, di 31 anno, da Cengio, ha investito da tergo sulla destra il ciclista Sereno Ferro, di 51 anno, abitante a Pian Rocchetta, che stava rincasando dal lavoro presso lo stabilimento Acna Montecatini. Proiettato a terra, il ciclista veniva trascinato per parecchi metri, rimanendo gravemente ferito. Soccorso dallo stesso investitore, rimasto incolume, e trasportato all'ospedale San Giuseppe di Millesimo, il Ferro, è deceduto stamane, senza aver ripreso conoscenza, per sfondamento del cranio con emorragia e commozione cerebrale. Sul luogo dell'incidente si sono portati i carabinieri di Millesimo per accertare le responsabilità del grave sinistro.

Un agente lo ha riportato al padre che lo aveva "ceduto"

Percosso a sangue dalla padrona un bimbo garzone in una bancarella di torrone

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Un ragazzo di dieci anni è stato selvaggiamente picchiato dalla sua padrona ed ha riportato serie ferite. La donna è stata denunciata per lesioni gravi e sfruttamento di minore. Forse verrà incarcerata.

Il fatto ha portato alla ribalta tutta una vicenda degna di figurare decisamente in quel tipo di letteratura dell'Ottocento di cui uno dei testi più rappresentativi fu «Senza famiglia» di Ettore Malot. Ma non è il caso di ironizzare poiché l'episodio è purtroppo drammatico e rivelatore d'una piaga tutt'altro che scomparsa: lo sfruttamento dei bambini.

Si tratta, secondo quanto risulterebbe, di questo. Un mese fa circa, di passaggio a Villa Campanile, in provincia di Pisa, i coniugi Pasquale Sartori, di 62 anni e Bice Guidi, di 50 anni, i quali posseggono due banchi ambulanti per la vendita del torrone, conobbero il bracciante Luigi Lazzarini, di 53 anni. Costui, padre di sei figli, proponeva alla coppia, pare dietro compenso — ma ciò deve essere ancora accertato dall'inchiesta in corso — di ingaggiare come garzone uno dei suoi ragazzi, Paolo, di dieci anni. Affare fatto.

Il piccolo Paolo si aggregò ai due Sartori, seguendoli lungo l'itinerario di sagre e fiere, ma, fin dal primo momento la sua vita fu durissima. Per lui il lavoro iniziava al mattino presto e finiva a sera tarda. Mangiava poco e male e il tempo a disposizione per consumare i pasti era pochissimo. Dormiva in un autocarro. Aveva paura il ragazzo e perciò accendeva, di nascosto dai Sartori, una candela.

L'altra sera a Vercelli, dove i Sartori si trovavano da alcuni giorni attendati in piazza Camana, il ragazzo, stanchissimo, si addormentava senza spegnere la candela. Con un brusco movimento nel sonno la rovesciava. Si incendiava un angolo dell'autocarro. Incendio per fortuna di poco conto, che veniva subito spento. Il ragazzo, dal canto suo, se la cavò con un po' di paura.

La Guidi, ieri, prese il ragazzo da parte nell'interno di uno dei suoi banchi e lo investì sotto un fiotto di ingiurie e di imprecazioni. Ad un tratto perse il lume della ragione. Afferrò un bastone e cominciò a percuotere brutalmente il giovane Paolo. Il ragazzo urlò e l'intervento degli altri venditori di torrone pose fine alla scenataccia. La donna venne fermata.

Il ragazzo, trasportato all'ospedale, è stato giudicato dal medico di guardia guaribile in una ventina di giorni per contusioni ed ecchimosi in più parti del corpo. Le sue condizioni sono andate fortunatamente migliorando, al punto che ieri sera, accompagnato da un agente di P. S., ha preso il treno verso la sua casa.

W. n.

La nuova moda, balneare e no, favorita dal caldo

L'offensiva del grottesco «topless» incontra una resistenza indebolita

In CANADA alcuni ristoranti offrono il pranzo gratis alle ragazze che si presentano con il costume a un pezzo - Intransigente a LAS VEGAS l'associazione dei reduci - Il monobikini è snobbato a SAINT-TROPEZ, ma non sulle spiagge atlantiche - Proibita una sfilata dei nuovi modelli a FRANCOFORTE

New York, giovedì sera.

Continua nel mondo, favorita dall'ondata di caldo, l'offensiva del «topless», e non solo sulle spiagge. A Windsor, nella provincia canadese dell'Ontario, una bella fanciulla bionda ha sbalordito i commessi e i clienti di parecchi negozi presentandosi al banco in costume da bagno a un pezzo. Ha perso un po' l'aplomb soltanto quando, entrata in un bar, ha chiesto un frappé. Il barista si è accinto impassibile a servirla, ma qualcuno dei clienti ha emesso lunghi sibili di ammirazione. Evidentemente offesa nel suo pudore, la ragazza è scesa dallo sgabello e si è allontanata.

Non si è invece scomposta per i commenti Margaret Hastings, graziosa [illegible] di Leeds. Un ristorante locale aveva offerto un pranzo gratis a quella ragazza che fosse entrata nel locale in abito «topless».

Ha raccontato Meg:

«Una mia amica mi ha detto che non avrei avuto il coraggio di farlo, io ho mostrato il contrario. Gli altri sono rimasti più imbarazzati di me. All'ingresso del locale mi sono tolta il pullover e sono rimasta in posa. Parole non ne ho sentite; ma risate parecchie».

Anche a Barnsley la direttrice di un ristorante ha offerto dieci sterline alla prima ragazza che entrerà nel locale in abito a un pezzo.

«Ma sono sicura che mi terrò i soldi», ha detto, «le fanciulle di Barnsley sono troppo timide».

Un «couturier» americano ha lanciato un'idea che a suo avviso potrebbe costituire il compromesso fra i fautori e gli avversari del «topless». Si tratta, come dice il volantino pubblicitario, di uno «pseudokini»: la parte superiore è di un tessuto di fili plastici, trasparenti, praticamente invisibili. Ha oltre a tutto, dice l'innovatore, il vantaggio di «sostenere».

A Las Vegas, la vorticosa città dei «night clubs» nel Nevada, è stato destituito il presidente dell'Associazione dei reduci dalle guerre all'estero, Winston Bell, che intendeva organizzare un concorso di bellezza per ragazze in «monokini».

Parigi, giovedì sera.

Il «monokini» fa furore in Francia. Vietato rigidamente a Saint-Tropez, è invece ammesso su altre famose spiagge alla moda, a condizione che sia «ben portato». Così ha detto il sindaco di Cabourg: «Ho dato disposizione agli agenti che il monokini sia permesso nella misura in cui l'estetica lo consente».

E il primo magistrato municipale, Thiers, discendente dell'omonimo presidente, ha commentato: «Non sono nè severo nè antiquato. Quarant'anni fa avrebbe fatto scandalo la donna che avesse mostrato il ginocchio...».

Ad Arcachon si è fatto polizie vaste al «monokini», invece a Biscarosse-Plage si è d'accordo con quelli di Cabourg. «Soprattutto — ha precisato il sindaco — se a portare il bikini a un pezzo è una ragazza carina; non vedo come possa essere indecente».

Bonn, giovedì sera.

Altre notizie sulla nuova moda vengono dalla Germania. A Bad Godesberg, dove giorni fa una ragazza si è presentata in «topless», la polizia ha chiesto ai direttori di piscina di tener pronte delle «metà superiori» di bikini, in modo che si possa ricondurre alla normalità l'eventuale seminatrice di scandali.

A Francoforte era in programma una sfilata di moda nella quale erano compresi modelli «topless»; sede della presentazione il giardino zoologico. Ma la polizia è intervenuta quando già erano stati affissi i manifesti, e ha vietato che sfilassero i «monokini»; allora gli organizzatori hanno sospeso la manifestazione. A Giessen, nella stessa regione, l'Associazione tedesca per i pubblici bagni si è opposta a che vengano portati i «monokini» nelle pubbliche piscine, in base alla considerazione che la vista di «donne vestite solo a metà potrebbe essere un pericolo per la gioventù».

L'attesa deposizione del ministro sull'ente nucleare

Spagnolli ha spiegato ai giudici come esplose il «caso» Ippolito

D'accordo con altri senatori volle indagare sul Cnen - Seppe dal prof. Ferretti dell'esistenza dell'«Archimedes» e questa scoperta fu la molla psicologica che scatenò i sospetti sull'ex segretario - Un altro teste (il ministro Medici) ha indirettamente smontato l'accusa di peculato a Ippolito

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

L'atteso e movimentato interrogatorio del ministro sen. Giovanni Spagnolli, autore del notissimo rapporto senatoriale contro il «Cnen», ha sensibilmente modificato la situazione giudiziaria del prof. Felice Ippolito? Ha chiarito l'esistenza di oscure manovre che sarebbero state l'origine prima dello «scandalo»?

A queste domande bisogna rispondere senz'altro no. Tuttavia il parlamentare democristiano, attraverso le sue dichiarazioni, ha recato un utile contributo alla spiegazione del meccanismo che ha provocato lo scatenarsi di questa clamorosa vicenda. Ed eccone il perché.

Il sen. Spagnolli ha dichiarato di essere sempre stato un propugnatore dell'estensione della ricerca scientifica in Italia e ha spiegato che, appunto per tale ragione, fin dal 1958 si è tenuto a contatto con scienziati e professori universitari che si occupano della materia.

In queste affermazioni preliminari del suo interrogatorio sta forse la chiave dell'iniziativa da lui presa, d'accordo con altri senatori, nell'intento di vedere che cosa stesse accadendo al «Cnen».

Fra i professori con i quali egli si manteneva a contatto c'era anche — come si è visto — il prof. Bruno Ferretti, l'insigne fisico nucleare che faceva parte della commissione direttiva del «Cnen», le cui idee nel campo tecnico e organizzativo della ricerca scientifica divergevano profondamente da quelle del prof. Felice Ippolito.

Appunto il prof. Ferretti ebbe notizia dell'esistenza della catena di società che facevano capo alla «Archimedes», fondata, assieme ad altre persone, dai professori Ippolito padre e figlio. Egli, come è noto, si rese conto di codesto stato di cose quando gli capitò fra le mani quel depliant pubblicitario scritto in inglese e distribuito in ambienti industriali britannici, nel quale erano descritte l'organizzazione tecnico-scientifica del gruppo «Archimedes» nell'ambito della ingegneria complessa i cui scopi consistono nelle progettazioni a largo raggio, elaborate da specialisti appartenenti a diversi settori della scienza.

Il prof. Ferretti, scandalizzato dall'idea che il prof. Ippolito segretario generale del «Cnen» fosse interessato in società che avevano ricevuto incarichi dall'ente nucleare, volle vedere chiaro nella strana faccenda. Come egli stesso ha dichiarato in aula, si recò alla cancelleria del Tribunale di Roma per accertare quali fossero gli uomini e le strutture delle società: di suo pugno copiò gli elementi essenziali, trascrivendo anche dai verbali delle assemblee le notizie riflettenti i lavori che le società del gruppo «Archimedes» avevano compiuto o stavano svolgendo per conto del «Cnen».

In questi fatti, di cui venne a conoscenza anche il sen. Spagnolli, sta l'origine principale dello scandalo. La circostanza che il prof. Felice Ippolito fosse tra i fondatori di due delle società della catena (l'«Archimedes» e la S.D.D.) e che le società stesso, per le loro strane denominazioni, dessero l'impressione di essere state mimetizzate per non suscitare sospetti negli ambienti del «Cnen», ha costituito il fattore di ordine psicologico che ha scatenato la reazione a catena delle presunzioni disastrosamente sfavorevoli al prof. Felice Ippolito.

In un'atmosfera di accesa eccitazione emotiva, sulla base di pure e semplici illazioni, si argomentò che il segretario generale doveva avere costituito l'Archimedes e la S.D.D. al solo scopo di volgere a proprio profitto una parte delle ingenti somme che il «Cnen» spendeva per la realizzazione dei programmi nucleari; e, proseguendo sulla strada delle supposizioni, si pensò che anche tutte le altre iniziative da lui prese nella gestione del «Cnen» fossero state ispirate dal medesimo proposito illecito.

Queste sono le argomentazioni che sostanziano il rapporto del sen. Spagnolli, il frutto di uno stato emotivo che non ebbe il tempo di decantarsi attraverso uno spassionato e freddo controllo della situazione di fatto. Che così stiano le cose si deduce da due importanti affermazioni fatte ieri dallo stesso senatore durante il suo interrogatorio. Egli ha detto: «Il nostro è stato soltanto uno studio, e non già un'indagine: per compiere una vera e propria indagine ci mancavano gli elementi» *(il che significa la possibilità di andare a controllare la contabilità, interrogare testimoni, insomma approfondire la materia).*

Il senatore ha poi soggiunto: «Il nostro lavoro non poté nemmeno essere compiuto perché, in seguito alla pubblicazione delle notizie sul caso Ippolito, scoppiò lo scandalo, venne nominata la commissione ministeriale di indagine e, infine, la magistratura iniziò l'istruttoria».

E' interessante notare come l'emotività che sta alla base del rapporto Spagnolli si sia travasata prima nella relazione della commissione ministeriale, poi nelle imputazioni mosse al prof. Ippolito, imputazioni che, come si è visto, in larga misura non hanno trovato conferma nelle circostanze riferite dai principali testi, tra i quali lo stesso on. Colombo.

Anche l'on. Medici, nel suo interrogatorio di ieri, ha indirettamente dimostrato l'inconsistenza dell'accusa di peculato mossa al prof. Ippolito per avere assunto «numerosi dipendenti non tutti necessari o utili e comunque non proporzionati ai disposti contributi statali». L'attuale ministro ha sostanzialmente dichiarato che la consistenza del personale è all'incirca quella del periodo precedente.

Gelosie, rivalità, leggerezze, incomprensioni, irregolarità di scarsa entità hanno contribuito a sostanziare questo processo, ma alla base di tutto sta la concatenazione di circostanze cui abbiamo accennato. Si può concludere che se l'ex segretario generale e suo padre fossero rimasti estranei alla «Archimedes» e alla «S.D.D.», nessuno scandalo sarebbe esploso; ora il prof. Felice Ippolito, anziché a Regina Coeli, sarebbe al suo posto al «Cnen», o, più probabilmente, in vacanza a Cortina.

Ad accentuare la paradossale amarezza di tutto ciò sta il fatto che l'attività delle società del gruppo «Archimedes» è stata meno criminale di quanto si sia pensato: ieri in aula il vice capo dei servizi tecnici del «Cnen», ing. Roberto Ariemma, ha detto che una delle società della catena, la «Arion», ancora attualmente lavora per il «Cnen».

Oggi niente udienza. Il processo riprende domani.

Furio Fasolo

I temporali non hanno fatto abbassare la colonnina di mercurio

Si sta solo bene al mare o in montagna

Malgrado i temporali di ieri, la temperatura continua a mantenersi alta e le previsioni per i prossimi giorni non sono migliori. Unico scampo il mare o la montagna. Ecco un gruppo di ragazzi felici nel mare di Rapallo (Foto Moisio)

Un delitto «d'onore» in Cassazione

Uccise a Sanremo l'amante della moglie

Sorpresa la coppia, che sospettava da tempo, durante un convegno notturno in campagna, sparò all'impazzata - La Suprema Corte ha confermato la sentenza d'appello

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Per aver ucciso un uomo sorpreso in compagnia della moglie e per aver ferito la donna, un giovane calabrese trasferito a San Remo, Giuseppe Zagari, dovrà scontare nove anni e otto mesi di reclusione: lo ha deciso la Corte Suprema di Cassazione che ha respinto il ricorso dell'imputato e quello del fratello, Pasquale Zagari, accusato di concorso nell'omicidio e nel tentato omicidio e condannato a nove anni e sei mesi.

Giuseppe e Pasquale Zagari nel 1951 emigrarono con la famiglia, composta dai genitori e da altri tre fratelli, nella Riviera di Ponente. A San Remo, gli Zagari si dedicarono con successo alla coltivazione dei fiori, dimostrando di essere gente sobria, attaccata alla terra, infaticabile nel lavoro. Giuseppe e Pasquale fino al 1953 lavorarono nelle terre di Gerolamo Bianchieri; inevitabile fu il sorgere di un idillio tra Giuseppe, che allora contava 22 anni, e una figlia di Gerolamo Bianchieri, la quattordicenne Bianca Maria. Nel 1954, dopo una avventurosa fuga allo scopo di mettere i genitori di fronte al «fatto compiuto» e secondo un'antica tradizione calabrese, i due innamorati si sposarono. Giuseppe andò ad abitare nella casa dei suoceri e nel 1959 l'unione fu allietata dalla nascita di una bambina.

I rapporti tra i due coniugi per lungo tempo si mantennero normali, benché Giuseppe fosse molto geloso della moglie. Il 16 giugno 1960, si verificarono i presupposti del tragici fatti del 30 aprile dell'anno successivo. Quella sera, Bianca Maria uscì di casa e al ritorno trovò il marito sospettoso che ella si fosse incontrata con qualcuno. Bianca Maria cercò di rassicurarlo, ma Giuseppe non le credette e la bastonò. La mattina successiva la donna, avvilita per il trattamento ricevuto dal marito, tentò di avvelenarsi. Fu salvata in tempo.

Confinanti con i terreni dei Bianchieri vi erano quelli di proprietà della famiglia Pecollo. Fra le due famiglie, che si conoscevano da molti anni, i rapporti erano sempre stati quelli di buon vicinato. Faceva parte della famiglia Pecollo anche Giovanni Pecollo, scapolo, sulla cinquantina, che aveva visto nascere Bianca Maria Bianchieri: tra i due vi erano trenta anni di differenza. Malgrado ciò Giovanni Pecollo, già da diversi mesi, faceva una corte assidua alla ragazza.

Il 29 aprile 1961, Giuseppe Zagari disse alla moglie che si sarebbe recato in Francia con il fratello Pasquale; avrebbe dovuto aiutare una sorella ivi residente alle operazioni di trasloco. Sarebbe tornato il primo maggio. La mattina successiva, Giovanni Pecollo tornò alla carica, e diede appuntamento alla donna per la sera alle dieci, sotto un albero di fico al confine delle due proprietà. Bianca Maria, sicura dell'assenza del marito, accettò la proposta e, dopo aver messo a letto la bambina, si recò al convegno.

Giovanni Pecollo l'accolse con effusione. Dopo qualche tempo due ombre apparvero sul ciglio della strada e cominciarono a sparare verso la coppia. L'uomo fu colpito immediatamente, la donna mentre tentava di fuggire. Ferita ad una gamba, Bianca Maria Bianchieri si mosse per fuggire, ma una voce, quella del marito, gridò: «La Bianca si alza... uccidiamola!» e con il calcio della pistola la colpì più volte alla testa. La donna ebbe la presenza di spirito di fingersi morta e fu così che il marito si allontanò.

La Corte d'Assise d'Imperia, il 30 marzo 1962, condannò Giuseppe Zagari a otto anni e due mesi di reclusione e il fratello Pasquale a sei anni, con le attenuanti dei motivi d'onore e dello stato d'ira. Più severi furono i giudici d'Appello di Genova che aumentarono le pene a nove anni e otto mesi per Giuseppe Zagari e a nove anni e sei mesi per Pasquale. Tali condanne sono state ora confermate dalla Corte suprema.

s. s.

Il caldo scema con una serie di acquazzoni

Notte ed alba di temporali su tutto il Piemonte e la Liguria

Da Novara a Savona per vasto arco è caduta abbondante la pioggia - Numerosi incendi per fulmini - Case e scantinati allagati dalla violenza delle acque - A Ceva si è scatenato un vero nubifragio

Novara, giovedì sera.

Furiosi temporali si sono succeduti stanotte sul Novarese. Per tre ore, fra tuoni e fulmini è scrosciata la pioggia, a tratti con tanta intensità da provocare piccoli allagamenti. Numerose sono state le chiamate ai vigili del fuoco. In città in via Frasconi, a causa delle infiltrazioni d'acqua, un vecchio caseggiato vicino al quale si stanno scavando le fondamenta per un nuovo edificio, è in parte crollato. Segni premonitori hanno permesso agli inquilini di porsi in salvo per tempo. I fulmini, caduti numerosi, hanno provocato l'incendio di un cascinale a Trecate e uno in un'abitazione di Vignale. Non si lamentano vittime. Anche se stamane è tornato a splendere un caldo sole, la temperatura si è notevolmente mitigata.

Vercelli, giovedì sera.

Temporale, stanotte verso le 2, nel Vercellese, preceduto da un forte vento. La temperatura — ieri c'era un'afa pesantissima — nella mattinata si è particolarmente abbassata.

Biella, giovedì sera.

Continua la serie di nubifragi notturni che riescono appena ad attenuare il disagio provocato dal caldo. Anche stanotte sul Biellese si è abbattuto un violentissimo temporale, con fulmini, tuoni, allagamenti e danni, fortunatamente non gravi, alle colture. Col ritorno del sole, questa mattina il termometro ha ricominciato a salire vertiginosamente.

Asti, giovedì sera.

Un temporale — il terzo in quattro giorni — si è abbattuto questa notte sull'Astigiano. I rovesci sono stati particolarmente violenti in tutta la zona a nord della provincia, dove alcuni torrenti sono straripati allagando in pochi minuti strade e campi. Un vento fortissimo ha danneggiato alcune linee elettriche. Nel capoluogo una decina di cantine sono rimaste allagate. Gli alberi dei viali cittadini hanno riportato danni. Stamane il cielo è sereno ed alle sette il termometro segnava 30°. La massima di ieri è stata di 34°.

Alessandria, giovedì sera.

Violenti temporali si sono abbattuti stanotte su quasi tutto il territorio di Alessandria. L'afosa temperatura, che anche ieri aveva raggiunto i 36°, si è leggermente mitigata: stamane, in città, il termometro è a 26°.

Voghera, giovedì sera.

Questa notte il Vogherese è stato investito da violenti temporali. La pioggia, caduta su quasi tutta la zona, ha mitigato alquanto la torrida temperatura. Alle 8 di stamani i termometri segnavano 24°. A Varzi il disagio della canicola è aumentato a causa della mancanza di acqua potabile, conseguente a guasti alla rete idrica non ancora localizzati. Mentre si stanno cercando di individuare i punti di dispersione, l'erogazione avviene a turni nei vari quartieri del paese. Gli abitanti sono costretti ad attingere acqua a vecchi pozzi, con pericolo di epidemie. La carenza d'acqua ha messo in difficoltà gli albergatori. Risulta che parecchi villeggianti si sono trasferiti in altre località più attrezzate.

Casale, giovedì sera.

Preceduto da violente raffiche di vento, un furioso temporale si è abbattuto questa notte sul Monferrato. Molti fulmini sono caduti sui rilievi collinari, schiantando alberi e danneggiando linee elettriche. Verso le 3 uno di essi ha incendiato la cascina dell'agricoltore Renzo Martinotti, di Coniolo Monferrato, e le fiamme hanno distrutto il tetto, notevoli quantitativi di fieno, foraggio e paglia, nonché attrezzi e macchinari agricoli, causando danni per circa quattro milioni. Stamani il cielo è nuovamente sereno e la temperatura è sensibilmente diminuita. Alle 8 in città il termometro segna 26.

Cuneo, giovedì sera.

Un violento acquazzone che si è abbattuto all'alba sulla città ha mitigato la canicola. Il termometro alle ore 8 segnava 23 gradi, contro i 28 di ieri alla stessa ora. Nella campagna vicino è caduta la grandine, per cui si segnalano danni alle colture agricole. Il cielo è ovunque tornato sereno e splende il sole.

Mondovì, giovedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto questa notte poco dopo le 3 sul Monregalese. La pioggia, accompagnata da decine di fulmini e da tuoni assordanti, è scesa compatta per circa mezz'ora. All'alba il cielo è tornato in gran parte sereno, ma la temperatura si è alquanto addolcita. Alle 8 il termometro segnava infatti 23 gradi, cioè cinque in meno di ieri mattina alla stessa ora.

Ceva, giovedì sera.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato poco prima dell'alba in valle Tanaro, imperversando per oltre tre ore particolarmente sulle campagne di Ceva. Alcuni cascinali, invasi dalle acque torbide dei torrenti, hanno dovuto essere evacuati, mentre i fulmini hanno infuriato con particolare violenza sull'intera zona, abbattendo alberi e producendo ingenti danni. Sulla piana di Ceva, la folgore ha colpito un fienile della cascina Tetti, incendiandolo, mentre una mucca ed un vitello sono stati rinvenuti fulminati in una stalla presso la provinciale per Mombasiglio. Danni ingenti sono stati causati dal vento alle colture agricole ed anche alle strutture dei vari cantieri della costruenda autostrada Ceva-Fossano; dove le tettoie di alcuni baraccamenti per gli operai sono state divelte. I torrenti, ingrossati improvvisamente, hanno causato allagamenti nelle campagne di Priero e di Lesegno, mentre a Ceva gli scantinati sono stati invasi quasi ovunque dalle acque, che hanno pure trascinato massi di terriccio nelle vie centrali. Fulmini e vento hanno interrotto linee elettriche e telefoniche, mentre alcune strade della valle Mongia e dell'alta Langa sono parzialmente bloccate da smottamenti e frane.

Aosta, giovedì sera.

Il cielo anche stamane è parzialmente coperto da qualche nube, sulla Valle d'Aosta. Le condizioni generali continuano a mantenersi ottime. Anche il caldo si fa sentire meno: il termometro è sceso già da ieri di qualche grado. A Courmayeur stamane ci sono 22°, ad Aosta 24, a Cervinia 12, a Saint Vincent 25, a Gressoney 20. La visibilità sui massicci alpini è buona, sia sul monte Bianco che sul Cervino; ottima sul Gran Paradiso.

Genova, giovedì sera.

Un breve temporale ha rinfrescato momentaneamente l'aria sulla provincia di Genova stamane verso le 6, ma il cielo, che nella notte si era fatto improvvisamente nuvoloso, si va rapidamente rasserenando lungo tutta la Liguria. Alle 9 il termometro segnava 26° a Genova, 17 al Passo dei Giovi, 28 ad Alassio, 27 ad Arenzano, Santa Margherita e Rapallo, 29 a La Spezia.

Savona, giovedì sera.

Sulla Riviera di Ponente fa meno caldo. Un breve temporale ha portato infatti a una diminuzione della temperatura, che stamane alle 8 si aggirava sui 22 gradi. Il cielo è parzialmente coperto e soffia un venticello ristoratore. Il temporale, scatenatosi con particolare violenza su buona parte dell'entroterra, ha causato diversi danni, soprattutto alle linee telefoniche, molte delle quali sono state divelte dal vento.

Alassio, giovedì sera.

Cielo sereno, mare leggermente mosso, visibilità buona. Temperatura minima 23,8, massima 29,8.

Sanremo, giovedì sera.

Il caldo di questi giorni ha provocato numerosi incendi di boschi nei dintorni di Sanremo. Ventimila piante di pino e di castagno sono andate distrutte nella sola zona del monte Bignone, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, opposizione al Sole; Mercurio in sestile a Marte. Altalena di situazioni più o meno scabrose. Gli scaltri non gioveranno, ma bensì il calcolo. Tuttavia buone intuizioni correggeranno molte cose, vi solleveranno dalle difficoltà. Conclusioni ottime. Tipi: Capricorno, Cancro e Pesci.

Capricorno - *Lavoro:* alcune persone si faranno in quattro per favorirvi in quello che volete realizzare. Avrete dell'estro per condurre con maestria le vostre manovre. *Vita affettiva:* incontro insolito e mai delineato nei suoi sviluppi. Dubbi che vi tormenteranno, ma soluzione efficace conclusiva. *Salute:* fate della ginnastica per rigenerare le funzioni epatiche e renali.

Cancro - *Lavoro:* dovrete far leva su qualche amicizia efficace, onde ottenere ciò che vi occorre, senza la lunga trafila dell'attesa. *Vita affettiva:* vi divertirete come dei bimbi al sommo dell'eccitazione. I rapporti sentimentali saranno su un piano di indifferenza. *Salute:* benessere generale e tranquillità.

Pesci - *Lavoro:* farete del buon profitto dalle nuove esperienze. Otterrete dei grandi aiuti, ma dopo dovrete camminare senza tutela. *Vita affettiva:* affidate ogni cosa con un pizzico di buon umore. L'ottimismo è una chiave di sicura riuscita. *Salute:* corde vocali in pericolo. Attenzione anche ai bronchi. I locali chiusi non vi gioveranno.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete**: affascinerete i vostri amici. Avrete delle qualità innate per emergere, ma la vostra indulgenza neutralizzerà in parte i buoni risultati. **Toro**: la severità non sarà mai troppa se volete ordine e prestigio in casa e fuori. **Gemelli**: non fidatevi eccessivamente dei consigli di persona interessata e di poca coscienza. Aprite gli occhi e ascoltate il sesto senso. **Leone**: la vostra mente sarà completamente assorbita verso l'incremento della vita professionale e sociale. Nuovi incontri importanti. **Vergine**: verranno a voi per dei prestiti o protezioni. Fate il bene, ma senza debilitare le vostre risorse economiche. **Bilancia**: scritti e inviti sono appoggiati dai favori del cielo. Prove di solidarietà che muteranno in bene due situazioni imbarazzanti. **Scorpione**: sarete molto attivi, ma i tranelli saranno disseminati lungo la via della realizzazione. Troverete comunque le scappatoie che fanno al caso vostro. **Sagittario**: gli acquisti saranno ben fatti e di carattere utilitario. Avrete man forte nelle questioni difficili e ardue. **Acquario**: gli aiuti non verranno meno, perché siete stimati e ben visti. Tuttavia moderate le vostre esigenze: dovrete sapervi contentare.

T. Palamidessi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

FEBBRILE VIGILIA DEL FESTIVAL DEL JAZZ

Solisti bianchi e neri popolano Juan-les-Pins

Ella Fitzgerald canterà martedì - Lionel Hampton, altro sicuro richiamo - Il gran rifiuto di Mahalia Jackson: aveva preteso che non si facesse alcuna pubblicità negli intervalli

Virna Lisi e Albertazzi si divertono per le vie di Juan-les-Pins a cavalcare un vecchio tandem (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Juan-les-Pins, giovedì sera.

Siamo alla vigilia del V Festival del Jazz e già Juan è piena zeppa di orchestre bianche e nere e di fans giovani che trascorrono le loro vacanze in questi dintorni e che, in folte brigate, giungeranno fedelmente ogni sera da tutta la costa francese e dalla vicina riviera italiana, come ogni estate, per ascoltare i vari complessi, diversi di stile e di provenienza. Quest'anno l'Italia non è rappresentata: molti gruppi e solisti francesi, molti statunitensi, un'orchestra inglese, un gruppo nero dell'Africa del Sud capitanato da un bianco (i Blue Notes), dei norvegesi, degli olandesi e l'orchestra inglese di Sandy Brown.

Buona parte dei francesi sono noti anche da noi: i vocalisti Double Six, presenti al Festival di San Remo 1962, Martial Solal nel '61, Maxime Saury per i dischi e concerti vari; altri nomi: Errol Parker, Jean Luc Ponty Quartet. Degli americani, il Quintetto di Horace Silver, campione dell'«hard bop», ha partecipato nel febbraio del '59 al 4° Festival sanremese, il famoso vibrafonista Lionel Hampton è un «habitué» dell'Italia da una decina d'anni, e così dicasi di Ella Fitzgerald che canterà martedì 28 e avrà poi il 29 tutta la serata dedicata a lei, con un omaggio prezioso: un anello creato apposta dal noto gioielliere barone di Loewenfeld, il creatore della «rosa d'oro» della canzone francese, che lo ha eseguito su disegno di Braque. Un altro gioiello di classe, una tromba d'oro con tasti di rubini, Loewenfeld ha offerto per premio al miglior solista europeo di Jazz, scelto durante il Festival.

Dagli Stati Uniti vengono pure i Meditations Singers e gli Airdales, il Quartetto di Jack Mac Duff e il trio notissimo anche da noi di Roy Eldridge (che accompagnerà Ella Fitzgerald). Come si vede, molti anziani affermatissimi, le «vecchie glorie» e qualche rappresentante del folk-singing, la canzone popolare che, come abbiamo già visto l'anno scorso qui a Juan, sta prendendo voga e s'inserisce nel jazz, forse per rinnovarne la forma un po' stanca, che piace meno ai giovani, che è seguita dalla gente di mezz'età. Il jazz moderno, da camera, lo ascolteremo dunque dagli europei.

Il Festival punta soprattutto su due nomi: Lionel Hampton ed Ella Fitzgerald. Avevamo annunciato Mahalia Jackson, colei che non prende mai parte a pubblici spettacoli, la religiosa, austera Mahalia. Ahimè, non verrà. Questo forfait è dovuto al fatto che le sue esigenze per partecipare sono parse inaccettabili agli organizzatori: prima aveva chiesto che non si vendessero bibite alcooliche nel recinto dello Square Gould, dove il Festival si svolge all'aperto, fra i pini. E le hanno detto che andava bene: agli ascoltatori si sarebbe offerto coca-cola, aranciate, succhi di frutta e altre bevande innocenti. Poi ha preteso che non si facesse alcuna pubblicità negli intervalli dei concerti: e qui gli organizzatori, che avrebbero perso molti milioni, hanno detto no.

I nomi di richiamo tuttavia sono molti, anche se, come si diceva, si tratta in massima parte di gente arcinota, di «dinosauri» come sono stati chiamati a Newport, dove il Festival di quest'anno ha avuto un carattere nostalgico e rievocativo: rag-time, dixieland, jazz caldo, con Armstrong che ha voluto risalire addirittura alle bande di ottoni di New Orleans, con l'orchestra di Count Basie, i blues di Joe Williams, il trombone di Dick Dickerson e così via.

Per non restare indietro nel tempo, Juan ha già eletto «Miss Festival del Jazz» ed è una bionda diciottenne, Christine Kenb, indossatrice, appassionata di ski nautico, sport nel quale spera di eccellere e diventare campionessa. Non si vede la connessione col Jazz, si vedono invece due bellissime gambe.

Maria Rosai

CARROLL BAKER NON DIVORZIA

L'attrice è tornata a New York dopo una lunga permanenza in Europa per ragioni di lavoro. I maligni avevano parlato di un suo probabile divorzio. Carroll Baker smentisce (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stasera a Genova la CARAVELLA D'ORO

Torna Isa Miranda [per ricevere il premio]

Tra i laureati: Alberto Lupo, Elsa Albani, Ferruccio de Ceresa, Bruna Lelli, Michele

Dal nostro corrispondente

GENOVA, giovedì sera.

Isa Miranda è arrivata ieri sera, in aereo, da Londra dove ormai risiede abitualmente. Anna Moffo, invece, non ha fatto in tempo a rientrare in Italia dagli Stati Uniti. Nemmeno la genovese Elsa Albani potrà venire a Genova: impegnata a Roma nelle riprese di un film. Alberto Lupo, invece, arriverà in aereo da Roma.

Così, a parte le assenze della Moffo e della Albani, il «cast» del premio «Caravella d'Oro» sarà al completo, questa sera, al momento della assegnazione. Giunto alla sua decima edizione e dopo

L'attrice Isa Miranda

avere onorato negli anni passati grossi nomi della scena come Maurice Chevalier, Juliette Gréco, Vittorio Gassman, Gilberto Govi, il Premio genovese continua a sottolineare il successo degli artisti e a premiare la notorietà raggiunta.

Quest'anno (e non è stato per campanilismo) tra i quattordici prescelti dalla numerosa giuria di giornalisti, la maggioranza è genovese: da Alberto Lupo, premiato per «La cittadella», ad Elsa Albani e a suo marito Ferruccio De Ceresa, da anni elementi di punta della Compagnia dei Giovani, ai cantautori Luigi Tenco e Michele.

Gli altri premi toccano ad Ornella Vanoni, per il successo riportato in «Rugantino», ad Anna Moffo e a Marcella Pobbe, e alla vincitrice del Festival di Zurigo, Bruna Lelli.

n. b.

ECHI DI CRONACA

Cugat cita due ballerini per il fallimento coniugale

New York, giovedì sera.

La società di Xavier Cugat ha presentato una querela chiedendo 3 milioni di dollari di danni contro una coppia di ballerini che vengono accusati di avere indotto la ex moglie di Cugat, Abbe Lane, a rompere il contratto con la società.

La rottura professionale della coppia Cugat-Abbe Lane era già stata all'esame del Tribunale quando il musicista aveva presentato una citazione contro la coppia di ballerini Tybee e Frank Musiela chiedendo un milione di dollari.

SI GIRA IL FILM «IL MONDO E' DEI RICCHI»

Notti bianche per le vie di Mantova gli attori fanno troppo fracasso

Dalle 24 alle 3 tre soldati camminano prendendo a calci un barattolo - La scena viene ripetuta sino all'esasperazione (per i cittadini)

Moschin teme la tintarella

Gastone Moschin con la moglie a Cesenatico. L'attore teme le scottature di sole

Mantova, giovedì sera.

Mino Guerrini, giovane regista, dopo «Amore in quattro dimensioni», è di nuovo sul set: la sua troupe gira «Il mondo è dei ricchi». Le riprese a Mantova per le prime scene, in piazza Mantegna, con Nando La Torre, protagonista.

L'attore guida un potente trattore con la disinvoltura di una utilitaria. Alcune ragazze mantovane, scelte per far da comparse, si agitano sullo sfondo impacciate. Un cavallo bianco ripete docilmente per l'ennesima volta la... parte: salire e scendere dal camion che lo ha trasportato. La scena si gira decine di volte e non perché la povera bestia sia tonta: è l'arida regola della regia che lo impone.

«Il mondo dei ricchi» è una storia alla «riso amaro». Gastone è povero, Maurizio è ricco. Un ricco antipatico, con prosopopea e vanagloria. Non ha sudato la sua ricchezza ed opprime tutti con il proprio insensato disprezzo per chi non è potente. Privo di capacità, sembra dotato del potere di Re Mida di trasformare tutto quello che tocca in oro. Maurizio eccelle. Gastone è appiattito nel grigiore dei diseredati e degli incompresi. Ma, buono e umile, Gastone sopporta le ingiustizie ed inghiotte i bocconi più amari, fin quando la fortuna non lo sfiora con una grossa vincita al Totocalcio. La sua prima spesa è un trattore, con il quale vuole sfasciare, in un facile simbolismo, il bolide da corsa di Maurizio.

Guerrini si è avvicinato a questo nuovo copione con modestia e pazienza. Ma anche i mantovani ci mettono pazienza. Per girare la scena in cui tre soldati camminano per una strada del centro prendendo a calci un barattolo ci sono volute tre ore: dalle 24 alle 3 del mattino. Lungo tutto il percorso nessuno ha chiuso occhio per il fracasso infernale. E neppure alle ultime risate un di che soddisfare la propria curiosità, perché appena si schiudeva, poco dopo, una persiana, l'occhio attento del regista la registrava e subito un urlo: «Per favore! Quella persiana!...».

Il sogno di Guerrini è di girare un film sulla storia d'Italia dalle guerre d'Indipendenza in poi. Che si sente portato ai polpettoni?

A sentire lui si direbbe di no. «Storia, sì, ma non quella che si insegna a scuola, e che è falsa e noiosa: la storia "vera"».

Mario Barisone

Prime visioni

I PIACERI CONIUGALI, di Bernard T. Michel, con Gisèle Hauchecorne, Bernard Tiphaine, Danny Boy, Michèle Greller e Donatella Turri. Cinema: Romano.

I piaceri coniugali sarebbero quelli di potersi tradire, ma senza dramma, con leggerezza. Posto dal suo autore sotto l'etichetta di un'«algebra erotica», il film è più semplicemente un calco di pochade lievemente sofisticato nei toni, per altro intelligenti, della «nouvelle vague». Più che agli effetti del meccanismo, ci si diverte (o ci si dovrebbe divertire) al meccanismo stesso.

L'imbroglio è quello di due giovani sposi che pur volendosi bene ed essendo l'uno perfettamente sicuro della fedeltà dell'altro, meditano una scappatella extraconiugale. Mettono in opera le stesse bugie (fingono cioè di dover fare un viaggio), e nel giorno e nell'ora medesima rientrano furtivamente in casa per consumare il loro peccato d'adulterio.

Ma non bastano due coppie: ce n'è una terza. Anche la cameriera ha voluto approfittare della circostanza e s'è tirata in casa, credendola tutta per lei, un suo corteggiatore. Così la vicenda si risolve in un gioco di contrattempi, equivoci, scambi di persona e schivate calcolate a capello. Il tutto abbastanza spiritosamente dialogato, e condito d'una pacatezza sorniona che appunto costituisce la nota moderna di questa riesumazione. Per tempi di canicola, un film come questo, che pure è un filmetto, è quasi un lusso.

l. p.

CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 18 luglio 1964.

TORINO: 52 (da 96); 41 (79); 45 (74); 9 (72); 6 (67); 71 (55); 63 (48); 43 (46); 31 (44); 68 (43).
BARI: 16 (79); 67 (71); 14 (64); 66 (63); 70 (47); 65 (42); 30 (41); 83 (38); 36 (37); 76 (37).
CAGLIARI: 1 (71); 73 (62); 17 (54); 59 (48); 75 (47); 84 (46); 12 (45); 81 (45); 11 (43); 30 (40).
FIRENZE: 19 (76); 40 (60); 8 (62); 84 (57); 11 (57); 83 (55); 60 (49); 80 (40); 16 (38); 68 (38).
GENOVA: 62 (71); 38 (57); 12 (51); 82 (51); 42 (44); 5 (43); 29 (41); 19 (40); 67 (39); 9 (38).
MILANO: 35 (54); 19 (52); 63 (43); 24 (39); 57 (39); 22 (38); 00 (38); 87 (37); 8 (35); 61 (34).
NAPOLI: 75 (80); 22 (64); 21 (62); 18 (58); 15 (53); 64 (53); 30 (47); 24 (47); 38 (44); 11 (44).
PALERMO: 7 (62); 48 (57); 40 (53); 15 (51); 61 (49); 79 (41); 87 (40); 77 (38); 68 (33); 66 (33).
ROMA: 10 (66); 12 (63); 7 (60); 90 (58); 61 (55); 46 (45); 82 (44); 55 (41); 27 (41); 90 (36).
VENEZIA: 23 (84); 72 (69); 84 (64); 9 (60); 18 (52); 47 (51); 78 (42); 66 (39); 34 (35); 12 (32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 13 sett.; Bari, 58; Cagliari, 12; Firenze, 33; Genova, 14; Milano, 18; Napoli, 19; Palermo, 32; Roma, 12; Venezia, 16.

Vertibili: Torino, 15; Bari, 39; Cagliari, 38; Firenze, 14; Genova, 0; Milano, 9; Napoli, 17; Palermo, 2; Roma, 5; Venezia, 32.

Cadenze: Torino, 3 (da 65); Bari, 7 (25); Cagliari, 5 (30); Firenze, 1 (33); Genova, 9 (60); Milano, 3 (35); Napoli, 1 (39); Palermo, 1 (49); Roma, 0 (38); Venezia, 2 (35).

Figure: Torino, 7 (31); Bari, 5 (28); Cagliari, 1 (44); Firenze, 5 (38); Genova, 6 (15); Milano, 5 (33); Napoli, 3 (56); Palermo, 7 (61); Roma, 1 e 9 (17); Venezia, 4 (20).

Decine: Torino, 40.na (40); Bari, 10.na (45); Cagliari, 10.na (45); Firenze, 1.a (24); Genova, 40.na (20); Milano, 60.na (30); Napoli, 50.na (22); Palermo, 40.na (27); Roma, 1.a (28); Venezia, 40.na (23).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 819 settimane; 2° estr. a Torino: n. 82 da 707 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 811 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 671 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 728 sett.

Sono usciti dall'inizio dell'anno:

I gemelli:

I gemelli: 3 v. a Torino (66, 22; 33, 88; 77, 33); 1 a Bari (88, 66); 5 a Cagliari (33, 22; 33, 77; 33, 22; 77, 33); 1 a Firenze (33, 44); 2 a Genova (66, 77; 11, 66); 1 a Milano (11, 88); 1 a Napoli (66, 88); 2 a Roma (44, 22; 44, 33); 1 a Venezia (11, 22, 77).

I vertibili: 2 v. a Torino (18, 81; 21, 12); 2 a Firenze (65, 56; 39, 93); 1 a Genova (18, 81); 2 a Milano (21, 12; 65, 56); 1 a Napoli (73, 37); 3 a Palermo (65, 56; 75, 57; 72, 27); 2 a Roma (86, 68; 76, 67); 1 a Venezia (72, 27).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 100 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 44 (X); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): N. N.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2

Sono usciti più di 115 volte su 312 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Napoli II, X.

Ha dominato, la scorsa settimana, il segno 1 con 8 presenze, al contrario il 2 è uscito solamente su Roma. Nel prossimo concorso l'1 dovrebbe ancora dominare la colonna, contro le minori presenze del 2. Ecco il nostro pronostico: Bari, 1, 2; Cagliari, 1; Firenze, 1, X, 2; Genova, 1; Milano, 1; Napoli, 1, X; Palermo, X, 1; Roma, 1; Torino, 1, X, 2; Venezia, 1; Napoli II, 1, 2; Roma II, X.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MARLENE DIETRICH

Alla frontiera senza passaporto

L'intramontabile «Angelo azzurro» (63 anni) dopo il recital tenuto a Cannes è ripartita in aereo per il Nord Europa. Agli agenti della dogana non è stato necessario mostrare il passaporto. «E' proprio lei»

ANNIE GIRARDOT

Combatte il caldo in ciclo e short

Annie, sposa felice dell'attore Renato Salvatori, non sopporta la calura. Terminato il suo ultimo film, si diverte ad inforcare la bicicletta per lunghe scarrozzate in short, attraverso la campagna romana (Telef.)

Viva attesa per la rassegna cinematografica del Lido

Audrey Hepburn con "My fair Lady" chiuderà il festival di Venezia?

Il direttore della Mostra è tornato da un lungo viaggio attorno al mondo per visionare le pellicole Alcune anticipazioni - Per l'Italia: una rosa di quattro film tra cui «Il deserto rosso» di Antonioni

Nostro servizio particolare

Venezia, giovedì sera.

Quest'anno la Mostra cinematografica di Venezia ritarda al 27 agosto la data di inizio, che negli anni precedenti era fissata per il 24 o 25, e segna il 10 settembre come giorno di chiusura. E' una variante minima del calendario che tuttavia permetterà, forse, una novità, quella cioè di spostare il gala di chiusura dal Lido a Venezia, di disertare l'ultima sera il Palazzo del Cinema e di preferirgli l'inedita cornice del Teatro La Fenice.

Voci ancora labili circolano in questo senso, alle quali peraltro, da Roma, ha dato consistenza scritta il solitamente ben informato *Araldo dello Spettacolo*: e le ragioni della scelta, per la cerimonia e la proiezione finali, del famoso teatro lirico si giustificano con la possibilità di incorniciare mondanamente, in quell'aristocratica sede, la «prima» europea di *My Fair Lady*, il film di George Cukor che per le sue caratteristiche di «musical» potrebbe anche fare da inconsueto *trait-d'union* tra il festival lagunare del cinema e l'immediatamente successivo festival della musica, da sempre effettuato, appunto, alla Fenice.

Certo, se l'idea si realizzasse, la Mostra di quest'anno potrebbe contare su di un

Audrey Hepburn, ecco nella quiete della sua villa in Svizzera, ripassa il copione di «My fair Lady»

finale «in bellezza» senz'altro eccezionale, specie se alla proiezione assisteranno, secondo le buone regole del cerimoniale, gli interpreti principali Audrey Hepburn e Rex Harrison e il regista illustre, che dal *Pigmalione* di Shaw ha tratto la materia della vicenda: la stessa che Della Scala e Gianrico Tedeschi hanno portato di recente su varie ribalte italiane (Torino, ohimè, esclusa).

In attesa di conferma per la sua «sparata» finale, il cartellone della Mostra si sta articolando nelle sue varie parti. Proprio ieri Luigi Chiarini è rientrato a Venezia al termine di un lungo giro nei paesi europei, dove ha preso in esame numerosi film e ha avuto contatti con produttori e critici.

Chiarini non ha voluto fare anticipazioni e neppure esprimere un giudizio sulla produzione dei vari paesi visitati. Si dice tuttavia che i film in concorso, scelti con particolare severità, non supereranno la dozzina: sarà cioè una «selezione di qualità» in contrasto, anche polemico, a quelle di «quantità», tipiche d'altri festival. «Venezia — ci disse tempo fa Chiarini a Roma — deve avere una funzione sua, di punta, che la distingue e la classifica: e la Mostra del Lido più sarà veneziana più sarà internazionale».

La lista delle pellicole selezionate verrà, secondo la consuetudine, resa nota ai primi d'agosto. I film risulteranno divisi in due categorie: «in concorso» e «fuori concorso». Abolite, com'è noto, la pur valida «Sezione Informativa» e l'altra delle «Opere prime».

Un annuncio ufficiale peraltro c'è già: ed è quello relativo a *Lilith* di Robert Rossen, che rappresenterà gli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Italia c'è una rosa di quattro titoli: *Il deserto rosso* di Antonioni, *Italiani brava gente* di De Santis, *Gli indifferenti* di Maselli, *La suora giovane* di Paolinelli. In più si parla addirittura di *Matrimonio all'italiana* di De Sica, con Sophia Loren (nel personaggio di Filumena Marturano) e Marcello Mastroianni.

In concorso, viceversa, dovrebbero entrare: *Gertrud* di Dreyer (Danimarca), *Le amicizie pericolose* di Delannoy, da Peyrefitte (Francia), *Tonio Kroger*, dal romanzo di Thomas Mann (Germania occ.), *Tutte quelle donne* di Bergman (Svezia), *Amleto* di Kozintzev (Urss), *Lord Jim* di Brooks (Gran Bretagna). Il Giappone darà conferma, a giorni, per un film di Kurosawa: altrettanto incerta, pur se la pellicola è quasi finita, la partecipazione del *Vangelo secondo san Matteo* di Pasolini.

s. v.

STASERA ALLA TELEVISIONE

Nei sogni del ciociaro *Johnny 7* c'è l'affascinante contessa Sylva Koscina

La diva impersona il ruolo della Castiglione - Al telequiz è di turno il Quartetto Cetra con «Un disco dei Beatles» Sul Primo Canale il telefilm americano

Sul «primo canale» alle 21 va in onda il telefilm Il segreto di Doug Stover della serie «Studio legale», interpretato da Edmund O'Brien, Richard Rust e Barry Sullivan.

La vicenda narra le disavventure di un padre, Doug Stover, titolare di una fabbrica di articoli elettrici, il quale crede che il figlio Bert, ormai venticinquenne, debba ancora imparare guidare come un bambino. Un giorno la fabbrica viene distrutta da un incendio. Tutto fa supporre che il sinistro abbia origine dalla vendetta di un vecchio impiegato, un certo Martinson, licenziato da Doug per cattivo rendimento. Fortunatamente la fabbrica è assicurata e tutto si risolve in un vantaggio finanziario. Dopo questo episodio il figlio Bert sembra divenire ancor più ribelle verso il padre; e, quel che è peggio, trova rifugio nel bere. Una sera gli capita un incidente: va a scontrarsi con la macchina contro un palo e viene condotto dinanzi ai giudici per aver guidato in stato di ubriachezza, un reato punito molto severamente nello Stato della California. A difenderlo c'è il famoso avvocato Sam Benedict (che è il personaggio chiave di tutta la serie) e così Bert se la cava solo con una multa. Tutto sembra sistemato per il meglio, quando vengono alla luce alcuni fatti finora rimasti sconosciuti. Si scopre, che Doug Stover cela nel suo intimo un pesante segreto, che concorre allo stato d'incomprensione fra padre e figlio.

Liberarsi dal peso che ha sulla coscienza significherebbe per Doug Stover rovinarsi completamente e, per conseguenza, mettere in pericolo l'avvenire del figlio. A questo punto interviene l'avvocato Sam Benedict. Ci vorrà tutta la sua abilità per indurre Doug ad affrontare una realtà penosa rivelando la verità.

Sam Benedict, come vedremo, sarà inesorabile, persino crudele verso il suo vecchio amico e cliente; ma la sua intransigenza salverà Doug e gli farà riguadagnare la stima ed il vero affetto di Bert.

* *

Sul secondo canale, un'altra puntata di «Johnny 7». Gigliola Cinquetti, ospite fissa dello spettacolo, canterà una canzone dal titolo Prima o poi mi telefonerai, affiancata da sei girls con altrettanti cani di razze diverse al guinzaglio. Seguirà il quiz musicale con il Quartetto Cetra, il quale eseguirà poi «Un disco dei Beatles» la loro ultima composizione. E' di scena quindi la microcommedia «Il sogno proibito» di Dorelli nelle vesti di un ciociaro che intende prendere lezioni di francese. Ed è proprio durante la lezione (impartita da Anna Maestri) che l'allievo «evade» sognando di ritrovarsi nientemeno che nei panni di Costantino Nigra al ballo di Napoleone III con l'affascinante contessa Castiglione; che sarà poi impersonata da Sylva Koscina, «ospite d'onore» di questa puntata.

Nel consueto intermezzo canoro, Paola Pitagora si esibirà in un'altra delle sue delicate canzoncine, dal titolo La zanzara.

Lo sketch dello «scocciatore» si svolge questa volta nella sala d'aspetto di un medico. Lui (Dorelli) è un idraulico che ha l'hobby della medicina e trova la sua vittima in una signora (Annabella Cerliani) convincendola di essere inequivocabilmente affetta da una spaventosa serie di malattie. Segue «Il ballo dei manichini» ideato su ritmo di fox-trot dal coreografo Gino Landi.

L'attore comico ospite della trasmissione è questa sera Nino Taranto

Dorelli, come apparirà stasera nel suo show nelle vesti del contadino ciociaro. Gli è accanto Sylva Koscina

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Fata Morgana, alle 20,25 sul Nazionale - Andrea Chénier, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 23 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 450,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale e rassegna della stampa estera - 17,25: Trattenimento in musica - 18: La comunità umana - 18,10: Concerto dell'organista Gaston Litaize - 18,30: Musica jazz - 19,15: Sorella Radio: edizione speciale - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Radiosport.

Ore 20,25: La Fata Morgana, un programma di Nato Barbato, con Giuliana Lojodice, Giuseppe Rinaldi e Carlo Romano, regia di Carlo Di Stefano - 21: L'uomo della Pennsylvania - 22: Victor Hugo e la musica - 22,15: Concerto del Complesso Philomusica di Londra - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 15,35: Concerto in miniatura: cantanti lirici - 16: Rapsodia: Cantano in italiano, Sonora insieme, In cerca di novità - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto (enciclopedia).

Ore 17,45: Radiosalotto: «Storia di Sibilla», romanzo di Octave Feuillet, adattamento radiofonico di Anna Maria Romagnoli, compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: «Andrea Chénier», di Umberto Giordano; cantano Antonietta Stella, Franco Corelli e Mario Sereni, Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma diretti da Gabriele Santini - 21: Nuove parole per canzoni nuove - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Giovanni Gabrieli: «Jubilate Deo» - 19: Gli attuali obiettivi della fisica - 19,30: Concerto di ogni sera: Jan Ladislav Dussek, Ludwig van Beethoven, Claude Debussy - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Franz Schubert - 21: Giornale.

Ore 21,20: Francesco Maria Veracini - 21,50: Teatro e giudizio - 22,30: Benjamin Britten: «Lachrymae op. 48 (Reflections on a song of Dowland)», per viola e pianoforte - 22,45: Orsa Minore: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Henri Pirenne.

VENERDI' 24 LUGLIO

(Programmi principali)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7 e 8: Giornale - 8,30-12,30: Musiche e varietà - 13: Giornale - 13,15: Musiche da film - 15,30: Dischi - 16: Per i ragazzi - 16,30: Vivaldi e Strawinski - 18: Macbeth - 18,35: Musiche da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,40: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Benvenuto in Italia - 8-12,30: Musiche, varietà, notiziari - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 15: Canti e danze - 15,35: Concerto - 16,30: Zibaldone - 17,05: Canzoni sentimentali - 18,35: Classe unica - 20: Fine settimana - 21: Tempo d'estate - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22: Jazz - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Rassegna - 18,45: Bettinelli - 18,55: Romanzo latino-americano - 19,30: Concerto - 20,30: Rivista - 20,40: Delius - 21: Giornale - 21,30: «L'adulatore», di Goldoni.

Il musical di Lopez

Brigitte Bardot: "E' difficile essere onesti"

Nostro servizio particolare

GROSSETO, giovedì sera.

Brigitte Bardot si è concessa un breve periodo di riposo all'Argentario. La diva ha preso alloggio in un albergo in riva al mare.

BB non ha voluto fare dichiarazioni sui suoi progetti matrimoniali con Bob Zaguri. Ha detto soltanto che è sua intenzione esordire sulle scene del «music hall» con la commedia di Francis Lopez: «E' difficile essere onesti». E' la storia di una giovane provinciale che arriva a Parigi decisa a fare carriera nel cinema.

B. S.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18-19,30: La tv dei ragazzi: Sooty, l'orsetto burattino.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Studio legale: «Il segreto di Doug Stover», racconto sceneggiato. Regia di Richard Donner con Edmond O'Brien, R. Rust, B. Sullivan.
21,50: Dibattito: C'è qualcosa di nuovo all'Est e all'Ovest?
22,40: Via satellite. Un programma di G. Reposai.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Johnny Dorelli, Paola Pitagora e Gigliola Cinquetti in Johnny 7. Spettacolo musicale di Castaldo, Jurgens, Luzi e Macchi con Annabella Cerliani e Anna Maestri. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Enzo Macchi.
22,15: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: «Che disgrazia l'ingegno», dramma - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Primo piano» a Boris di Bulgaria - 22,15: Musica insieme - 23,05: Notte sport.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

S'AVVICINA IL TEMPO DELLE OLIMPIADI: ANTICIPIAMONE I PERSONAGGI

Yang Kwan Chuang, fuoriclasse di Formosa

Attraverso un'inchiesta compiuta fra gli studenti di Tokio il primatista mondiale di decathlon è risultato l'atleta straniero che riscuote le maggiori simpatie dei giapponesi - Una serie di eccezionali risultati - Una sottoscrizione popolare gli permise anni fa di recarsi in America per studiare ma soprattutto per allenarsi - La simpatica amicizia con il campione olimpionico Rafer Johnson

Gli sports più attesi? «Nuoto, judo ed atletica leggera, nell'ordine». L'atleta che vorreste vedere sul podio dei vincitori? «Yamanaka». Chi, fra gli stranieri, incitereste maggiormente durante i Giochi? «Yang Kwan Chuang, di Formosa». Così hanno risposto trentaduemila studenti di Tokio a tre delle domande incluse in un questionario sulle prossime Olimpiadi, distribuito a circa 50 mila giovani della capitale nipponica. Gli altri interrogativi riguardavano particolari organizzativi, preferenze agli ordini di posti alle varie manifestazioni, suggerimenti e consigli diversi; il sondaggio mirava ad accertare l'interesse con il quale la gioventù di Tokio attende le Olimpiadi che si svolgeranno nella prima quindicina del prossimo ottobre. La partecipazione all'inchiesta ed il contenuto delle risposte hanno soddisfatto il Comitato Olimpico nipponico: la città è pronta ad accogliere con il dovuto entusiasmo la grande rassegna quadriennale dello sport. Le risposte, per quanto riguarda le tre domande principali, sono state dettate dal cuore, dal «tifo» per gli atleti di casa, ma anche dalla logica.

Nuoto, judo ed atletica in ordine di preferenza, ed è comprensibile. Il nuoto sarà l'unica, fra le discipline più importanti dei Giochi, nella quale i rappresentanti giapponesi potranno battersi alla pari con australiani ed americani, anche se con scarse speranze di successo; il judo — incluso per la prima volta nel programma olimpico, in omaggio al Paese organizzatore — è lo sport nazionale, ha tradizioni antiche quanto la storia giapponese; l'atletica è il numero di centro di ogni Olimpiade: dalle sue gare — le corse ed i salti in particolare — si hanno le emozioni più violente, i duelli più appassionanti.

Affetto, ammirazione, un pizzico di comprensibile nazionalismo, nel plebiscito per Tsuyoshi Yamanaka. L'ormai ventisettenne nuotatore è stato l'elemento più famoso dello sport nipponico per stagioni e stagioni, smentendo chi sostiene la brevità — sui valori mondiali — della carriera degli assi delle piscine, un anno o due al massimo. Nella sua straordinaria carriera, Yamanaka è stato cinque volte primatista mondiale dei 200 metri, una volta dei 400: ora, i suoi limiti di rendimento sono nettamente calati, fra gli stessi giapponesi è ancora il migliore soltanto sui 400 metri, e sulla distanza minore meglio di lui ha fatto nell'ultima stagione il più giovane Fukui. Il dramma di Yamanaka si è verificato alle Olimpiadi di Roma: gli sportivi nipponici puntavano tutto su di lui, ma l'hanno visto battuto da Murray Rose sui 400, e soltanto quarto sui 1500, dietro Konrads, ancora Rose, e George Breen. Secondo fu anche la staffetta 4×200 stile libero (dietro gli Stati Uniti), con Fukui, Ishii, Yamanaka e Fujimoto. Ora, Tsuyoshi Yamanaka non ha nessuna possibilità di vincere a Tokio, ma i suoi tifosi sperano in un miracolo.

Yang Kwan Chuang è di Formosa, ed è primatista mondiale di decathlon. Molto probabilmente sarà l'unico sportivo dalla pelle gialla e dagli occhi a mandorla ad affermarsi in una gara di atletica ai Giochi. Il particolare dell'affinità della razza può avere avuto il suo peso nella scelta degli studenti di Tokio, ma non è stato certo determinante. Yang è uno dei migliori atleti del mondo in senso assoluto: primeggiare nel decathlon vuol dire ottenere risultati di rilievo nelle dieci gare in programma (m. 100, lungo, peso, alto e m. 400 nella prima giornata; m. 110 ost., disco, asta, giavellotto e m. 1500 nella seconda), risultati che vengono poi tradotti in punteggi in base ad una tabella internazionale di valutazione. Il record mondiale di Yang, stabilito il 29 aprile dello scorso anno a Walnut in California, è di 9121 punti, ma al momento del calcoli si è verificata una curiosa situazione. Le tabelle di valutazione dei vari risultati vengono aggiornate dai tecnici internazionali ogni quattro anni, in un congresso che si tiene in occasione delle Olimpiadi. Nel salto con l'asta, non prevedendo i progressi che l'attrezzo in fibra di vetro avrebbe portato, la tabella si ferma alla misura di metri 4,62, attribuendo a questa misura il valore di 1515 punti. Ora, Yang ha saltato 4,83 nel decathlon di Walnut, ma nella somma dei punteggi la sua misura è stata valutata egualmente 1515 punti. Le tabelle andranno urgentemente aggiornate nel congresso di Tokio: Yang ha già infatti raggiunto i 5 metri nel salto con l'asta, e se gli riuscisse una prestazione del genere durante il decathlon olimpico, come verrebbe valutata?

Il salto con l'asta, con il nuovo e tanto discusso attrezzo-catapulta in fibra di vetro, che si flette per imprimere poi una sensibile spinta all'atleta, è la specialità nella quale il formosano eccelle. Ma l'asta in fibra di vetro è soltanto un alleato: non si deve credere che sia sufficiente appendersi all'attrezzo ed aspettare la spinta. Yang è un grandissimo atleta, per questo è fra i migliori della nuova scuola degli astisti. Ecco intanto, la serie completa dei limiti raggiunti da Yang nel decathlon del record: m. 100 in 10"7, salto in lungo metri 7,16, getto del peso m. 13,22, salto in alto m. 1,91, metri 400 in 47"7, metri 110 ostacoli in 14", lancio del disco metri 40,99, salto con l'asta metri 4,83, lancio del giavellotto metri 71,75, metri 1500 in 5'02"4.

Con questi risultati, Yang sarebbe largamente primatista italiano nel salto con l'asta (Dionisi, metri 4,50), e si batterebbe per la vittoria con i nostri migliori atleti nei 110 ostacoli, sui 400 metri, nel giavellotto, nel lungo (in altre gare il formosano ha già saltato 7,75), nel salto in alto (ha un record personale di 1,96). La difficoltà che un decatleta incontra, nei due giorni di competizioni, è ovviamente quella di riuscire a dare il massimo di se stesso nelle dieci prove. Nella gara del record, Yang ad esempio è rimasto al di sotto delle sue prestazioni appunto nel salto in lungo e nell'alto, nel disco (ha già lanciato a 48 metri), nel peso; ha migliorato nell'asta, nei 1500 metri, nei 400 piani e nei 110 ostacoli. In una sua gara «ideale», ovvero sui suoi limiti personali in ogni prova, Yang passerebbe largamente i 10.100 punti.

Con 9121 punti, Yang ha strappato il record del mondo al negro americano Rafer Johnson, che lo deteneva con 8683. Dal 1958, da quando il formosano si è trasferito negli Stati Uniti, i due grandi atleti si sono allenati a fianco a fianco, favoriti dall'essere entrambi iscritti all'Ucla (University California Los Angeles) e di avere quindi lo stesso trainer, Ducky Drake. Yang ha costituito per Johnson un pungolo determinante nelle due più belle gare del decathleta negro: l'8-9 giugno 1960, ad Eugene, quando lo statunitense tolse con 8683 punti il primato mondiale al sovietico Kuznyetsov (8357), e Yang fu secondo con 8426 punti, anch'egli quindi al di là del limite stabilito dal russo. A Roma, alle Olimpiadi, ancora Johnson e Yang fecero della gara un duello personale: vinse il negro con 8392 punti, secondo il cinese con 8334. Fu una gara patetica, ed i due grandi amici si batterono a fondo per la medaglia d'oro. Alla fine, lasciarono lo stadio olimpico abbracciati ed esausti: una fotografia nella quale si vede Johnson, stanchissimo, appoggiato alla spalla di Yang, ha fatto il giro del mondo.

Ora che Rafer Johnson è scomparso dalla scena sportiva, Yang ha ancora migliorato i suoi limiti e punta alla medaglia d'oro di Tokio. I suoi più pericolosi rivali saranno i tedeschi Walde (8062 punti la scorsa settimana), Holdorf (8065 punti nel '63) ed Hermann (8081), ma si parla anche della probabile concorrenza di Valery Brumel, il primatista del mondo di salto in alto. Il sovietico si è già provato in segreto nella serie di dieci gare, pare con ottimi risultati: il suo 2,27 nel salto in alto, se ripetuto in un decathlon, gli darebbe un tale punteggio da farne un avversario molto temibile per l'atleta di Formosa. Fra gli statunitensi, nessuno pare in grado di impensierire Yang. Nel '61 lo sconosciuto Phil Mulkey realizzò 8709 punti, ma il risultato non venne omologato perché in alcune prove egli venne aiutato da atleti che non partecipavano alla competizione, ma che erano scesi in campo per stimolarlo a dare il massimo delle sue possibilità.

Yang Kwan Chuang è nato a Taitung il 10 luglio del 1933 in una famiglia di contadini. Dalla piccola fattoria dei genitori all'Università di Los Angeles, la sua vita offre spunti curiosi ed inconsueti. Diplomatosi alla scuola di agricoltura di Taitung, Yang si distinse come atleta durante il periodo militare: entrò in un reparto speciale dell'esercito, e prima di dedicarsi all'atletica giocò con successo a baseball (fu un ottimo «pitcher»), sport portato dagli americani in Giappone e nella Cina nazionalista. Finita la ferma, Yang si era già affermato nel suo Paese: la Federazione cinese — per l'interessamento del presidente Sao Kuan e del segretario Han Shui — promosse una sottoscrizione per consentire al ragazzo di recarsi a studiare presso un'università degli Stati Uniti, dove gli fosse anche possibile perfezionarsi nel decathlon. Giunsero denari anche dalle comunità cinesi all'estero; si dice che una notevole cifra venne raccolta dal quotidiano cinese di Manila. Yang partì alla fine del '58 e scelse l'Ucla, dove sapeva che avrebbe trovato Rafer Johnson, uno dei più grandi decathleti del momento.

Da allora, non è più tornato a Formosa che per brevi periodi, la sua vita — e non soltanto quella sportiva — è legata a Los Angeles. Si è sposato con una ragazza americana di origine cinese; dal loro matrimonio è nato un bimbo che ora ha quasi tre anni, e la giovane coppia attende ora il secondo figlio. Yang studia (per l'estate del '65 sarà professore di educazione fisica), si allena, si dedica alla pittura con buon esito, se è vero che a Los Angeles ha già tenuto due apprezzate mostre personali. Gli americani lo considerano ormai uno dei loro (il mensile specializzato *Track and Fields News* l'ha recentemente eletto «atleta dell'anno»), anche se lui gareggia sempre con i colori del suo Paese. Fra una o due stagioni, però, Yang lascerà gli Stati Uniti. «Mi hanno mandato qui per imparare — dice — e dopo le Olimpiadi di Tokio sarò troppo vecchio per gareggiare ancora con successo. Concluderò gli studi e, presa la laurea, ritornerò a Formosa. Cercherò di insegnare lo sport ai giovani, sarà il solo mezzo per sdebitarmi con chi mi ha aiutato».

Bruno Perucca

110 metri ostacoli: 14"

Lancio del giavellotto: m. 71,75

1500 metri: 5'02"4

Lancio del disco: m. 40,99

400 metri: 47"7

Salto in alto: m. 1,91

100 metri: 10"7

Salto in lungo: m. 7,16

Getto del peso: m: 13,22

Salto con l'asta: m. 4,83

La Lega semiprofessionistica deciderà entro domenica

Il Verbania in serie D?

Superata in finale dal Cuneo, la squadra piemontese potrebbe abbandonare la categoria dilettanti occupando uno dei posti lasciati liberi dalla rinuncia di alcune società

Verbania, giovedì sera.

Il Verbania sarà ammesso alla Serie D anche se ha perso la qualificazione con il Cuneo? Sembra di sì. Dato soprattutto che alcune squadre ammesse per diritto alla Lega semiprofessionisti vi hanno rinunciato per difficoltà finanziarie, dovrebbero essere presi in considerazione tutti gli elementi positivi che giocano a favore della società verbanese quali la sua tradizione sportiva, la ricettività del suo stadio, gli elevati incassi medi registrati negli ultimi anni. Il bilancio, punto debole di ogni piccola società, si è chiuso quest'anno con un attivo di oltre 700 mila lire; il forte contributo finanziario concesso dal comune e promesso della medesima entità per la prossima stagione, è garanzia di continuità di sicurezza finanziaria.

Va sottolineato che la squadra verbanese può contare su un centinaio di giocatori tesserati in tre squadre giovanili partecipanti a campionati diversi. Intanto, in vista della quasi certa ammissione alla Serie D, è in pieno sviluppo la campagna acquisti. Sono già stati acquistati due giocatori provenienti da squadre di divisioni superiori e sono in corso trattative per altri tre.

La notizia ufficiale dell'ammissione o meno alla Serie D è attesa da Firenze entro domenica mattina. Immediatamente dopo, se si sarà certi della promozione, verranno comunicati i nomi degli elementi già acquistati, ed i programmi per il potenziamento della compagine.

Non definitive le date della Coppa del Mondo

Milano, giovedì sera.

Non è improbabile che le date fissate dall'U.E.F.A. per le finali della Coppa del Mondo vengano variate.

A tale proposito la segreteria dell'Inter avrebbe proposto i giorni 5 o 6 settembre per l'incontro in Sudamerica ed il 24 settembre per la partita di ritorno a Milano, invece del 9 e del 16 settembre. Per quanto concerne l'eventuale bella, la società nerazzurra si sarebbe opposta alla scelta di Bruxelles quale sede dell'incontro il 23 settembre; la scelta del campo spetterebbe quest'anno di diritto alla squadra europea e pare che un incaricato dell'Inter sia prossimo a recarsi in Sudamerica per prendere accordi diretti con l'altra squadra finalista. Il campo prescelto sarebbe naturalmente S. Siro.

Confermato a Buenos Aires il declino della squadra brasiliana

L'Independiente sconfigge il Santos e si qualifica per la finale di Coppa

Battuti (2-3) nella gara di andata, gli ex campioni del mondo sono stati superati nuovamente ieri per 2 a 1 - Pelé non ha giocato - La vincitrice della coppa de "Los Libertadores" incontrerà l'Inter

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, giovedì sera.

Battendo a Buenos Aires i brasiliani del Santos, l'Independiente ha definitivamente conquistato il diritto di disputare la finalissima della Coppa de *Los Libertadores*, l'equivalente sud americano della Coppa dei Campioni europei. Il Santos viene malamente eliminato dopo aver per anni trionfato in questo torneo: battuto per 3-2 a Rio de Janeiro, dopo essere stato in vantaggio per 2-0, nell'incontro di andata, il Santos ha dovuto soccombere anche ieri a Buenos Aires. Quasi certamente nella finalissima gli argentini si troveranno di fronte gli uruguayani del Nacional che nella prima delle due partite di semifinale hanno battuto i cileni del Colo Colo per 4-0. La vincitrice della Coppa de *Los Libertadores* incontrerà poi la squadra italiana dell'Internazionale in una sfida che designerà la miglior società calcistica del mondo per la stagione '63-'64.

Privo di Pelé, il Santos è stato ridimensionato anche ieri sera a squadra elegante sì, ma senza nerbo. Per una serie di stagioni il favoloso negretto è stato in grado di compiere una dopo l'altra prestazioni eccezionali rimediando alle deficienze dei compagni di squadra, ma ora stanco e depresso non è più all'altezza di giostrare con il ritmo di un tempo. Spesso ha bisogno di turni di riposo, e così il Santos ha perso molte delle posizioni che aveva conquistato in campo internazionale. Pelé non ha giocato nessuna delle due partite contro l'Independiente ed il Santos le ha perdute puntualmente entrambe.

All'inizio dell'incontro di ieri sera le cose sembravano mettersi bene per i brasiliani: nei primi minuti essi hanno infatti attaccato ininterrottamente ed al sesto avrebbero potuto andare in vantaggio se Pepe non fosse stato troppo precipitoso nel tiro quando si è trovato solo a tre metri da Toriani, dando a questi la possibilità di parare. Il predominio territoriale del Santos si è protratto fino al quarto d'ora, poi sono stati gli argentini ad emergere e Gilmar ha dovuto sbrigare un'enorme mole di lavoro, al 16' ed al 17' l'esperto portiere del Santos si è fatto applaudire a scena aperta, ma al diciottesimo doveva capitolare una prima volta su tiro di Mura; la rete veniva però annullata dall'arbitro per fuori gioco.

Prima della mezz'ora Gilmar doveva compiere altre tre parate di grande difficoltà, poi al trentaseiesimo nulla poteva fare per evitare alla sua squadra la prima rete al passivo. L'azione veniva condotta da Bernao che si liberava di tre difensori e quindi serviva Mori avanzato velocemente, questi tirava al volo con estrema violenza e la palla si insaccava nella rete brasiliana. Immediata era però la reazione brasiliana e poco più di un minuto dopo le sorti dell'incontro erano riequilibrate: Toninho veniva lanciato in contropiede, si liberava dal suo avversario diretto e metteva fuori causa Toriani con un preciso diagonale. Alla fine del primo tempo le due squadre erano ancora in parità.

In apertura della ripresa erano gli argentini a riportarsi decisamente all'attacco e, dopo avere ottenuto una serie di calci d'angolo, gli uomini dell'Independiente ottenevano la rete della vittoria: scendevano in tandem Bernao e Mura, il passaggio finale raggiungeva Rodriguez che segnava inviando la sfera alle spalle di Gilmar inutilmente proteso in tuffo.

Da questo momento gli argentini si dedicavano alla difesa del risultato, lanciandosi in avanti solo in contropiede. Pepe e Ismael si distinguevano tra i brasiliani nei tentativi di riottenere la parità, ma i loro sforzi non avevano successo. Ad una decina di minuti dalla fine si verificavano in campo diversi incidenti: l'arbitro risolveva il disordine espellendo Guzman e Toninho che avevano accennato a venire alle mani.

Fernando Lalucila

Ciclismo minore

Domenica a San Daniele del Friuli ha inizio il «trittico tricolore» dei ciclisti dilettanti: la prima prova sarà di 187 km., ricavati dalla ripetizione di un circuito pianeggiante di oltre 12 km. Si ha già notizia dell'assenza di Gimondi, vincitore del Tour dell'Avvenire, che correrà sicuramente a Tokyo e forse ai mondiali nella squadra a cronometro; inoltre i vari Dancelli, Nardello, Latti — che furono protagonisti l'anno scorso nel campionato conclusosi a Mondovì — sono passati ai professionisti, ed è difficile fare previsioni circa gli elementi che potranno mettersi in evidenza.

Il programma in Piemonte comprende la Cirié-Pian della Mussa, per dilettanti, di km. 114. Sono in calendario quattro corse per allievi, ma il premio Bongiovanni a Fossano, indetto per il pomeriggio, rischia di incorrere in un veto per intralcio alla circolazione; le altre saranno a Zimone, di Mombello nel Casalese, Andorno Biellese, Pallanza.

Stasera al Motovelodromo torinese, per la terza prova della Coppa Città di Torino in pista, sono previste — a partire dalle 20,30 — due corse di velocità, l'individuale per allievi, il chilometro con partenza da fermo per dilettanti e l'inseguimento a coppie.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ieri sera al Vigorelli i campionati di ciclismo sono stati sospesi per un violento temporale

Maspes - Gaiardoni: sfida rinviata

I titoli della velocità e dell'inseguimento verranno assegnati soltanto domani - Questa sera si svolgeranno ancora i turni eliminatori - Fischi per Gaiardoni - Il «forfait» di Carlesi - Baldini vuole partecipare come inseguitore ai campionati del mondo

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.
Da settimane a Milano non cadeva una goccia d'acqua e non soffiava un alito di vento. Improvvisamente ieri sera, mezz'ora circa prima dell'inizio dei campionati assoluti su pista, si è levato un vento impetuoso foriero di un temporale. E infatti, dopo che Maspes e Gaiardoni avevano superato il turno eliminatorio della velocità e mentre stava svolgendosi la terza batteria fra Pinarello e Gasparella, si è scatenato un acquazzone di inaudita violenza. La pioggia, che cadeva di traverso, nel giro di pochi minuti ha reso impraticabile la pista. La giuria ha deciso di rinviare la manifestazione di ventiquattro ore e pertanto stasera si svolgerà la fase eliminatoria degli «assoluti», mentre i tre titoli in palio saranno assegnati domani.

I più contrariati per il forzato rinvio sono stati gli inseguitori. Qualcuno di loro, probabilmente, aveva provveduto a «fare benzina», e cioè aveva fatto ricorso a pastiglie e pastigliette di genere vario. Con quella carica in corpo non smaltita dalla fatica non avendo potuto gareggiare, può darsi che qualcuno stasera camminerà e non correrà. Ad ogni modo Faggin si è detto sicuro di poter vincere e di ottenere un buon tempo sebbene abbia una gamba incerottata a causa di un incidente occorsogli domenica scorsa a Como.

Ieri sera non si è presentato Guido Carlesi, che si era iscritto nell'inseguimento. Carlesi ha fatto sapere di essere ammalato, ma è opinione generale che il corridore toscano abbia disertato il campo per altri motivi. Pare che Carlesi abbia chiesto un contributo alla sua Casa per partecipare ai campionati, ma la Gazzola gli ha fatto presente che gli passa regolarmente uno stipendio mensile perché lui corra.

Chi, invece, sembra proprio deciso a fare sul serio è Ercole Baldini. Il commissario tecnico per la pista, Erminio Leoni, ha spiegato che Baldini gli ha manifestato il vivo desiderio di partecipare ai «mondiali» di Parigi, aggiungendo però di non essersi iscritto ai campionati assoluti perché fuori allenamento. Leoni ha risposto a Baldini che, se le sue intenzioni sono davvero serie, la possibilità di indossare la maglia azzurra nei campionati mondiali esiste; sarà sufficiente che l'ex iridato della specialità ottenga determinati tempi in almeno tre riunioni della prima quindicina di agosto.

Ieri sera Maspes e Gaiardoni si sono volutamente evitati. Il secondo, poi, ha lasciato il Vigorelli piuttosto seccato per i fischi con i quali la «parrocchia» ha salutato il suo successo in batteria. Però bisogna riconoscere che i fedelissimi del «Vigo» avevano cento e una ragione per fischiare. E' vero che l'avversario di Gaiardoni era Lombardi, e cioè un suo compagno di squadra, ma è altrettanto vero che da un campione del mondo il pubblico pretende qualcosa di più. Invece Gaiardoni è andato a spasso alla ruota di Lombardi per poi fiancheggiarlo ad andatura ridotta sul rettilineo d'arrivo, battendolo di poco.

Maspes, invece, ha avuto modo di polemizzare con la giuria per via indiretta. Il campione italiano sostiene che non è ammissibile imporre un limite di tempo al «surplace». E' facile prevedere che gli animi si surriscalderanno fin da stasera, quando avranno luogo i quarti di finale. In precedenza si svolgeranno le due rimanenti batterie della velocità (Pinarello contro Gasparella e Ogna contro Beghetto) ed i recuperi; poi sarà la volta delle qualificazioni dell'inseguimento.

Giorgio Bellani

«TRICOLORE» CERCASI

Italo Zilioli si sta preparando con molto impegno per il Giro dell'Appennino: i suoi itinerari preferiti sono quelli delle colline torinesi. Dopo l'allenamento una pausa distensiva, una passeggiata al Valentino vicino al Castello Medioevale

Faggin ci ha ripensato: scenderà sulla pista del Vigorelli, deciso a vincere

Per gli europei di canottaggio

Scelti gli azzurri

L'Ufficio di presidenza della Federazione italiana di canottaggio, riunitosi al termine delle prove di selezione, svoltesi ieri l'altro all'Idroscalo di Milano, ha deciso di inviare ai campionati d'Europa che si svolgeranno ad Amsterdam dal 5 al 9 agosto, tutte le specialità olimpiche. L'anno scorso i tecnici azzurri presentarono agli europei due soli equipaggi: il «due con» della Ignis ed il «quattro senza» della Moto Guzzi. Petri e Mosetti vinsero il titolo.

Ecco gli equipaggi azzurri che prenderanno parte quest'anno alla competizione:

4 con tim.: Can. Falck (Bosatta, Trivini, Galante, De Pedrina, timoniere Gottifredi).

2 senza: Ass. Sp. Ignis (Petri e Mosetti).

singolo: C. N. Merc. N. Sauro (Dambrosi);

2 con tim.: Circ. Sp. Moltrasio (Galli, Orielli, tim. Morganti);

4 senza: G. S. Moto Guzzi (Sgheiz, Sgheiz, Dalaiti, Zucchi).

doppio: Soc. Can. Milano (Dudina, Giorgelli).

otto: Centro Naz. FF. AA. (Giani, Gloriosa, Baise, Rossi, Battelle, Malpignano, Savarin, Brunello, tim. Stefanoni).

Gli equipaggi sono stati invitati a prendere tre giorni di riposo, dopodiché saranno convocati per gli allenamenti.

CALCIO: oggi facciamo tappa in Toscana

Vengono dalla Capitale i rinforzi per la Fiorentina

Morrone e Orlando, i due «colpi» della squadra viola - Due giovani elementi, Bertini e Balsimelli, e qualche rientro completano i ranghi - Molte le cessioni ma Chiappella non rimpiange nessuno

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.
Giancarlo Morrone è atteso a Firenze da un giorno all'altro per effettuare le visite mediche di controllo. Morrone ha appreso a Buenos Aires, dove trascorre le vacanze, la notizia del suo trasferimento dalla Lazio alla Fiorentina. Dopo aver espletato le formalità per il passaggio di società si concederà un altro periodo di riposo in attesa del raduno fissato, come è noto, per il 5 agosto.

Morrone si è dichiarato soddisfattissimo del suo passaggio alla Fiorentina e anche Chiappella è assai contento di averlo in squadra: l'allenatore crede in Orlando centravanti, ha fiducia nelle doti di centrocampista di Bertini. Ritiene insomma che i tre nuovi arrivati rafforzino davvero la prima linea dove Hamrin resta inamovibile ala destra.

Il commissario Longinotti ha tenuto fede agli impegni assunti, con un ulteriore sacrificio personale, per rafforzare la Fiorentina. Nel giro di affari conclusi (scambi, risoluzioni di comproprietà, acquisti e cessioni per contanti) la Fiorentina avrebbe speso in più settanta-ottanta milioni di lire, parte dei quali recuperabili con la cessione di alcuni giovani a società semiprofessioniste (le liste per le serie C e D si chiuderanno il 31 luglio).

Longinotti ha tenuto fede altresì ad un programma di ringiovanimento: Morrone (classe 1941), Bertini (classe 1944), Orlando (classe 1939), Balsimelli (classe '43). Le cessioni sono state più numerose degli acquisti: Petris, Bartù (ceduto in comproprietà alla Lazio), Seminario, Lojacono, Canella, Maggi, Mazzanti. Si può tuttavia osservare che assai limitato è il numero degli attaccanti di riserva. Chiappella può attualmente contare su nove giocatori tra cui i giovani Balsimelli, Nuti, Brugnera e Bertini. La prima linea potrebbe essere formata da Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone; oppure con maggiori probabilità, se Maschio tardasse a trovare la buona forma: Hamrin, Benaglia, Orlando, Bertini, Morrone.

Il settore difensivo sarà confermato in blocco con Paolicchi (riscattato dal Verona) prima riserva di Albertosi, Romani eventuale sostituto di Robotti e Castelletti, Ferrante di Gonfiantini e Brizi, Marchesi di Pirovano e Guarnacci. Una squadra che nel campionato può sostenere una parte di rilievo specialmente se Morrone, Orlando e il giovane Bertini terranno fede alle promesse.

Intanto, mentre si procede in alcune trattative con squadre di C e D si sta studiando l'eventualità di porre, a fine mese, il portiere Buffon in lista condizionata.

I movimenti avvenuti nella Fiorentina si possono così riassumere:

Cessioni — Canella (Messina), Petris (Lazio), Bartù (Lazio, comproprietà), Lojacono (Roma, riscattato), Seminario (Barcellona), Maggi (Catania, riscattato), Mazzanti (Padova, riscattato), Salvori (Roma, riscattato), Minto (Sambenedettese, conferma comproprietà), Pazienza (Jesi, conferma comproprietà), Olivieri (Cuoiopelli), Cusini (Siracusa).

Acquisti — Morrone (Lazio), Orlando (Roma), Bertini e Balsimelli (Empoli), Paolicchi (Verona, riscattato), Brugnera (Udinese, riscattato), Romani (Sambenedettese, conferma comproprietà), Kostner e Viale (Reggiana, fine prestito), Vieri II (Prato).

Giordano Goggioli

Morrone e Omar Sivori, due fra i protagonisti del campionato italiano di calcio

Il Livorno (dopo 8 anni) è ritornato in serie B

La rinascita della società, che disputò al Torino lo scudetto nel 1942-43 - Finito un lungo periodo di crisi tecnica e finanziaria - Gli ex granata Virgili, Varglien e Lessi, e Mascalaito, sono stati i principali artefici della promozione

Dal nostro corrispondente

Livorno, giovedì sera.
Dopo otto anni di permanenza in Serie C, il Livorno torna fra i «Cadetti». Era precipitato nella terza divisione al termine della stagione 1955-56, dopo una fugace apparizione nella Serie B; e la retrocessione parve portare l'antico e glorioso sodalizio sull'orlo della rovina finanziaria e tecnica. Basti pensare che il deficit salì, pochi anni orsono, alla punta massima di quasi mezzo miliardo e che in una stagione non lontana la squadra non precipitò nella «D» soltanto perché eccezionalmente erano state soppresse le retrocessioni.

Destava stupore, fra gli sportivi di tutta Italia, il declino di una società che aveva militato per lustri nella massima divisione, che aveva rasentato nel 1942-43 lo scudetto (vinto dal Torino con un punto di vantaggio), che aveva creato atleti della fama di Magnozzi, Pitto, Vincenzi, Busoni, Cardoni, Ballari e Picchi.

Qual era la causa del doppio disastro, finanziario e sportivo? In un primo tempo era dovuta all'ansia di risalire, all'orgasmo, alla fretta di riprender quota. Pressati dai tifosi che esigevano la riscossa, i dirigenti allestivano ogni anno una nuova squadra, cambiavano due allenatori in media ogni stagione, compravano ferri vecchi e si lasciavano raggirare dai mediatori più spregiudicati.

Poi, si cominciò a far tesoro dell'esperienza, si provò addirittura la nausea dei cambiamenti continui, ci si mise su un piano di moderazione. E l'estate scorsa si imbroccò finalmente la strada giusta. Anche se non era stato raggiunto il traguardo, fu confermato l'allenatore Mazzetti perché conosceva i suoi giocatori, quelli che sarebbero stati ancora utili e quelli invece che potevano essere ceduti, senza danni per la squadra. I ritocchi alla formazione furono ridotti ai minimi termini. In pratica, un solo titolare autentico costituì la novità, l'ex interista Mascalaito, il ragazzo che anni orsono aveva messo in imbarazzo Herrera nella scelta fra lui e Mazzola. E l'acquisto è stato indovinato perché Mascalaito oltre a giocare tutte quante le partite (unico della «rosa» amaranto) nonostante il servizio militare, è stato anche il migliore in senso assoluto. Gli altri «nuovi» furono Basilico (quattordici presenze), ala sinistra in comproprietà con la Spal, e qualche elemento di riserva. L'ossatura, perciò, rimase quella della stagione precedente, e i vantaggi risultarono palesi per l'affiatamento che consentì di ottenere il massimo rendimento.

Trovata la stabilità tecnica, è stato più facile risolvere anche i problemi finanziari. Gli incassi hanno portato a un record stagionale di centocinquanta milioni (cifra invidiata anche da alcuni sodalizi delle serie maggiori) senza contare gli abbonamenti; e Comune e Provincia hanno concesso un totale di duecentodieci milioni di mutuo.

Ora, il deficit sociale si aggira sui centosettanta milioni, ampiamente coperti dal capitale giocatori; il che permette di affrontare la Serie B con una certa serenità, anche se rimangono molte preoccupazioni di ordine economico.

L'annata della riscossa ha visto il Livorno affidare le sue fortune a numerosi anziani. Non sono affatto «pivelli» il terzino sinistro Lessi (che fu anche del Torino), il mediocentro Varglien (anch'egli ex granata), il terzino destro Balestri, il laterale Azzali (che al Livorno giunse dal Siracusa), il «libero» Caleffi (che giunse dal Padova), e soprattutto Virgili, l'ex nazionale che è giunto secondo con quindici reti nella classifica dei cannonieri.

Per la prossima stagione, le intenzioni sono quelle di rafforzare la compagine senza però abbandonarsi a spese pericolose: si pensa insomma a un pareggio fra cessioni (comprese quelle di atleti in prestito ad altre società) e acquisti (ottenendo qualche prestito e qualche comproprietà) per un campionato da centroclassifica. A più alte ambizioni si penserà l'anno successivo.

Bruno Castagnoli

Riunione alla «Ilio Baroni»

Pugili dilettanti domani a Torino

Domani sera (inizio ore 21) si svolgerà nella palestra di via Foligno 106 una interessante riunione pugilistica a carattere regionale riservata ai dilettanti e organizzata dal Boxe Club Ilio Baroni. La riunione è imperniata sul combattimento fra i pesi welters Broccardo e Sanfet.

Questo è il programma completo: Dilettanti — Welters: Broccardo - Sanfet; Viarengo - Zelli. Gallo: Marola - Nucci; Cioffi - Cova. Leggeri: Piva - Donzelo. Mosca: Arena - Meloni. Novizi: Grasso - Marosini; Scavone - Donnellino; Callegari - Masciani; Letizia-Dressino; De Carlo-Petris.

Il Genoa Cricket and Foot-Ball Club annuncia l'improvvisa tragica dipartita del proprio allenatore

Benjamin Santos

ricordando commosso il lavoro sociale nella memoria e nel rimpianto del valente ed indimenticabile Collaboratore caro al cuore degli sportivi Genoani.
— Genova, 22 luglio 1964.

Il Consiglio Direttivo, i Funzionari ed i Tecnici del Genoa Cricket and Foot-Ball Club si associano commossi al dolore della famiglia e degli sportivi genoani per la improvvisa tragica immatura dipartita dell'allenatore

Benjamin Santos

— Genova, 22 luglio 1964.

Si uniscono con animo affranto: Giacomo Berrino, Giacomo Cambiaso, Giuseppe De André, Ugo Failla, Renzo Fossati, Massimo Garrone, Riccardo Marsevero, Augusto Pagliani, Edoardo Piaggio, Silvio Rebolino, Alberto Lievore, Mario Tosi.

I Giocatori del Genoa Cricket and Foot-Ball Club piangono commossi l'improvvisa ed immatura scomparsa di

Benjamin Santos

allenatore indimenticabile cui erano uniti da filiale affetto.
— Genova, 23 luglio 1964.

L'A. C. Torino partecipa al grave lutto della Famiglia per l'improvvisa tragica scomparsa di

Benjamino Santos

già giocatore ed allenatore della squadra granata.
— Torino, 22 luglio 1964.

Partecipano al lutto: Ferruccio Novo, Orfeo Pianelli, Ugo Carelli, Bruno Cavallo, Giuseppe Cohen, Sergio Cuccolino, Giovanni Dossetto, Renato Di Masi, Giacinto Franco, Franco Gallotti, Hanspeter Lausmann, Alessandro Mercuria, Alberto Marcos Ciniano, Giuseppe Novaro, Battista Porzio, Piero Rabagliano, Nicola Rossi, Stefano Sordi, Giovanni Traversa, Marcellino Vigna, Giacomo Zucino, Carlo Rocca, Agostino Teppati.

I Giocatori dell'A. C. Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la tragica dipartita di

Benjamino Santos

già allenatore della compagine granata.
— Torino, 23 luglio 1964.

Il Granata Club esprime l'accorato cordoglio per l'immatura dipartita dell'indimenticabile

Beniamino Santos

— Torino, 22 luglio 1964.

Cesare Caude e Giovanni Daldolo partecipano con accorato dolore alla tragica scomparsa del caro amico

Beniamino Santos

— Torino, 22 luglio 1964.

Luigi Morando partecipa con il più profondo cordoglio al dolore della famiglia per la grave sciagura che prematuramente ha stroncato la vita di

Joe Santos

al quale era legato da vincoli di stima e di amicizia.
— Torino, 23 luglio 1964.

Anna e Piero Dordanello con la piccola Alessandra si associano al grande dolore della famiglia Santos per la tragica dipartita del caro

Beniamino

— Genova, 22 luglio 1964.

Enrica e Graziella Albrici profondamente commossi si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Benjamin Santos

— Alassio, 22 luglio 1964.

Natalino Fossati piange la improvvisa tragica scomparsa di

Benjamin Santos

— Alassio, 22 luglio 1964.

Roberto e Anna Rosato si associano al dolore della famiglia per la immatura tragica scomparsa di

Benjamin Santos

— Grado, 22 luglio 1964.

La famiglia Serra-Molaio partecipano costernata al dolore della famiglia per la scomparsa di

Benjamin Santos

— Torino, 22 luglio 1964.

Dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari

Francesco Vacca
Premio Fedeltà F I A T

Lo piangono: la moglie, il figlio Nino con la moglie Zelia e dimiile Franco, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da piazza Crispi 55. La presente serve di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Bracco per le assidue cure.
— Torino, 23 luglio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Ferraro

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16,15 da via San Francesco da Paola 36. La santa Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 24 corrente alle ore 9,30, Parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39.
— Torino, 23 luglio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Bava nata Alaria
(Commerciante)

Ne danno l'annuncio: la figlia Rita, la nuora e nipoti. I funerali giovedì 23 corr. ore 17 da via Vittorio Emanuele 36. La presente partecipazione e ringraziamento.
— San Maurizio C.se, 23 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Porato

Addolorati l'annunciano la moglie Maria, i figli Felice con moglie Maria, Mariuccia col marito Nipoli, fratelli, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali avverranno giovedì 23 ore 14.
— Druento, 23 luglio 1964.

Oggi si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la signora

Barbara Crasso

Il marito dott. ing. Giacomo, le figlie Lina e Giovanna, il genero, la madre ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.
— Torino, 23 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Trofarello, il 19 luglio

Giuseppe Domenico Gabbiano

A funerali avvenuti l'annunciano con grande dolore il fratello, le sorelle e parenti tutti.
— Torino, 23 luglio 1964.

La moglie e parenti tutti annunciano addolorati la dipartita di

Giuseppe Ciani

Funerali 24 luglio ore 9 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 22 luglio 1964.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Luigi Goggio

la moglie, la figlia e parenti tutti lo ricordano con rimpianto. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 24 alle ore 8 parrocchia S. Anna.
— Torino, 23 luglio 1964.

Nel V anniversario della immatura scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Grignolo

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 23 luglio 1964.

Dal 24 luglio 1963

Luciano Cipparrone

non è più fra noi. A un anno dal doloroso distacco, i vedova Lo ricorda e quanti Lo ebbero caro.
— Napoli, 23 luglio 1964.

E' serenamente mancata in San Sebastiano Curone

Teresa Martini ved. Bertoglio

Lo annunciano addolorati a funerali avvenuti, la nipote Carla con il marito Dante Rosa e figlio Riccardo, e la nuora Lucia Capello ved. Bertoglio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1964.

Improvvisamente ha chiuso la sua operosa vita cristiana

Giuseppina Calizzi ved. Pestalozza

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Virginia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 partendo dalla Parrocchia di San Pellegrino (corso Racconigi 28).
— Torino, 21 luglio 1964.

Il Parroco, i Padri Servi di Maria, le Associazioni della Parrocchia di San Pellegrino addolorati partecipano la scomparsa della Signora

Giuseppina Calizzi ved. Pestalozza

generosa e affezionata benefattrice delle opere parrocchiali.
— Torino, 21 luglio 1964.

Direttore, Maestri, Personale, ex Allieve della scuola Caselli piangono la tragica fine della Maestra

Giuseppina Calizzi ved. Pestalozza

nobile figura di educatrice.
— Torino, 21 luglio 1964.

Nell'approssimarsi del novantesimo anno di età è serenamente spirata

Maria Torasso ved. Forchino

Ne annunciano la triste dipartita i figli: Lucia ved. Roberto (Usa) coi figli Marisa, Anna, e nipoti; Angela; Filippo con la moglie Olga Crecchio e figli Domenico e Giuseppe; Natalina col marito Umberto Bilotti e le figlie; Mariella con il marito Mario Gallo e bimbi; Maria Concetta ed Umbertina. I funerali hanno avuto luogo in Borgomasino stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Ivrea.
— Borgomasino, 23 luglio 1964.

Mariella Mario Gallo con i bimbi Giuseppe e Antonella piangono la perdita dell'adorata

Nonna Maria

— Casale, 22 luglio 1964.

Lidia e Giancarlo Gallo si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora

Maria Torasso ved. Forchino

— Casale, 22 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Medico ved. Mantovani

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la figlia Mariuccia, il genero che tanto amava, la sorella Rosina e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giorno 23 c. m. da corso Casale 205 ore 16,15.
— Torino, 23 luglio 1964.

Le famiglie Nanda Bossi, Giannina Margherita e Enrico Tresso partecipano al dolore della famiglia Medico per la perdita della cara

Alessandra

— Torino, 23 luglio 1964.

Dopo una vita intessa di affetto e di lavoro, cristianamente è mancata

Anna Bocchino ved. Prigioni

Ne danno il triste annuncio: il figlio Piero con la moglie, il nipote Ettore e parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 da via Rossini 15.
— Torino, 23 luglio 1964.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Piero, per la perdita della sua cara

Mamma

le famiglie: Barbero, Banna, Cattaneo, Casalli, De la Corte, Rossella.
— Torino, 22 luglio 1964.

Serenamente è mancata

Maria Capponi ved. Fanti

La piangono i figli: Teresa, Clara, Fedora, Franco; generi, nuore, nipoti, e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da piazza Marmolada 14.
— Torino, 23 luglio 1964.

Rosa e Augusto Colombini con figlio, nuora e bimba si uniscono al dolore della famiglia.

Teresa Pagliano, figli e rispettive famiglie si uniscono al dolore di Nanda e Paolo per la perdita di

Nonna Maria

— Torino, 22 luglio 1964.

Le famiglie Albino Squillari fu Bartolomeo e Renzo Tornato partecipano con immenso dolore al lutto della famiglia per la perdita dell'amata Zia

Albina Baratta ved. Squillari

di cui ne ricordano le elette virtù di mente e di cuore.
— Sampierdarena, 22 luglio 1964.

Impiegati e Maestranze della ditta Albino Squillari fu Bartolomeo partecipano al grande dolore del loro Titolare per perdita della zia signora

Albina Baratta ved. Squillari

— Sampierdarena, 22 luglio 1964.

Le Off. Meccaniche Marino Cardile S.p.A. prendono viva parte al dolore dell'ing. Giacomo Grasso per la perdita della moglie

Barberina Grasso Pasta

— Torino, 22 luglio 1964.

Operai e Impiegati delle Off. Meccaniche Marino Cardile S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito l'ing. Giacomo Grasso per la dipartita della moglie

Barberina Grasso Pasta

— Torino, 22 luglio 1964.

E' tornata nel regno della luce l'anima di

Elda Anfossi nata Cili

A funerali avvenuti lo annunciano: il marito Luigi; la figlia Cecilia in Balbi coi figli Paolo e Marzia; il cognato Giorgio Anfossi e figli; la cognata Caterina Rocco ved. Anfossi e figlie; il cugino Vittorio Vercellino (Aurora); zii, cugini, amici e parenti tutti.
Torino, via Principe Amedeo 12.
— 23 luglio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Calogero Bellavia

Ne danno l'annuncio i genitori, sorella e parenti tutti. Funerali oggi 23 ore 16,15 da via Groglio 71.
— Torino, 20 luglio 1964.

Le figlie Mimi, Nena e familiari annunciano addolorate la dipartita del loro papà

Pilade Volpin

— Torino, 23 luglio 1964.

Dirigenti e Corridori dell'Unione Sportiva C.S.I. - Torino prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'immatura morte di

Pier Renzo Zegna

loro sportivissimo e stimatissimo Direttore Sportivo.
— Torino, 22 luglio 1964.

1961 — 1964

Natalina Pessana Clivio

sarà affettuosamente ricordata dalla famiglia sabato 25 luglio ore 8,30 nella Parrocchia di Pozzo Strada, via Bardonecchia 161.
— Torino, 23 luglio 1964.

1960 — 1964

Cav. Carlo Zorbetto

Negli anniversari sempre più tristi rivive con tanto rimpianto nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 23 luglio 1964.

1963 — 1964

Dott. Ing. Carlo Richetto

Vive nel cuore dei suoi cari con affetto immutato. Messa: Parrocchia Crocetta, venerdì 24 ore 8,30.
— Torino, 23 luglio 1964.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Le gravi violenze razziali a New York

Agitatori comunisti sobillerebbero i negri

L'accusa mossa dal vice sindaco della metropoli - Secondo qualche giornalista, gli estremisti di sinistra e di destra sarebbero coalizzati per provocare i disordini - A Manhattan razzisti bianchi attaccano la gente di colore

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Nonostante gli appelli del presidente Johnson e del sindaco di New York, Wagner, rivolti ai negri del quartiere di Harlem, i disordini provocati dagli elementi più fanatici fra la gente di colore continuano a tenere in allarme la polizia. Ieri sera, gli agenti hanno sparato più volte in aria anche nel quartiere di Brooklyn dove parecchie centinaia di negri manifestavano in modo minaccioso contro il «razzismo» delle forze dell'ordine.

Il persistente fermento è forse in parte da attribuire al rifiuto delle autorità d'accogliere le più urgenti richieste delle associazioni negre, come la sospensione dal servizio e l'arresto del tenente della polizia Thomas Gilligan che giovedì scorso uccise a colpi di pistola un negro quindicenne, e senza la creazione di una commissione d'inchiesta costituita da «cittadini indipendenti», col compito d'indagare sull'asserita brutalità della polizia nei riguardi dei negri.

Il sindaco Wagner, parlando alla radiotelevisione, ha detto che «la legge e l'ordine sono i migliori amici dei negri» ed ha ammonito che non tollererà che siano ulteriormente sfidati i poteri delle autorità e della polizia. Egli ha promesso, d'altro canto, che saranno messi allo studio programmi per migliorare le condizioni d'alloggio e di vita della gente di colore.

Il sindaco ha riconosciuto che le azioni illegali dei giovani teppisti e degli agitatori, tanto a New York quanto in altre parti degli Stati Uniti, possono portare ad una situazione esplosiva ma, in sostanza, non ha mostrato di volere, per il momento, prendere in considerazione la richiesta più sentita e urgente delle organizzazioni della gente di colore.

«Senza il rispetto della legge — egli ha detto — e senza il mantenimento dell'ordine, la situazione, sotto il punto di vista del riconoscimento dei diritti civili, farebbe un passo indietro di mezzo secolo».

Ovviamente, dichiarazioni di questo genere non potevano placare gli elementi più turbolenti fra i negri, mentre erano interpretate come un incoraggiamento alla resistenza da parte dei razzisti bianchi. Così, a Manhattan, i picchetti di negri costituiti davanti ad un posto di polizia sono stati affrontati e bersagliati con uova marce da circa duecento giovani bianchi i quali urlavano: «Via i comunisti! I negri se ne stiano nelle loro case!».

Le invettive contro i comunisti sono da mettere in relazione con le affermazioni del vice-sindaco, Paul Screvane, il quale ha detto che il partito comunista americano è direttamente responsabile dell'agitazione.

Più complicata è la spiegazione dei gravi avvenimenti data dal *Daily News*. I comunisti, secondo il giornale, si sarebbero uniti in una «non santa alleanza» con la setta fanatica dei «mussulmani neri» e con elementi razzisti bianchi degli Stati del Sud, per creare una situazione rivoluzionaria. Il quotidiano afferma che 50 agitatori comunisti operano a Harlem nel settore compreso fra la 125a Strada e la Settima Avenue. Essi si riunirebbero in un negozio del quartiere dove ogni venerdì, esattamente alle ore 16, riceverebbero la loro busta paga. Chi finanzia questi agitatori di professione? Il giornale afferma che si tratta di un noto miliardario del Texas, del quale tuttavia non rivela il nome.

u. t.

MIGLIAIA DI VIENNESI AMMALATI

Febbre a quaranta per l'epidemia d'estate

Il malanno si presenta con sintomi molto inquietanti e lascia come strascico dolori reumatici - Finora i medici non hanno trovato una cura efficace

(Nostro servizio particolare)

Vienna, giovedì sera.

Una malattia epidemica non grave ma fastidiosa, chiamata semplicemente dai medici «grippe estiva», sta affliggendo da settimane i viennesi, senza che finora sia stata trovata una terapia per combatterla. Migliaia di persone sono state colpite per pochi giorni o, in taluni casi, anche per settimane intere, impedite nel lavoro, costrette a rimandare le vacanze.

Il malanno si presenta di colpo, con sintomi allarmanti. Febbre altissima, intorno ai 40 gradi (che per altro dura un giorno solo, stabilizzandosi poi sui 37-38 gradi), vomito, inappetenza, dissenteria, dolori di capo e di gola, tosse convulsa.

Nei primi giorni dell'epidemia, in giugno, taluni malati venivano creduti intossicati da cibi guasti. Altri presentavano addirittura sintomi di paralisi infantile.

Lo strano è che il malanno, dopo cinque o sei giorni di degenza, sembra scomparire totalmente. In circa un terzo dei casi lascia però fastidiosi strascichi, soprattutto dolori reumatici e bassa pressione. Tali dolori reumatici, che si spostano da una parte all'altra del corpo.

Fino a questo momento i medici viennesi non hanno ancora trovato una cura efficace: taluni prescrivono «sauna», altri violente cure vitaminiche e stimolanti per il cuore.

La «grippe» ha avuto conseguenze sull'economia di Vienna, in particolare sulla industria alberghiera e turistica. Molti camerieri sono in vacanza o fra quelli rimasti in città la malattia — la quale colpisce soprattutto coloro che sono a contatto col pubblico in locali chiusi — ha mietuto più che in altre categorie e mestieri.

E' successo allora che per mancanza di personale diecine e diecine di locali pubblici, ristoranti, caffè, hanno dovuto chiudere. E proprio in questi giorni nei quali Vienna è invasa da turisti. Un fatto del genere, in una città che vive di turismo, non era mai accaduto finora. Nei pochi ristoranti rimasti aperti bisogna fare la coda per poter mangiare.

I medici affermano che un uso moderato di vitamine, in particolare di quella «C», può facilitare la difesa preventiva dell'organismo contro eventuali infezioni sul tipo di quella segnalata da Vienna.

Naturalmente il modo migliore di sottrarsi al pericolo di qualsiasi epidemia influenzale, sarebbe quello di lasciare la città per recarsi al mare o, meglio ancora, in montagna. Il caldo debilita infatti l'organismo e facilita la possibilità d'un qualsiasi contagio. Per fortuna non è lontano il periodo delle ferie quasi generali.

t. e.

Misure preventive suggerite dai medici

La notizia della misteriosa epidemia che ha già colpito decine di migliaia di viennesi hanno suscitato apprensione a Torino. Si teme che anche qui il caldo, ritenuto il principale fattore che favorisce l'insorgere e il diffondersi del morbo, finisca per fare esplodere questa malattia. Per ora tuttavia non v'è motivo alcuno di allarme. Le autorità sanitarie affermano che la situazione della salute pubblica è buona, migliore di quella dello scorso anno. Non si sono rilevati, in questo ultimo periodo casi di tifo e paratifo o altre infezioni intestinali.

Pochi sono i disturbi addominali segnalati da medici e per i quali non è necessario il ricovero in ospedale perchè sono sufficienti pochi giorni di cura a domicilio. E sempre sono conseguenti a disordini alimentari e ad imprudenze: cibi abuso di bevande ghiacciate, consumo di cibi pesanti,

QUI IL «COLPO» DA UN MILIARDO nell'edificio attiguo all'Hotel de Paris

La gioielleria Clerc di fama internazionale, già presa di mira negli ultimi tre anni da altre quattro rapine. E' sita presso il grande albergo frequentato da una clientela di alta classe, tra cui Winston Churchill (Telefoto a «Stampa Sera»)

In una strada del Trentino

Un fallito attentato con un candelotto di tritolo

L'ordigno era stato applicato a un palo telegrafico

(Dal nostro corrispondente)

Trento, giovedì sera.

Un attentato dinamitardo è fallito ieri sulla strada che allaccia Mezzolombardo a Cavedago. Un palo del telefono per poco non è saltato in aria. Fortunatamente il difettoso funzionamento di una miccia a lenta combustione ha impedito la deflagrazione del candelotto di tritolo collegato al detonatore. L'allarme è stato dato da un automobilista che nelle primissime ore del mattino, percorrendo assonnato la strada, ha inquadrato alla luce dei fari il fumo provocato dalla miccia. E' stata questa esile colonnina di fumo levatasi all'improvviso ai bordi della strada, a brevissima distanza dai ruderi del castello Belforte, a insospettire l'automobilista, che ha subito frenato, facendo rapidamente marcia indietro e dirigendosi alla più vicina stazione dei carabinieri.

Le prime indagini hanno accertato che l'ordigno esplosivo era composto da un salsicciotto di dinamite avvolto in cellofane e rinforzato da nastro adesivo per poter aumentare gli effetti della deflagrazione. Il candelotto era collegato a cinque metri di miccia a lenta combustione, che dovevano permettere all'ignoto artificiere di avere tutto il tempo di mettersi al riparo dalle conseguenze dello scoppio. Il palo sarebbe stato schiantato di colpo rovesciandosi in mezzo alla sede stradale.

L'ordigno è stato rimosso e trasportato a Mezzolombardo per gli accertamenti del caso. Non si esclude a priori, ma sembra improbabile, che l'attentato sia stato organizzato dai soliti dinamitardi dell'Alto Adige. Potrebbe darsi che l'attentato sia scaturito invece dall'iniziativa di qualcuno che voleva magari dimostrare una certa simpatia per i terroristi sud-tirolesi e forse protestare contro l'esito del processo di Milano. Non si esclude tuttavia che l'ordigno possa essere stato fabbricato e deposto da qualche giovinastro, tanto più che da qualche giorno si erano verificati in quella zona piccoli atti di vandalismo.

e. n.

Stamane alle 10,40, a cento metri dal Casinò

Banditi assaltano una gioielleria a Montecarlo e feriscono un agente

Il «colpo» contro l'oreficeria «Clerc»: è la quinta volta che viene rapinata - I malviventi si sono impadroniti di preziosi per un miliardo di lire, tenendo sotto la minaccia delle armi direttore e commesso - Un poliziotto si è aggrappato al furgoncino in fuga ma i «gangsters» hanno aperto il fuoco trapassandogli una gamba con un proiettile

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, giovedì sera.

Un'audacissima rapina è stata compiuta stamane alle 10,40 contro la gioielleria «Clerc» di Montecarlo, a poche decine di metri dal Casinò: tre banditi armati, scesi da un furgoncino che è rimasto ad attenderli a motore acceso, sono piombati nell'oreficeria immobilizzando il direttore, monsieur Ferrario, un commesso e diversi clienti ed impadronendosi di preziosi per oltre 800 milioni di lire.

Con oggi la gioielleria «Clerc», succursale della notissima oreficeria parigina, è la quinta volta che viene rapinata in questi ultimi tre anni. Il dispositivo di allarme, impiantato dal proprietario, ha funzionato regolarmente ma i banditi sono stati più veloci e prima che potessero accorrere gli agenti della Brigata Criminale il «colpo» era già stato compiuto. Stamane — pochi minuti prima delle 10,40 — un furgoncino grigio (probabilmente rubato perchè nulla è stato fatto per nasconderne la targa) si è fermato ai bordi della strada su cui si affaccia l'Hôtel de Paris.

La via, in quel momento, era frequentata da comitive di turisti e gruppi di stranieri che si recavano al Casinò, il traffico era piuttosto rado. Nessuno ha fatto caso al furgoncino che si è arrestato quasi dinnanzi alle due grandi vetrine dell'oreficeria «Clerc». Sono trascorsi cinque minuti; poi gli sportelli posteriori del veicolo si sono aperti e sono balzati a terra tre giovani. I banditi sono stati descritti come alti, vestiti elegantemente, che parlavano in francese senza alcuna inflessione dialettale. A passo rapido si sono avviati e, giunti dinnanzi alla gioielleria, uno è rimasto sulla porta mentre gli altri due — estratti di sotto le giacche due corti mitra, col calcio tagliato — sono penetrati nel negozio gridando seccamente: «Mani in alto! Nessuno si muova altrimenti perde la vita!».

In quel momento, nel negozio, si trovavano una decina di persone: oltre al direttore e al commesso, monsieur Capitolo, vi erano due gruppetti di turisti, italiani e olandesi, quasi tutte donne. Chi non ha compreso le parole dei banditi, ha capito subito le loro intenzioni dalle armi spianate minacciosamente. Tutti hanno obbedito all'ordine, alzando le braccia e volgendo il viso al muro. Rapidi come fulmini, i rapinatori si sono diretti l'uno alla cassaforte ch'era aperta, l'altro alle vetrine. I malviventi, ripetendo ancora un paio di volte il «Mani in alto! Chi tenta di resistere verrà fatto fuori», si sono riempiti le tasche di preziosi: anelli d'oro e di platino, brillanti, zaffiri, rubini, collane di perle.

Tutta la scena — a quanto risulta dall'inchiesta della polizia — non è durata più di trenta secondi. Il bandito ch'era rimasto di guardia sulla porta ha fatto un leggero cenno d'intesa ai suoi complici, senza più dire parola, hanno abbandonato la gioielleria ma nello stesso tempo, azionata dal proprietario, è squillata in strada la sirena d'allarme. Al fischio acutissimo i passanti si sono prima fermati, poi hanno fatto ressa davanti alle vetrine della gioielleria «Clerc».

In quello stesso istante, richiamato anch'egli dall'acuto fischio della sirena di allarme, è comparso un poliziotto che ha affrontato decisamente i banditi. I rapinatori, tuttavia, sono riusciti a raggiungere il furgone e a balzarvi a bordo mentre un quarto complice rimasto al volante avviava precipitosamente il veicolo. L'agente, coraggiosamente, si è lanciato all'inseguimento riuscendo ad aggrapparsi al furgone. Ma uno dei rapinatori, accortosi di quanto era accaduto, ha sparato una rivoltellata contro l'agente raggiungendolo ad una gamba. Il poliziotto ha dovuto abbandonare la presa ed è caduto sulla strada mentre il furgone dei banditi, procedendo a zig-zag, si è fatto largo tra la folla ed è scomparso in direzione di Monaco.

Con l'assalto di oggi, come s'è detto, è la quinta volta che la gioielleria «Clerc» di Montecarlo viene rapinata negli ultimi anni. Nel giugno 1961 i banditi si erano impadroniti di 50 milioni, nel settembre dello stesso anno altro «colpo» per 300 milioni; nel febbraio 1963 una rapina di 8 milioni e nel giugno seguente una quarta rapina per 200 milioni.

r. z.

L'inglese e la francese di Miami

Le Miss partecipanti al Concorso per Miss Universo sono già giunte quasi tutte a Miami Beach. Ecco, mentre attraversano la città in auto, Miss Inghilterra (Brenda Blacker) e Miss Francia (Edith Noel) (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tragico errore dell'allevatore di Gargallo

Ha ucciso la vicina di casa con la fucilata per la volpe

Indagini dei carabinieri sulla confessione dell'involontario omicida - Appostato al buio sparò credendo di mirare all'animale che razziava da tempo i suoi conigli - Mantenuto per ora l'arresto, ma non è improbabile la concessione della libertà provvisoria

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, giovedì sera.

Le indagini sono aperte sull'omicidio avvenuto in oscure circostanze alle 23 di ieri sera su una stradicciola di campagna di Gargallo, un industrioso centro calzaturiero situato ad una decina di chilometri da Borgomanero. Una donna di settant'anni, Domenica Valle, residente in via XX Settembre 3, è stata freddata da un colpo di fucile da caccia calibro 12, sparatole in fronte da un vicino di casa, l'operaio quarantatreenne Giuseppe Bellini, suo lontano parente.

Alla scena ha assistito il figlio dell'uccisore, Roberto, di undici anni, che col padre si era appostato in un podere in cui i Bellini tengono un modesto allevamento di conigli. Non si conosce con precisione come si siano svolti i fatti, ma dai primi accertamenti effettuati dai carabinieri di Gozzano pare che il Bellini si sia appostato nel suo podere armato di doppietta per scoprire la causa della falcidia dei suoi conigli, che si verificava ormai sistematicamente da vari giorni. Pare che ad un certo punto il Bellini abbia notato due puntini luminosi intorno al recinto. Ritenendo si trattasse degli occhi fosforescenti di una volpe, esplodeva in quella direzione un colpo di fucile.

Alla detonazione è però seguito un tonfo accompagnato da gemiti umani. I due Bellini, avvicinatisi, scorgevano a terra la Valle ormai rantolante. Alle grida del piccolo Roberto accorrevano alcuni vicini di casa. Accertato che la donna dava ancora seppur deboli segni di vita, si provvedeva urgentemente al suo ricovero al nosocomio di Borgomanero, dove però la Valle decedeva poco dopo.

Nel frattempo il Bellini si era spontaneamente costituito ai carabinieri di Gozzano. Il pretore di Borgomanero, dott. Maurizio Salvi, ne ordinava quindi l'arresto, dopo aver sequestrato l'arma del delitto.

Sulla veridicità della dichiarazione fatta dal Bellini, i carabinieri stanno ora svolgendo accurate indagini, tanto più che dell'animale che il Bellini asserisce d'aver visto, e contro il quale riteneva di aver mirato ed esploso il colpo di fucile non è stata trovata la minima traccia. Le discolpe dell'involontario omicida paiono peraltro attendibili. Nell'oscurità il tragico errore era possibile e nulla esclude che egli abbia scambiato la sagoma della valle per quella di una volpe, aprendo imprudentemente il fuoco. E' stato accertato che fra i due vicini e parenti correvano ottimi rapporti. Nella mattinata il Bellini è stato trasferito alle carceri mandamentali di Borgomanero. Dopo il controllo delle sue dichiarazioni verrà con ogni probabilità denunciato per omicidio colposo, incriminazione che non si oppone alla concessione della libertà provvisoria.

g. c.

Mons. Chiavazza direttore del quotidiano «L'Italia»

Milano, giovedì sera.

Il quotidiano *L'Italia* pubblica stamane la lettera che l'arcivescovo di Milano mons. Colombo ha inviato a mons. Oldani, presidente della società editrice I.T.I., con la quale annuncia che la direzione del giornale viene assunta da mons. Carlo Chiavazza, attuale vice direttore.

Nella lettera mons. Colombo esprime al prof. Giuseppe Lazzati, per tre anni direttore dell'*Italia*, la riconoscenza sua personale e dei cattolici lombardi e piemontesi.

Salvi tutti i feriti per l'abnegazione dei soccorritori

L'arduo ricupero sul Pizzo Badile delle salme penzolanti dalla parete

(Dal nostro corrispondente)

Sondrio, giovedì sera.

La parete nord-est del Pizzo Badile, che si staglia contro il cielo con i suoi 900 metri di altezza, ha restituito i feriti, che ormai sono stati dichiarati fuori pericolo, e quindi per i vivi la tragedia del Badile si è ormai conclusa. Oggi il giovane studente ed alpinista svizzero Vincent Carrard, di Friburgo, ricoverato all'ospedale civile di Sondrio, dovrebbe essere trasportato, come ha chiesto, a Fex Sils Maria, nei pressi di Saint Moritz, nei Grigioni, dove abita uno zio e ove si trova già la sorella Danielle, con la quale era in cordata domenica scorsa. La ragazza è una delle due persone uscite quasi illesa dall'inferno del Pizzo Badilo, anche se in preda a forte choc.

Restano da recuperare le due salme ancora appese alla tragica parete: il susseguirsi continuo di violenti temporali ha impedito finora che si provvedesse a questa pietosa opera. Intanto si è appreso che per salvaguardare l'incolumità dei soccorritori, i cadaveri saranno fatti scendere con corde d'acciaio lunghissime fino alla base della «nord-est», in territorio svizzero. Infatti, i parenti dell'alpinista Franco Praderio, rimasto ucciso in parete dalla tremenda scarica di sassi che l'ha colpito alla testa, hanno lasciato nella notte Bagni di Masino verso Bondo, in Val Bondasca, da dove raggiungeranno la Capanna «Sciora», che si trova a poco più di un'ora di cammino dall'attacco della parete nord-est.

Alla capanna «Gianetti» è giunto stamane l'elicottero della Guardia di Finanza messo a disposizione dal Corpo di soccorso alpino valtellinese, per caricare e trasportare a fondovalle tutto il materiale che in questi tre giorni di durissimo lavoro è servito ai soccorritori per il salvataggio dei feriti.

Il recupero della salma del Praderio dovrebbe avvenire in giornata, tempo permettendo; quella del tedesco Hans Parcker, la cui moglie, con un figlioletto tredicenne, si trova in un albergo di Bondo, sarà invece rimossa dalla parete tra qualche giorno e quindi trasportata in Germania. Si è anche saputo che alla capanna «Gianetti» era presente un medico, il dott. Manfredini, dell'ospedale di Sondrio, che ha operato sul posto l'alpinista tedesco Mathias Kellerbauer, anch'egli ricoverato ora a Sondrio, che aveva riportato lo strappo dei tendini della mano sinistra. E' stato un durissimo intervento, anche perchè in mancanza di anestetici si è dovuto stordire l'alpinista a forza di alcoolici.

Numerosi episodi meriterebbero d'esser citati per far conoscere lo spirito che ha animato tutti gli uomini del Soccorso alpino che hanno preso parte alla difficilissima operazione di salvataggio, compiuta in condizioni atmosferiche proibitive. Valga un solo esempio: la marcia forzata compiuta in due ore e mezzo da un'anziana guida della Val Masino, di 64 anni, per portare dai Bagni di Masino alla capanna «Gianetti» l'apparecchio radio ricetrasmittente, compiendo un percorso che generalmente richiede almeno quattro ore.

m. b.

Fissato per il 28 luglio un nuovo sciopero ferroviario

Avrà inizio alle 8 del mattino e si protrarrà fino alle 19 - La Cisl e la Uil non aderiranno allo sciopero

ROMA, giovedì sera.

Tra cinque giorni, il 28 luglio, i ferrovieri della Cgil effettueranno un nuovo sciopero. Esso avrà stavolta la durata di undici ore, dalle 8 del mattino alle 19, e vi parteciperanno i macchinisti ed il personale viaggiante aderente al sindacato di sinistra. La Cisl e la Uil infatti sono in netto contrasto con la Cgil ed in due note diffuse ieri sostengono che «i problemi aziendali dei ferrovieri sono ormai avviati a soluzione o in via di applicazione». Come è noto, il sindacato ferrovieri italiani della Cgil chiede diverse rivalutazioni di indennità e modifiche al regolamento dei turni di lavoro ed in un suo comunicato «auspica che il margine di tempo tra la proclamazione e la data di effettuazione dello sciopero induca la controparte a rivedere tempestivamente la sua posizione».

E' stato fatto comunque notare che la riforma delle competenze accessorie riguarda il Parlamento e non la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e che a questo proposito il ministro dei Trasporti detto di recente assicurazione agli statali che dopo il voto di fiducia il nuovo governo avrebbe presentato un progetto per tale riforma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Dopo lunghe sofferenze sopportate sempre con cristiana serenità ha raggiunto in Cielo i suoi due figlioli

PROF. ING.

Luciano Veronese

Colonnello del Genio in congedo

Partecipano la moglie Maria Adelaide Chicco e i figli: Dott. Luigi e la moglie Emma Cross con i figli Maria Clara e Piero, Maria Clara e il marito Ing. Walter Cavallini, Don Mario, Riccardo e la fidanzata Lalla Bricco, Giovanni, Romano, Emilia e Stefanella. Cognate, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure al Dott. Cornelio Colombetto. I funerali avranno luogo il giorno venerdì 24 alle ore 10,30. Non fiori ma devolvere eventuali offerte al Centro Volontari Sofferenza e Conferenze S. Vincenzo della SS. Annunziata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1964.

Giovanni e Amelia Cavallini partecipano fraternamente al lutto della famiglia Veronese.

Giuseppe e Mathilde Cross partecipano commossi al lutto della famiglia Veronese.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Cristina Merlo ved. Malotti

Ne danno l'annuncio i figli Vittorio, Giovanni, Giuseppe, Lino, nuore, nipoti, parenti tutti. Particolare ringraziamento al Dott. Luciano Vidili per le cure e assistenza prestatele. Funerali venerdì 24 corr. ore 14,30 da via Collauti 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1964.

I fratelli Giovanni, Clemente, Luigi e Famiglia si uniscono al dolore dei nipoti per la dipartita dell'amata sorella

Cristina

— Torino, 23 luglio 1964.

La Iveralli S.p.A. con vivo dolore si unisce al cordoglio della Famiglia per la scomparsa del

Rag. Carlo Marenghi

da molti anni apprezzato Direttore Amministrativo della Società.
— Torino, 23 luglio 1964.

Il Collegio Sindacale della Iveralli S.p.A. si unisce al lutto ed al rimpianto della Società.

Impiegati e Maestranze della Iveralli S.p.A. partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del loro Direttore Amministrativo

Rag. Carlo Marenghi

— Torino, 22 luglio 1964.

Luigi Medici del Vascello
Vincenzo Seidell
Giorgio Ghisleri
Antonio Asorio
con viva commozione partecipano la scomparsa del

Rag. Carlo Marenghi

— Torino, 22 luglio 1964.

Cristianamente ha chiuso la sua lunga esistenza, tutta dedicata alla famiglia

Domenica Marchetto ved. Marta

Ne danno il doloroso annuncio i figli Nino con la moglie Ginetta Girardi, Maddalena col marito Liseo Bepessi, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. ore 9 da via Cagliari 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1964.

Il 2 giugno è mancato in San Paolo del Brasile per tragico incidente il piccolo

Robertino Bechis

Ne danno l'annuncio il papà Riccardo, la mamma Hughette Reux, i fratellini Marco e Marina, nonna Luisa e nonni Reux, gli zii, i cuginetti, gli amici e gli affezionatissimi Laura e Mario. Una Messa alle ore 10 del 27 luglio sarà celebrata nella Cappella del Cimitero, seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 23 luglio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mattia Prono

Addolorati l'annunciano, la moglie Giuseppa, il figlio Carlo con la moglie Irma Guacchino, fratello, nipoti, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì ore 16,15 partendo da via Capua 15. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per Montanaro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Pernigotti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giuseppe colla moglie Carla Sperlini e figli, fratello, sorella, cognata, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Oviglio (Alessandria) alle ore 18 di giovedì 23 corrente.
— Torino, 23 luglio 1964.

La mamma, la sorella con il marito Dott. Mario Giuliani ricordano con infinito rimpianto ed affetto il loro carissimo

Francesco Piatti

nel 2° doloroso anniversario della Sua scomparsa. Messe: 24 luglio, Torino ore 7,30 Parrocchia di S. Alfonso, via Netro 3; Roma 7,30 Chiesa S. Antonio, via Merulana 124.
— Torino, 23 luglio 1964.

Nell'accorato rimpianto si compie venerdì 24 luglio 1964 il 2° anniversario della dipartita del

Cav. Rinaldo Zuccoli

La moglie, la figlia, il genero, gli adorati nipotini lo ricordano con immutato dolore e con profondo affetto. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 24 luglio alle ore 7, nella Chiesa Parrocchiale di Arenco.
— Borgosesia, 23 luglio 1964.

24-7-1962 — 24-7-1964

In memoria e suffragio del caro e compianto

Cav. Felice Cortinovis

verranno celebrate SS. Messe il 24 c. m. alle ore 9 e 18 nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 23 luglio 1964.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

BARONE

Guido Beck-Peccoz

la moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici.
— Torino, 23 luglio 1964.

Nel 5° anniversario della scomparsa del

Dott. Ademaro Frassinelli

la moglie e parenti con accorato rimpianto ne ricordano la sua dipartita.
— Torino, 23 luglio 1964.

24-7-1963 — 24-7-1964

Matteo Pontiglio

Moglie e figli, con immutato dolore e accorato rimpianto Lo ricordano. S. Messa 24 luglio ore 6,30 chiesa di S. Antonio, via Quintino Sella.
— Torino, 23 luglio 1964.

1963 — 1964

Giovanni Cavalensi

Moglie e figli lo ricordano con infinito rimpianto.
— Chivasso, 23 luglio 1964.

1963 — 1964

Ricordiamo il

Prof. Domenico Anelli

— Torino, 23 luglio 1964.

La Soc. Chiavacci & C., commossa e riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al proprio Amministratore e Fondatore

Angelo Chiavacci

rivolge un vivo ringraziamento al quotidiano «La Stampa», ad Enti, Società, Amici e quanti, con la loro presenza, annunci, scritti, hanno voluto rendere omaggio al defunto.
— Torino, 23 luglio 1964.

La moglie, la figlia, la mamma e i parenti di

Angelo Chiavacci

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro, ringraziano riconoscenti quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.
— Torino, 23 luglio 1964.